TORINO
Anno 72 Num. 23
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
27 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sportlicenze, L. 20 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200 Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1.560.

IL VOLO DALL'ITALIA ALL'AMERICA LATINA

Il compiacimento del Re in un telegramma al Duce
"per la magnifica impresa compiuta con ardimento e con fede„

Roma, 26 gennaio.

S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

«A S. E. il Cav. Benito Mussolini - Capo del Governo - Ministro dell'Aeronautica - Roma.

«Prego far giungere le espressioni del mio vivo compiacimento ai valorosi trasvolatori per la magnifica impresa compiuta con ardimento e con fede. — **All.mo Duglio VITTORIO EMANUELE**».

D'Annunzio al Capo

«La Tua Italia fa di tutti gli Oceani un Oceano solo»

Roma, 26 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Gardone Riviera il seguente telegramma inviatogli da Gabriele D'Annunzio:

«*Quando volli rappresentare il tuo Mito non pensavo che con tanta prestezza tu avresti superato i lineamenti in me costretti dalla lentezza della storicità. Per virtù del tuo ardire e della tua costanza, si abolirono le denominazioni suggerite ai popoli inerti e ai geografi incerti da tanti accomodamenti arbitrari. Da oggi la tua Italia fa una realtà viva e attiva di quello che fu un giorno un presagio lirico, un augurio trasmigurato. La tua Italia fa di tutti gli oceani un oceano solo, inalzata da un unico nome: oceano eroico. Non ha confini se non quelli dell'intero mondo e quelli della potenza italiana e della volontà italiana. Mio caro Compagno, lasciami chiudere il tuo giro che il mondo ha considerato e descritto a prua di tutti i velivoli semplicemente sotto il numero diciotto. Così nell'oceano eroico si allarga la mistica rapidità avventore e si determina il vero confine di una Nazione esemplare. Sviluppo nella tua fronte fertile quanti remi non mortali. Tu sai da tempo quale incrollabile certezza sia nel mio cuore. In esso ti abbraccia. Il tuo Gabriele D'Annunzio*».

Il colonnello Biseo al Capo del Governo

Telegrammi di Balbo e degli Ambasciatori di Spagna e del Brasile

Roma, 26 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Rio de Janeiro il seguente telegramma inviatogli dal colonnello Biseo:

«Abbiamo messo tutta la nostra volontà per eseguire gli ordini di V. E., secondo lo stile fascista. Il telegramma che V. E. ha inviato è il più ambito premio per i «Sorci verdi». Mi permetto segnalare a V. E. il comportamento del tenente Bruno, superiore a ogni elogio e all'altezza dei migliori piloti mondiali. Gli equipaggi tutti, uniti al sottoscritto, salutano il Duce. - Colonnello *Biseo*».

Al Duce è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma inviatogli dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo:

«Non so se mi è permesso esprimere al Padre di Bruno, giovanissimo e vittorioso Atlantico, il mio animo esultante per la magnifica impresa compiuta, ma come Maresciallo dell'Aria sento di poter dire al mio Capo e Ministro tutto il mio entusiasmo per la velocissima, stupenda affermazione mondiale, che dimostra ancora una volta la costante ascesa tecnica ed eroica dell'Aia fascista iniziata dal Duce alla conquista di tutti i cieli. Devotamente: *Balbo*».

L'Ambasciatore di Spagna a Roma ha inviato al Duce il seguente telegramma: «A. S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. - Nel partecipare sinceramente all'esultanza ed all'orgoglio del Popolo italiano per la sua gloriosa aviazione, prego V. E. voler compiacersi di accogliere le mie entusiastiche, cordiali felicitazioni per la nuova superba impresa dell'Ala fascista compiuta da intrepidi piloti italiani. — Pedro Garcia Conde, Ambasciatore di Spagna».

L'Ambasciatore del Brasile a Roma, a sua volta, ha inviato al Duce il seguente telegramma: «A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. - Con brasiliana lealtà ed ardente sentimento di latinità, invio a V. E. l'espressione del mio entusiasmo che vibra all'unisono con quello dell'Italia fascista per questa nuova gloriosa prodezza delle ali littorie. — *Guerra Ducal*».

S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, ha indirizzato a S. E. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma:

«Al colonnello Biseo e al tenente Bruno Mussolini ho telegrafato la fierezza delle Camicie Nere di tutta Italia per la nuova brillante vittoria conquistata all'ala fascista. L'Arma del cielo è ognora di più nel cuore di tutti gli Italiani. Viva il Duce! — *Achille Starace*».

S. E. Valle ha così risposto:

«L'Aviazione fascista è particolarmente orgogliosa per i sentimenti manifestati dalle Camicie Nere ai camerati che, nel nome del Duce, hanno avuto l'alto onore di poter offrire all'Italia della Rivoluzione la nuova vittoria. A mio nome gli aviatori italiani ti esprimono il più vivo grazie per le tue affettuose parole. — *Valle*».

Una giornata trionfale a Rio

Le entusiastiche accoglienze della capitale brasiliana ai trasvolatori dell'Atlantico - "Il viaggio - dice Bruno Mussolini - è stato magnifico„ - I piloti parleranno stasera alla radio

Rio de Janeiro, 26 gennaio.

Il fulmineo volo dei «Sorci Verdi» costituisce l'argomento del giorno ed ha suscitato straordinaria ammirazione. In tutti gli ambienti si rileva che esso ha superato le migliori aspettative.

Bruno Mussolini ed il colonnello Biseo, i quali, come è facile immaginare, sono stati intanto assediati anche stamane dai redattori dei giornali locali e dai corrispondenti della stampa nazionali ed esteri, hanno fatto brevi dichiarazioni.

Le impressioni di Bruno

Essi, anzitutto, hanno dichiarato che la fermata a Natal non era mai stata presa in considerazione. Il viaggio si è svolto senza il minimo incidente, poichè le macchine hanno risposto perfettamente alla fiducia degli aviatori. Circa le sensazioni di volo, il colonnello Biseo e il tenente Bruno Mussolini hanno detto che l'impressione maggiore sarà l'hanno provata sorvolando il deserto del Sahara allorchè, per volando a 4000 metri di altezza, il vento fortissimo sollevava, fino agli apparecchi, violente ondate di sabbia. Del resto, gli aviatori furono sempre sicuri di raggiungere attenersamente la meta. Ebbero soltanto un momento di preoccupazione quando si illuminarono dall'aeroplano di Mascatelli il quale, però, subito rassicurava i compagni.

Biseo e Bruno Mussolini dichiarano quindi di essere grandemente commossi delle dimostrazioni di viva cordialità prodigate loro dalla popolazione brasiliana. I due trasvolatori affermano poi di avere pienamente raggiunto lo scopo che si erano prefissi, e cioè quello di dimostrare che i rapidi collegamenti intercontinentali si possono effettuare con ogni comodità.

Infatti, essi, nonostante si siano concessa 11 ore di riposo a Dakar, hanno ugualmente battuto qualunque precedente primato senza il minimo sforzo, giungendo a Rio de Janeiro senza alcuna stanchezza, come lo dimostra il fatto che essi, non appena scesi dagli apparecchi, si trattennero fino alle 4 del mattino ad una festa da ballo dove erano stati invitati.

Nel rispondere alle insistenti richieste di affettuose premure delle colonie italiana, Bruno Mussolini, Biseo e gli equipaggi dei due «Sorci Verdi» acconsentirono ieri sera a sostare alla «Casa d'Italia» durante il tragitto dall'aeroporto all'albergo.

Nella sede della comunità italiana gli aviatori furono fatti segno a dimostrazioni calorosissime. Essi furono costretti a stringere la mano di ognuno delle parecchie migliaia di connazionali che si pigiavano nella «Casa». Una occasione imponente salutò gli aviatori quando, in compagnia del capitano Newton Braga, messo a loro disposizione dal generale José Andrada, capo dell'Aviazione militare brasiliana, si allontanarono a bordo delle loro auto.

L'interessamento di Vargas

Tutta la stampa brasiliana mette in massima evidenza il meraviglioso volo della squadriglia dell'Aeronautica militare italiana della quale fa parte il tenente Bruno Mussolini. Tali commenti sono tanto più entusiastici e significativi in quanto il balzo diretto da Dakar a Rio de Janeiro non era stato annunciato, ma di esso la folla ha avuto sensazione appena si è saputo che i «Sorci Verdi» avevano sorvolato Porto Natal, Pernambuco e stavano proseguendo verso sud. Questo anticipo nell'arrivo ha diminuito l'attesa, ma ha accresciuto l'entusiasmo di tutti i brasiliani, dal popolo al Capo della Repubblica.

Il Presidente Vargas e le alte autorità militari e politiche brasiliane, si sono interessati personalmente alle varie fasi del volo fino da quando gli apparecchi sono partiti da Guidonia. Il Presidente, appena avuta notizia della partenza, ha dato ordine che le segnalazioni dei vari punti donde la pattuglia sarebbe stata segnalata, gli venissero immediatamente comunicate.

Questo volo si è svolto con regolarità impressionante; i giornali mettono in evidenza l'eccezionalità del volo stesso sia per la rotta seguita, sia per la precisione assoluta, sia per il tipo degli apparecchi usati e per la velocità ottenuta, più di 400 chilometri all'ora, straordinaria per apparecchi da bombardamento e che si è mantenuta su un lunghissimo percorso. L'incidente occorso all'apparecchio pilotato dal capitano Mascatelli non diminuisce per nulla il successo in quanto che il pilota ha dovuto discendere a Porto Natal soltanto per il noto lieve inconveniente all'elica, mentre l'apparecchio ed i motori erano in perfetta efficienza. L'arrivo di questo terzo apparecchio è atteso per questa sera.

Orgoglio latino

A Nação dice che lo splendido raid non riempie soltanto di legittimo orgoglio gli italiani, ma fa palpitare di giubilante entusiasmo tutti coloro, che come i brasiliani, hanno nelle vene il latin sangue gentile. Nell'impresa gloriosa sotto ogni aspetto, e che segna una fulgidissima pagina per l'aviazione italiana, continua il giornale, dobbiamo vedere la vittoria della razza con la brillante affermazione dell'intemerato genio italiano eroico e generoso. Con Bruno Mussolini, Biseo e Moscatelli ancora una volta hanno visto le più superbe qualità della razza che ha dato al mondo la più forte e la più grandiosa civiltà mediterranea.

La Gazeta de Noticias dice che in questo volo meraviglioso non si sa se ammirare di più la resistenza vigorosa degli apparecchi o la perizia, il coraggio e la tenacia dei piloti. E continua: Per noi brasiliani il glorioso volo della squadriglia dei «Sorci Verdi» ha un profondo significato come di una grande manifestazione del valore della razza italiana nel senso eroico della latinità.

O' Paiz afferma che Bruno Mussolini rappresenta il simbolo della più audace gioventù della sua Patria, quella gioventù moderna interamente libera da influenze morbose e da tormentati romanticismi; quella gioventù che guarda la vita negli occhi e che considera l'eroismo e il vivere pericolosamente come la più bella realizzazione umana. Il giornale continua dicendo che Bruno Mussolini rappresenta tutta la gioventù italiana così che in lui la gioventù brasiliana ammira uno dei più tipici esempi dell'uomo moderno.

Particolare attenzione ha dedicato la popolazione di Rio de Janeiro al figlio del Duce. Dopo le entusiastiche accoglienze ricevute all'aerodromo «Campo Dos Affonsos» alle quali, come abbiamo detto, hanno partecipato alte autorità brasiliane e rappresentanti diplomatici e consolari italiani, i piloti hanno oggi riposato. Dopo un sonno ristoratore essi hanno approfittato della magnifica spiaggia di Cabana per bagnarsi e per nuotare.

Le feste ufficiali

Domani s'inizieranno le feste ufficiali. Il programma preparato in onore degli equipaggi italiani comprende fra l'altro una colazione offerta dalla Aeronautica brasiliana e un ricevimento da parte dell'alta «ufficialità dell'Esercito e della Marina. L'Ambasciata d'Italia offrirà un pranzo in onore degli aviatori brasiliani, cui interverranno anche Bruno Mussolini, Biseo e i compagni di volo, affinchè l'occasione costituisca una dimostrazione di calda spirito di cameratismo, che regna fra le forze aeree dei due Paesi amici.

Domani sera, giovedì, la radio brasiliana farà una trasmissione speciale per l'Italia, durante la quale il figlio del Duce, Biseo e i compagni faranno un breve resoconto della loro storica impresa e dello accoglienze ricevute dal popolo brasiliano e dalla comunità italiana.

Si apprende intanto che il Regio addetto aeronautico italiano, generale Ulisse Longo, in merito alla possibilità che i «Sorci Verdi» si rechino nella capitale argentina, ha dichiarato all'United Press che ogni decisione spetta al Governo di Roma e che fino ad ora egli non ha ricevuto alcuna comunicazione al riguardo. E' molto probabile invece — ha aggiunto — che gli equipaggi si rechino in volo a San Paulo per soddisfare le richieste pressantissime di quella popolazione, soprattutto della colonia italiana. Non è stata però ancora fissata la data della visita paulistana.

E' segnalato intanto da Natal che il capitano Mascatelli intende decollare nella giornata di domani per Rio de Janeiro.

F. Ruhbiani

IL RE IMPERATORE inaugura all'Accademia di belle arti la mostra di saggi del concorso del pensionato artistico (Telefoto).

La traversata dell'Oceano con due soli motori

Un marconigramma del capitano Nino Moscatelli, pilota dell' I-MONI, per i lettori de "La Stampa„

Radio-Natal, 26 gennaio.

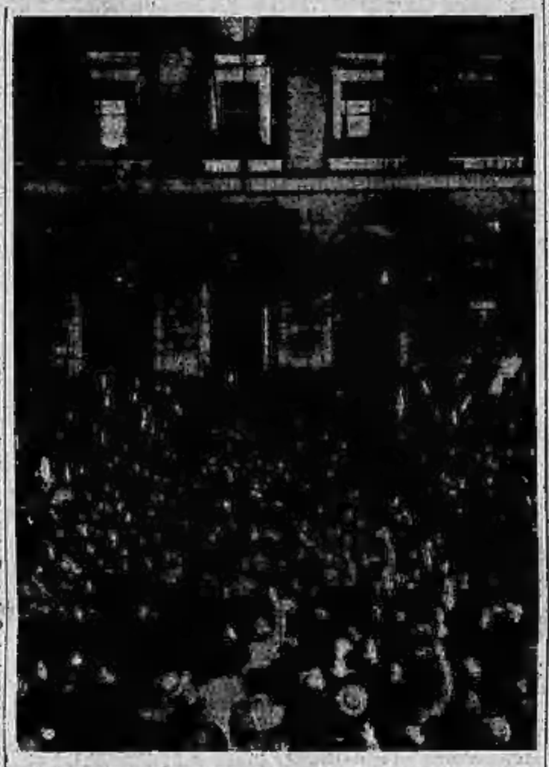
L'inconveniente che ha minorato l'efficienza di uno delle eliche del mio apparecchio ormai è noto. Non vorrei parlarne più a lungo per evitare di rinnovare la stizza che ieri mi ha abbastanza tormentato. Non che l'avaria fosse di carattere preoccupante agli effetti dello svolgimento del volo. L'S. 79 è tale apparecchio che con due soli motori può affrontare con tranquillità anche duemila chilometri di oceano. Ma il mio disappunto è stato provocato soprattutto dall'impossibilità di tenere per un certo tratto la formazione coi compagni che sin dal decollo di Guidonia avevamo mantenuto costante.

Il mio volo non è stato per questo incidente in nessun momento drammatico. Anche le difficoltà opposteci dal tempo alquanto ostile nel centro dell'Atlantico, non ci hanno per nulla fatto dubitare della felice conclusione della trasvolata. Conto di riprendere al più presto il volo per raggiungere a Rio il mio comandante e l'ottimo tenente Mussolini che ha dato ancora una volta splendida prova della sua capacità e preparazione.

Il radiogramma del generale Valle che ci comunicava ieri sera l'elogio del Capo ha commosso me e i miei compagni di volo accomunandoci alla vittoria degli altri equipaggi che hanno raggiunto Rio de Janeiro.

Nino Moscatelli

(Riproduzione vietata, esclusiva per tutto il mondo dell'Editoriale Aeronautica e per l'Italia de «La Stampa»).



LA GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA per la trionfale trasvolata dei «Sorci verdi». (Telefoto).

Il commosso orgoglio del popolo italiano

L'esultanza di Roma

Roma, 26 gennaio.

La superba gesta transatlantica della nostra aviazione ha suscitato un'eco di commosso orgoglio nel cuore del popolo italiano; ma tale sentimento ha vibrato con particolare intensità nell'animo delle Camicie Nere e del popolo di Roma, il quale aveva avuto il privilegio e l'onore di dare alla squadriglia, alla vigilia del grande cimento, un viatico augurale e un auspicio propiziatore: il gagliardetto offerto ai partenti per iniziativa della Federazione dei Fasci dell'Urbe, e preso in consegna dal comandante Biseo e da lui custodito nel proprio apparecchio.

Questa sera il Segretario federale dell'Urbe, dott. Ippolito, ha voluto recarsi coi componenti dei due Direttori al completo, i presidenti e i rappresentanti dei vari Enti e Istituti fascisti, i fiduciari rionali, a fare visita di omaggio al Sottosegretario alla Aeronautica gen. Valle per esprimergli l'ammirazione delle Camicie Nere e del popolo urbe per i suoi aviatori ancora, una volta vittoriosi. Prima ancora che i gerarchi del Fascio romano giungessero al Ministero dell'Aeronautica, nel vasto giardino che si apre dinanzi alla facciata dell'edificio si era raccolta un'immensa folla entusiasta, con in prima fila le rappresentanze dei Gruppi rionali con le insegne. Una grande quantità di bandiere tricolori punteggiavano quella distesa di popolo infervorato ed entusiasta, fra cui erompevano potenti, gli evviva all'ala fascista.

Benchè piovesse, la manifestazione si è svolta alta e vibrante. Il Ministero dell'Aeronautica, tutto festosamente illuminato e imbandierato (erano già le 20) aveva le finestre gremite di ufficiali e di funzionari civili. Presso il portone d'ingresso erano schierate compagnie di avieri e la banda dell'aeronautica. Il Segretario federale dell'Urbe, i componenti i due Direttori e gli altri gerarchi ai quali si era unito il Preside della provincia, hanno raggiunto il grande salone del primo piano dove sono stati ricevuti dal gen. Valle. Quindi il dott. Ippolito e il Sottosegretario per l'Aeronautica sono apparsi, al balcone mostrandosi l'uno a fianco dell'altro alla folla acclamante. Più che mai entusiastico è salito nell'aria il grido: «Viva l'aviazione italiana! Viva l'ala fascista!».

Il dr. Ippolito, con brevi efficaci parole ha detto a S. E. Valle la grande gioia del popolo romano — che non aveva mai dubitato dell'esito del volo — per la brillantissima affermazione dell'ala tricolore, che appare oggi per titolo incontestabile la più potente del mondo. Il formidabile grido della folla ha messo il suggello del buon senso popolare sulle ispirate parole del Segretario federale dell'Urbe, dopo di che, nel più assoluto silenzio, ha preso la parola S. E. Valle. Il Sottosegretario per l'Aeronautica ha annunciato che avrebbe portato al Duce, Capo degli aviatori e pilota infaticabile egli stesso, l'ardente saluto del popolo di Roma, che suscita un'eco di commozione nel cuore di tutti i piloti. Egli ha quindi rilevato che l'impresa che ha portato nel breve volgere di 39 ore il gagliardetto donato dal Fascismo romano dalla capitale dell'Impero fino alle terre lontane dell'amico Brasile, è certamente meravigliosa; essa appare, comunque, naturale e spiegabilissima quando si pensi che è stata voluta dal Duce, che ha anzi voluto associarvi il nome di Bruno Mussolini. Dopo avere ricordato gli aviatori morti nella grande guerra e nella conquista dell'Etiopia e i Caduti dell'Aviazione legionaria, S. E. Valle ha esaltato l'impulso costruttivo che il Duce ha dato all'Aviazione tricolore, sia nel nome del Re Imperatore, sotto il segno del Littorio, è pronta oggi, domani e sempre, a difendere i cieli della Patria. Le parole del Sottosegretario all'Aeronautica suscitano una nuova ondata di vivissimo entusiasmo. La folla acclama lungamente al fondatore dell'Impero, ed esprime nel grido tutta la sua esultanza per la splendida vittoria dell'Aviazione italiana.

Memorabili parole di Mermoz citate dalla stampa francese

Parigi, 26 gennaio.

Il trionfo delle ali italiane è stato tale da imporsi anche a quella parte della stampa francese che era proclive a cogliere ogni circostanza per diminuirlo.

«Bisognerà decidersi — scrive *Paris Midi* — un giorno in presenza di tali risultati che finiscono per indurre gli amici dell'aviazione francese a chiedere alle personalità dirigenti (politicanti, alti matematici e tutti i pontefici del calcolo) delle spiegazioni sulla nostra inferiorità».

La constatazione generale che viene fatta con una indicibile melanconia è che i nostri aviatori «hanno polverizzato il tempo realizzato da Codos». Si osserva inoltre che l'impresa dei tre Savoia-Marchetti comporta insegnamenti anche di carattere militare. «Abbiamo noi — si domanda l'*Ordre de Paris* — un solo apparecchio capace di rivaleggiare con gli apparecchi italiani?».

Il *Petit Journal*, per dare tutto il valore che merita alla gloriosa trasvolata, riproduce quanto scrisse Mermoz dopo il volo degli apparecchi italiani tra Roma e l'America del Nord. «Prima di tutto — disse allora il valoroso aviatore scomparso — pensi all'idea che ha permesso di concepire la realizzazione di una così grande impresa. Occorreva per far ciò essere sostenuti da un sentimento nazionale molto potente, al riparo delle esitazioni e delle debolezze di amor proprio individuale onde poter essere di gettare tranquilli, in uno slancio disciplinato, tante energie e tanto entusiasmo.

«Solo le nature elette sanno unire alla nozione dell'ideale il senso della realtà; e ciò che ammiro sopra tutti è il Capo che, con una psicologia sana e forte, ha saputo creare tali nature. La formazione spirituale degli uomini che lo compongono fu a mio avviso l'elemento essenziale del successo dell'impresa».

Quale maggior omaggio potrebbe rendere Mermoz oggi al Duce, se egli avesse potuto assistere al trionfo di lui?

Ammirazione negli Stati Uniti

Washington, 26 gennaio.

Negli Stati Uniti la transvolata dei «Sorci Verdi» è stata seguita con grande interessamento. Tutti i giornali americani hanno pubblicato i particolari della partenza e del perfetto volo con grandi titoli in prima pagina, mettendo in rilievo il rapido e brillante compimento di questa nuova impresa dell'Aviazione italiana.

Particolarmente viva è stata l'attenzione con cui si è seguito il volo e la notizia del pieno successo ha dato luogo a manifestazioni di grande compiacimento. Anche nei circoli aeronautici americani la transvolata ha destato grande interessamento e la precisione e la rapidità del viaggio dei «Sorci Verdi» hanno vivamente impressionato piloti e tecnici. Particolarmente ha destato ammirazione l'alta velocità con cui l'impresa è stata compiuta. Fra i primi a manifestare la sua impressione è stato il colonnello Jay Johnson, direttore dei servizi aeronautici commerciali degli Stati Uniti. Egli ha detto: «La transvolata Italia-Brasile dei tre apparecchi italiani è stata una splendida prova, i cui risultati gioveranno non soltanto ad accrescere il prestigio dell'Aviazione italiana, ma saranno anche utili per il progresso dell'Aeronautica mondiale».

L'eco in Francia

I giornali del pomeriggio sopprimono, su comando, le cronache del volo

Parigi, 26 gennaio.

Non ostante la recente vittoria ministeriale, la Francia vive giornate grige. Il nuovo crollo del franco che ha riportato oggi la sterlina a quasi 154 prova la persistente sfiducia del mercato di fronte alla indecisione della politica finanziaria ed economica del governo. Non ostante il tanto vantato accordo franco-inglese, la stessa «Oeuvre» riconosce che per la prima volta, Francia, Inghilterra e Russia si trovano nella situazione di difendere la concezione collettivistica «contro tutti i paesi del mondo ad eccezione della Norvegia, della Cecoslovacchia, della Cina e della Spagna repubblicana».

Quasi non bastasse, il successo sfolgorante dei «Sorci Verdi» che annulla tutti i primati anteriori dell'Atlantico meridionale e minaccia di ridurre in briciole i lunghi sforzi dell'aviazione francese per assicurarsi il monopolio delle comunicazioni aeree col sud America, aggiunge al quadro la sua nota di costernazione. I giornali del mattino avevano dato ai dispacci sull'arrivo della squadriglia un certo rilievo, taluni fra essi non esitando ad applicare all'avvenimento aggettivi calorosi. Nel pomeriggio i fogli della sera ricevettero dal governo l'ordine di sopprimere ogni servizio sul volo e così la maggior parte di essi non vi hanno dedicato una riga, compreso l'organo di Doriot, ordinariamente favorevole all'Italia, mentre i due fogli più diffusi, «Paris Soir» e «Intransigeant» si limitano a menzionare la vittoria di Biseo e di Bruno Mussolini a caratteri infrasettimali nelle loro cronache speciali dell'aviazione, dopo le informazioni sugli scali degli apparecchi postali francesi e le notizie sui trasferimenti di personale al ministero dell'aria.

L'atteggiamento poco sportivo costituito da questa consegna del silenzio viene spiegato col desiderio di non deprimere il pubblico e non aggravarne gli allarmi facendo toccare con mano la schiacciante superiorità dell'ala italiana e obbligandolo a stabilire confronti troppo a svantaggio della aviazione nazionale.

Giornate grige, dunque. Chantemps intanto, in collaborazione con Frossard, lavora alla redazione di quella carta del lavoro al cui successo è sospeso l'avvenire del ministero.

La stampa germanica

«Meravigliosa dimostrazione di capacità aviatorie»

Berlino, 26 gennaio.

Il vittorioso volo dei «Sorci verdi» è oggetto di lunghi rapporti dei giornali e sta al centro dell'attenzione e dell'incondizionata ammirazione non soltanto dei circoli aviatori tedeschi, ma di tutti i più vasti strati del pubblico che ha seguito ora per ora l'impresa della quale la perfetta armonia di valore umano e di qualità di materiale, spinti l'uno e l'altro al massimo rendimento hanno permesso prevedere a quanti conoscono l'aviazione italiana l'immancabile successo.

«Meravigliosa dimostrazione di capacità aviatorie — così esclama il *Berliner Tageblatt*, il quale rileva come il successo dell'impresa sia reso anche maggiore e più sorprendente dal fatto che i valorosi aviatori hanno dovuto superare una violenta tempesta. — Il volo è stato compiuto in una stagione che costringe tutte le nazioni aviatorie ad un'attività senza limiti e senza restrizioni». Il giornale fa rilevare a questo punto come l'impresa fosse anche fra l'altro destinata a costituire l'introduzione di un servizio regolare.

«La transvolata atlantica propriamente detta — nota poi — che costituiva un balzo di 7200 chilometri è stata compiuta in nove ore con una velocità cioè mai raggiunta finora in questo genere di traversate».

Come tutta la stampa tedesca, il giornale mette nella dovuta evidenza l'importantissimo fatto che la squadriglia si componeva di apparecchi da bombardamento, costruiti in serie «il che — dice — costituisce una straordinaria vittoria non soltanto dei piloti, ma anche dei costruttori e degli ingegneri che hanno saputo preparare un tale materiale».

Il racconto dei trasvolatori trasmesso dalla radio

Roma, 26 gennaio.

Questa sera, giovedì, alle ore 21, tutte le stazioni Eiar si collegheranno per radio con Rio de Janeiro per ricevere e trasmettere la parola degli eroici trasvolatori atlantici che faranno al microfono un breve resoconto della storica impresa e delle accoglienze ricevute.

TRENI E ORARI

Torino - Savona Torino - Bologna

Un problema da risolvere: superare la condizione di località secondaria rispetto alle comunicazioni dei grandi centri vicini

Sull'assillante questione dell'isolamento ferroviario di Torino abbiamo già dato alcuni cenni in un precedente articolo (*La Stampa* del 18 corr.) mostrando, con fatti concreti, in quali condizioni di inferiorità si trovano attualmente le comunicazioni che fanno capo al Piemonte, in confronto di quelle delle regioni vicine.

Non possiamo qui esporre tutte le osservazioni e proposte che abbiamo dinanzi a noi, intorno alla questione che tanto interessa l'avvenire di questa grande operosa Città; cercheremo tuttavia di chiarire le parti essenziali del problema e di indicarne le possibili soluzioni.

Anormalie

Per lo sviluppo della sua attività industriale e commerciale, il Piemonte ha stretti rapporti di interessi col porto di Savona e con la Riviera di Ponente. Torino è congiunta direttamente a Savona da una linea di 149 km., per due terzi a doppio binario e di corretto tracciato; elettrificata per tutta la sua lunghezza, come pure a servizio elettrico è la linea lungo la Liguria Occidentale.

Milano, meno interessata alle relazioni con quella regione, dista da Savona di 191 km., cioè di un percorso più lungo a per quasi la metà esercitato a vapore.

Con la trazione elettrica non si consuma carbone e si migliorano le condizioni di esercizio. Le macchina elettrica, a confronto della locomotiva a vapore, ha un più elevato rendimento ed è meno sensibile alle accidentalità della linea. Vi è una maggiore spesa di impianto, ma la spesa viva dell'esercizio, cioè (secondo il linguaggio degli economisti) « il costo del treno - chilometro in più », è assai minore.

In queste relazioni, dunque, tutte le condizioni, geografiche, tecniche, autarchiche, sono a favore di Torino. Eppure, anche in questo caso, l'organizzazione dell'orario delle ferrovie mette il capoluogo del Piemonte in condizioni di inferiorità.

La prima corsa mattutina (è quella che più interessa la gente di affari) parte da Torino alle 5,47 e giunge a Savona alle 9,15; media di 42 km.-ora, ora velocità da servizio tramviario.

Il viaggiatore che parte da Milano alle 4, pur avendo una lunga fermata a Genova, raggiunge Savona alle 8,4, cioè con più di un'ora di anticipo.

La differenza, a danno dei viaggiatori provenienti da Torino, aumenta ancora all'arrivo nelle successive stazioni della Riviera Ligure: Finale, Alassio, Imperia, San Remo e via dicendo.

Non migliore impostazione hanno le comunicazioni classificate « dirette » che partono da Torino alle 8,45 ed alle 19,35; i viaggiatori debbono trasbordare a Savona dopo avervi subito delle soste che variano da un quarto a tre quarti d'ora. Lo stesso accade per i treni in senso inverso. Non una comunicazione veramente diretta e veloce, che (come sarebbe desiderabile) corra tra Torino, Savona e Ventimiglia senza soluzione di continuità.

(Parleremo un altro giorno della linea Torino - Cuneo - Ventimiglia, per il Colle di Tenda, che ha caratteri e scopi assai diversi).

Viaggi lenti e disagiati

Nelle relazioni di Torino con l'Emilia abbiamo già rilevato che, con gli orari attuali, non è possibile giungere di buon mattino a Parma, Reggio, Modena. Nelle stesse condizioni si trova chi tenga direttamente a Bologna.

Il viaggiatore che parte da Torino alle 3,50 deve subire una sosta di mezz'ora ad Alessandria e trasbordare sopra un « accelerato » che alla media di 36 km.-ora (bella ironia del nome!) lo trasporta a Piacenza; dopo un nuovo trasbordo può quindi proseguire col rapido proveniente da Milano, per raggiungere Bologna alle 10,7. Certo non può dirsi soddisfatto il viaggiatore che, dopo tutti i disagi, giunge a destinazione a mezzogiorno inoltrato, e mentre ha realizzato appena i 53 km.-ora, deve ancora pagare un supplemento di prezzo perchè per una parte del viaggio ha utilizzato un treno classificato « rapido ».

Per riuscire conveniente, il treno che parte da Torino alle 3,50 deve essere impostato in modo da congiungersi a Piacenza col primo treno di Milano, in arrivo a Bologna verso le 9, cioè in ora utile per consentire ai viaggiatori di sbrigare i loro affari e di fare ritorno alla sera alle proprie case. Sebbene pienamente consentita dalle condizioni della linea, e che d'altronde non richiede velocità superiori a quelle che già si raggiungono normalmente su altre linee.

Da Bologna deve anche essere assicurata al treno stesso una pronta corrispondenza verso la Romagna e le Marche, regioni che da Torino, per ferrovia, sono oggi quasi inaccessibili, mentre la distanza che separa, ad esempio, Torino da Forlì (400 km.) non preoccuperebbe un aviatore e farebbe sorridere un aviatore.

Adeguarsi ai nuovi tempi

Non molto diverse da quelle della prima comunicazione del mattino sono, con l'orario attuale, le condizioni delle altre corse della giornata tra Torino e Bologna. Soste, trasbordi, e sei ore di viaggio per coprire un percorso di 335 chilometri.

Recentemente è stata istituita una corsa di automotrice, da Torino a Piacenza, che col consueto trasbordo trova proseguimento per Bologna con un treno a velocità ridotta. Modesto ripiego che non attenua, o attenua di poco, la lentezza ed il disagio del viaggio.

In sostanza, nel quadro generale degli orari delle ferrovie, Torino è posta in una condizione di inferiorità: nella condizione di una località secondaria che con mezzi modesti, lenti, disagiati, deve necessariamente far capo ad una grande città vicina per potervi trovare il modo di incanalarsi nella rete delle maggiori e più rapide comunicazioni.

E' una situazione ingiusta nei confronti delle reali necessità e che del resto non risponde ai moderni criteri della tecnica ferroviaria, e neppure è vantaggiosa per l'economia generale della Nazione. Una radicale revisione del problema non può tardare.

Le linee verso Savona e Ventimiglia, verso Piacenza e Bologna, che abbiamo oggi particolarmente esaminate, sono due delle principali arterie che da Torino irradiano verso le regioni vicine. Esse hanno naturalmente dei tratti in comune con quelle che diramano da altri grandi centri, come del resto avviene per tutte le linee principali d'una rete ferroviaria; ma ciò non esclude che anche ad esse deve essere data la parte che loro spetta nelle grandi correnti dei traffici.

Anche Torino deve avere, sulle sue naturali vie di irradiazione, i mezzi di trasporto indispensabili alla sua attività industriale e commerciale. Anche da Torino si deve poter giungere di buon mattino a Savona ed a Bologna, e si devono avere comunicazioni rapide e dirette verso l'Emilia e verso la Liguria Occidentale. (Discorreremo un'altra volta delle altre parti del problema).

La gente che lavora non può perdere il suo tempo in viaggi lenti, estenuanti, e chiede alle ferrovie mezzi di trasporto rapidi e comodi, adeguati alle necessità della vita attuale. Se questo non sapranno fare, le ferrovie dovranno cedere inesorabilmente il passo ad altri, più appropriati, mezzi di trasporto.

Edilio Ehrenfreund

Per una nuova linea Genova-Bologna

Genova, 26 gennaio.

Sotto la presidenza del sen. Forzano si è riunita la quarta sessione della Conferenza aerea dell'Alto Tirreno, per lo studio e la discussione dei più importanti problemi delle comunicazioni ferroviarie. L'assemblea ha prospettato il peggioramento verificatosi sulla Genova-Milano, ha illustrato a convenienza di istradare il traffico dei viaggiatori che dal centro di Verona si dirigono alla riviera di levante, attraverso la Milano-Genova anzichè via Parma-Spezia, ed ha essenzialmente parlato dell'assoluta necessità di miglioramento delle comunicazioni fra Genova e l'Emilia, problema di capitale importanza del quale Genova attende da anni la soluzione e per il quale la Conferenza ha chiesto al rappresentante del Ministero delle Comunicazioni l'istituzione di una linea Genova-Bologna con proprio quadro orario, propri treni e proprie coincidenze, indipendentemente da tutti i vincoli e da tutti i ripieghi che ancora oggi fanno subordinare le relazioni fra la Liguria e l'Emilia alle comunicazioni Genova-Milano, Torino-Piacenza e Milano-Bologna.

La Conferenza ha ripreso i suoi lavori nel pomeriggio ed ha discusso i problemi inerenti le comunicazioni di Genova con la riviera di levante, con La Spezia e la Lunigiana, nonchè le comunicazioni dirette fra Genova e Roma che rimangono parecchio attardate rispetto al tempo che viene ora impiegato sulla Milano-Firenze-Roma. Anche per un guadagno di velocità sulla Genova-Torino si sono pronunciati i congressisti.

Il Viceré visita a Addis Abeba la Casa del Fascio

Addis Abeba, 26 gennaio.

Proseguendo nel suo giro ispettivo e di presa diretta di contatto, il Viceré si è recato nel pomeriggio di oggi presso la Casa del Fascio, ricevuto dal Federale e da tutti i dirigenti. Erano presenti le maggiori autorità politiche, militari e civili. Le rappresentanze delle organizzazioni erano schierate lungo le strade d'accesso.

Nell'Aula Magna dove erano radunate le maggiori autorità, S. A. il Duca d'Aosta ha ascoltato un indirizzo di omaggio rivoltogli dal Federale, il quale gli ha illustrato il complesso organizzativo, che annovera seimila iscritti al Partito, 375 alla G.I.L., 529 al GUF, 157 ai Fasci femminili, 104 all'U.N.U.C.I. I Fasci si dividono in 8 Gruppi rionali e 7 periferici che si inoltrano lungo le direttrici di Dessiè, Dire Daua, Lekempti, Ficoè. Ad essi si affianca il Dopolavoro, diviso in 14 Gruppi aziendali e 7 rionali. E' stato inoltre creato un Ufficio sportivo, comprendente una palestra e un campo sportivo. L'Ufficio è rappresentato da dieci Federazioni sportive, divise in 26 sezioni cittadine e 6 periferiche. La Federazione ha creato inoltre un Ufficio stampa, un Centro stranieri, un'Associazione fascista della Scuola, dei Postelegrafonici, del Pubblico Impiego, delle Famiglie dei Caduti, dei Combattenti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro e un Ufficio del lavoro, il quale ha risolto, soltanto nel mese di gennaio 659 vertenze per complessive 500 mila lire.

Il Viceré ha visitato minuziosamente tutti gli uffici, trattenendosi a informandosi, ovunque accolto da manifestazioni di devozione al grido di « Viva Savoia! Viva il Duce! ».

Le udienze del Sovrano

Roma, 26 gennaio.

Sua Maestà il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Albino Manca, scultore, che gli ha offerto in omaggio una targa in bronzo cesellato « Gli artefici della Vittoria », da lui eseguita.

Germania: cifre

La Reichs Kredit Gesellschaft pubblica, come ogni anno, un'ampia relazione sull'attività economica della Germania nel corso del 1937. Una lista interminabile di cifre, ma da essa risulta vivido lo sforzo gigantesco d'un popolo impegnato in un'impresa grandiosa di lavoro e di rinascita. Di queste cifre riproduciamo soltanto le più importanti e suggestive, sono sufficienti per dare un quadro generale della situazione.

La popolazione ammonta a 68 milioni di abitanti, il numero degli impiegati e degli operai è di 19 milioni, la disoccupazione è scomparsa, mancano operai specializzati. Nel corso del 1938, per essere addetti ai lavori agricoli, in conformità alle direttive del piano quadriennale, saranno impiegati 200 mila contadini stranieri.

La produzione industriale è superiore del 32 % rispetto al 1933 e del 135 % rispetto al 1932. Il valore della produzione industriale è stato di 75 miliardi di marchi (un marco vale L. 7,50). Di questi 75 miliardi soltanto merci per il valore di trenta sono state fabbricate per il consumo.

Gli investimenti di capitali che nel 1932 ammontarono a 4,8 miliardi di marchi sono stati nel 1937 di 16 miliardi. Gli investimenti complessivi degli ultimi cinque anni raggiungono la cifra enorme di 55 miliardi (oltre 400 miliardi di lire) dei quali 30 per rinnovo di materiale e 25 per nuove imprese. Malgrado ai marchi di dati precisi è probabile che la partecipazione dello Stato e delle pubbliche amministrazioni sia approssimativamente del 50 %.

Le industrie che lavorano sino al limite estremo della loro capacità sono quelle metallurgiche, meccaniche, dei trasporti ed i cantieri navali. La produzione dell'acciaio greggio è stata di 20 milioni di tonnellate rispetto a 7 nel 1933 e 18 nel 1929. L'importazione di minerale di ferro di 17 milioni di t. nel 1929, caduta a 2,5 nel 1932, è risalita a 22 milioni nel 1937. L'estrazione nel pozzo caduto ad 1,3 milioni di t. nel '32, è salita a 7,5 nel 1935 e si avvicinerà ai 10 milioni (mancano ancora le cifre definitive) nel 1937.

L'industria meccanica ha prodotto merci per il valore di quattro miliardi di marchi. Nei primi nove mesi del 1937 sono state vendute 627 mila automobili (18% nel 1936) la produzione dei cuscinetti è aumentata rispetto all'anno precedente del 21 e dei trattori del 41 %. Da gennaio a settembre i cantieri hanno costruito 135 navi corrispondenti a 324 mila tonnellate.

La produzione totale dell'elettricità nel corso del 1937 è calcolata in 38 miliardi di kwh. con un aumento di 10 miliardi rispetto al 1929. Le ferrovie dello Stato nei primi nove mesi del 1937 trasportarono 318 milioni di t. di merci ed un miliardo e 388 milioni di persone. Nel 1933 esisteva in Germania un'automobile ed una motocicletta ogni 82 abitanti, nel 1937 una ogni 24. In nove mesi il movimento dei passeggeri sulle linee aeree è stato di 300 mila. Infine le importazioni ammontarono a 5,46 miliardi di marchi e le esportazioni a 5,91.

Le linee fondamentali del nuovo Codice unico per l'Esercito e la Marina

Roma, 26 gennaio.

Un comunicato ufficiale annunciava, nei giorni scorsi, che il Duce aveva ricevuto il sott. Ovidio Ciancarini, avvocato generale militare, il quale gli aveva presentato i progetti ministeriali dei codici penali militari di pace e di guerra unificati per le Forze Armate dello Stato.

I nuovi progetti sono stati redatti nel loro testo definitivo dalla commissione ministeriale presieduta da S. E. Ciancarini, incaricato appunto di esaminare i progetti presentati a suo tempo dalla Commissione reale con i pareri dei Ministeri interessati e dei Comandi militare e marittima.

La portata della riforma dei Codice penale militare è vasta. Essa tocca il problema giuridico militare in profondità. Tanto per l'Esercito quanto per la Marina il codice è unico. I nuovi codici hanno carattere complementare, poichè la base è la comune legge penale. La pena restrittiva della libertà personale è unica: la reclusione militare. Le pene restrittive della capacità giuridica hanno un carattere accessorio, e non potranno essere inflitte come pene principali. La pena di morte è contemplata nei due aspetti: fucilazione al petto e fucilazione alla schiena, che importa la degradazione. Per i reati che comportano al massimo una pena detentiva non superiore a sei mesi è data facoltà ai capi militari di prendere misure disciplinari in sostituzione della denuncia ai Tribunali militari.

La destituzione è soppressa. Restano in vigore la degradazione e la rimozione dal grado.

Una parte del Codice penale militare di guerra contempla le violazioni delle leggi di guerra. E' il primo tentativo del genere che si attua. L'Italia fascista può con giusto orgoglio rivendicare vanto. Esso tratta di atti illeciti di guerra, della violazione dei doveri verso infermi, feriti, naufraghi o morti, e prigionieri di guerra, dell'abuso di prede belliche. Per la sua speciale natura richiede da parte degli altri Stati un trattamento di reciprocità.

Il duello ha una sistemazione legislativa a carattere definitivo; l'obbligo del duello per il militare era in insanabile contrasto con la legge penale comune, che lo vietava sotto comminatoria di pene severe. Il nuovo codice disciplina il duello nel senso che se uno solo dei partecipanti alla vertenza sia un militare in servizio attivo o in congedo, il fatto deve essere portato a conoscenza dei tribunali militari. All'uopo è data facoltà ai giudici di non rinviare a giudizio, in periodo di istruttoria, o mandare esenti da pena dopo il dibattimento i responsabili, quando il duello sia stato causato da motivi di particolare valore morale.

La riforma è naturalmente estesa anche al campo procedurale. Essa ha la caratteristica particolare, degna di alto rilievo, della snellezza dei giudizi, e consentirà una giustizia rapida. Si ricorrerà all'istruttoria normale soltanto in casi particolarmente complessi. Il giudizio per citazione diretta sarà la norma costante. Come innovazione si avranno i giudizi per direttissima e i decreti penali di condanna, questi ultimi per i reati punibili nel massimo con un anno di reclusione, per i quali il giudice non stimi di dover dare più di sei mesi.

Le fibre artificiali e la tessitura domestica

La settimana delle Mostre rurali alla Mostra del Tessile

Roma, 26 gennaio.

Da lunedì, alla Mostra del Tessile — sulla quale convergo in questi ultimi giorni l'attenzione di folle sempre più importanti di visitatori — si svolgerà una manifestazione di eccezionale interesse. Nel padiglione delle mostre rurali, nell'angolo più caratteristico, pittoresco e casalingo dell'intera esposizione, le donne del nostro contado danno larga documentazione di quanto si può trarre, nell'opera della tessitura domestica, dalle fibre artificiali. Nessuna manifestazione avrebbe potuto chiudere più degnamente la serie delle « settimane » che hanno, a volta a volta, segnalato all'attenzione del pubblico i vari settori della Mostra. Promossa non più dai singoli espositori o da questo o quel gruppo di industriali, ma dal Partito fascista, il quale inquadra, come è noto, circa un milione di donne del contado, la settimana delle massaie rurali servirà a dimostrare, come, grazie alla propaganda del Regime, l'uso delle fibre tessili artificiali non è più solo un fatto industriale ma anche un fatto artigiano e casalingo. L'avvenimento non ha, come potrebbe apparire ad una considerazione superficiale, una scarsa importanza. Basti pensare che le massaie rurali fabbricano ogni anno nei telai a mano, cinque milioni di metri di tessuto, per rendersi conto che la sostituzione delle fibre artificiali alle fibre naturali, nell'impiego casalingo, anche se parziale, è destinata a dare un contributo tutt'altro che trascurabile alla battaglia per l'autarchia.

Presso un telaio sarà quattro volte secolare, abbiamo visto una donna vestita nei severi costumi del massarese, lavorare con fervore pieno di fede un tappeto dal mirabile disegno, in cui l'ordito era di un filo ad alta resistenza e la trama di cisalpa e di lanital. Lo spettacolo ci è parso veramente un segno di tempi. Non c'è materia, dal rayon al ramo, dalla cisalpa al lanital, che non venga utilizzata. Quando non sono ai telai, le massaie rurali lavorano ai ferri, all'uncinetto, all'ago gomitoli e matasse dei nuovi filati, o apparecchiano le tavole con tovaglioli stinati da fibre sintetiche o offrono al pubblico fette di « piada » romagnola, cucinate sotto gli occhi dei visitatori al fuoco di un crepitante e fumoso camino.

Poco lungi, in appositi reparti, altri gruppi di massaie rurali danno dimostrazioni pratiche di lavatura e stiratura dei nuovi tessuti e ne illustrano con chiari, brevi e sicuri confronti le ottime proprietà.

Insomma, una manifestazione indovinatissima nella sua semplicità e di grande interesse per il pubblico. Se ne trae più che mai netta e precisa la persuasione che alla battaglia per l'autarchia non prendono parte soltanto dei grossi industriali produttori, ma anche il popolo delle officine, degli impieghi, dei commerci e soprattutto dei campi.

Il Consiglio nazionale della Gente del mare

La riconoscenza al Duce per il grandioso piano di rinnovamento

Roma, 26 gennaio.

Sotto la presidenza del segretario on. Davide Lembo si è riunito, presso la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il Consiglio nazionale della Federazione della Gente del mare, al quale hanno partecipato gli eletti dalla Assemblea nazionale dell'ottobre scorso. L'on. Lembo ha fatto un'ampia esposizione dell'attività federale, e ha ragguagliato il consiglio in merito alle recenti decisioni circa le nuove costruzioni per la Marina sovvenzionata e per il potenziamento della Marina libera da carico.

Al termine della discussione, che è seguita, è stato votato il seguente ordine del giorno: « Il consiglio direttivo della Federazione fascista della Gente del Mare, presa conoscenza del grandioso piano di totalitario rinnovamento disposto dal Duce per la Marina mercantile italiana, nonchè del prossimo inizio dei lavori relativi alle nuove costruzioni, eleva il suo pensiero entusiasta e riconoscente al Capo, che sul mare intende continuare e potenziare le fortune della nuova Italia fascista e imperiale, e gli dà solenne assicurazione che i marittimi italiani, fascisticamente inquadrati, sapranno sempre portare con orgogliosa dignità i segni fieri di Roma su tutti i mari del mondo ».

La morte del generale Garbasso

Firenze, 26 gennaio.

E' qui deceduto il generale di brigata comm. Alberto Garbasso, fratello del senatore Antonio Garbasso, che fu sindaco e primo Podestà fascista del Comune di Firenze. Era un valoroso ufficiale e aveva partecipato alla guerra di Africa del 1895-96, a quella libica e alla grande guerra.

Il primogenito del Principe delle Asturie battezzato dal card. Pacelli

Roma, 26 gennaio.

Stamane nella cappella del Sovrano Ordine di Malta, adorna di fiori e di ricchi arazzi, si è svolta la cerimonia del battesimo del primo figlio di Maria di Borbone e del Principe don Giovanni delle Asturie, figlio del Re di Spagna. S. M. la Regina Imperatrice è intervenuta alla cerimonia, accompagnata dalle dame di servizio. Erano anche presenti re Alfonso di Spagna con la regina Vittoria, il Corpo diplomatico al completo, una larga rappresentanza della Corte Pontificia e del patriziato romano. Ha officiato il Cardinale Pacelli, segretario di Stato al Vaticano, che ha dato l'acqua lustrale al neonato. I cavalieri di Malta nelle loro magnifiche uniformi, con il gran maestro Principe Chigi, facevano ala al porporato. Al Principe sono stati imposti i nomi di Giovanni, Carlo e Vittorio. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un ricevimento.

Mostra d'arte inaugurata dal Sovrano

Roma, 26 gennaio.

Stamane S. M. il Re Imperatore ha inaugurato la Mostra del sesto del pensionato artistico nazionale, allestita presso la sede della Reale Accademia di Belle Arti. A ricevere ed omaggiare il Sovrano, al suo arrivo, erano il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Prefetto, il presidente ed il direttore della Regia Accademia col corpo degli insegnanti al completo e il direttore generale delle Belle Arti. Il Re Imperatore, che era accompagnato dai suoi aiutanti di campo, ha percorso le dieci sale della Mostra, osservando minutamente i lavori di pittura, scultura e architettura esposti, e spesso compiacendosi coi dirigenti che gli illustravano le opere. Attraversando, quindi, il giardino dell'Accademia, fatto segno agli applausi calorosi degli allievi, S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal Ministro e dalle autorità, risaliva in automobile e si allontanava devotamente salutato dalla folla che si aggruppava sulla strada.

Il « Montecuccoli » è giunto a Sidney

Roma, 26 gennaio.

Giunge notizia da Sidney che ieri è entrato in quel porto l'incrociatore italiano Montecuccoli, inviato dal Governo fascista per partecipare alle feste celebrative del centocinquantesimo annuale della fondazione dello Stato della Nuova Galles del Sud.

Alle feste celebrative viene data grande solennità e parecchi governi esteri hanno ricevuto l'invito di parteciparvi. Il Governo italiano dispose, quindi, che l'incrociatore Montecuccoli, che dal mese di settembre era stato dislocato a Sciangai per la tutela degli interessi italiani durante il conflitto nippo-cinese, si trasferisse a Sidney, ora da Sciangai questa nostra moderna unità è giunta ieri a Sidney.

Il Montecuccoli reca il saluto del Governo fascista a quello australiano; nello stesso tempo porta in un Paese, che è quasi agli antipodi dell'Italia, l'espressione vibrante della potenza del nostro Impero.

Il pagamento della cedole del prestito ungherese 1924

Roma, 26 gennaio.

La Banca d'Italia, nella sua qualità di agente pagatore del prestito di stato del Regno d'Ungheria 1924, venne incaricata di comunicare che, alla scadenza, saranno ammessi al pagamento, al tasso del 4,20 %, le cedole 1° febbraio prossimo, relative alle sole obbligazioni del prestito stesso, che portano la stampigliatura comprovante l'accettazione delle condizioni esposte nel pro-memoria del Governo ungherese in data 17 settembre 1937, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1937. La presentazione dovrà essere effettuata entro sei anni dalla data di scadenza della cedola, senza riguardo alla data di stampigliatura dell'obbligazione relativa. Nessun pagamento verrà eseguito sulle cedole relative a titoli non muniti di stampigliatura.

Le esequie dell'on. Lanfranconi a Gallarate e a Como

Como, 26 gennaio.

L'omaggio reso da Gallarate alla salma dell'on. Lanfranconi ha assunto l'imponenza di un rito austero e solenne. Vi ha partecipato, con le numerose autorità, tutta la cittadinanza. Alle 10,40, alla presenza dei congiunti, la bara è stata trasportata dal palazzo civico dai sanespolcristi e deposta sul catafalco approntato nella vicina chiesa. Sul carro funebre una sola corona di fiori: quella del Duce. Le altre, di S. E. Starace, della Camera, del Comune di Milano, del Comune di Gallarate, erano trasportate a braccia. Un sanespolcrista recava su un cuscino le decorazioni dello scomparso. Raggiunto il casello dell'autostrada, il console Spelta, reggente il Fascio di Gallarate, ha compiuto il rito dell'appello fascista. Il furgone della bara, seguito dai carri recanti le corone e da una teoria di auto, si è diretta alla volta di Como.

Quivi le spoglie alle 13,20 furono ricevute alla casa Littoria dove era stata allestita la camera ardente, dalle autorità e gerarchie. Nel grande salone della Casa del Fascio, dove è anche il sacrario dei Caduti fascisti, la salma è stata vegliata da Camicie Nere, mentre davanti la Casa sfilava tutta la cittadinanza. Alle 15,30 si è formato un imponente corteo che attraverso le strade gremite di due ali di folla riverente ha accompagnato la bara al cimitero. Fra le autorità erano S. E. Pavolucci in rappresentanza della Camera fascista, gli on. Farinacci, Moro, Boldi, Silva, Lanzato, i generali Matricardi, Preti, Scala, Vernetti-Bilina e Perteldi; il federale di Milano, in rappresentanza anche del Direttorio del Partito con il vice-prefetto ed il vice-podestà delle metropoli lombarda, i sanespolcristi, ecc. Gli onori militari erano resi da un reparto della milizia e da un battaglione del 67° fanteria con bandiera. Tutti i Fasci della provincia e numerosissimi altri dell'Alta Italia erano presenti.

Al cimitero, dopo l'assoluzione nella salma, il Federale di Como, che rappresentava il Segretario del Partito, ha fatto l'appello, secondo il rito fascista, quindi la bara è stata posta nella tomba di famiglia.

Accaniti combattimenti a nord di Nanchino

Il settore di Lunghai sguarnito di truppe cinesi -- Canton bombardata dagli aeroplani nipponici

Sciangai, 26 gennaio.

Una feroce battaglia questa mattina è stata iniziata sui due fronti al nord di Nanchino, in movimento verso Suciao. In questa battaglia sono impegnate parecchie migliaia di uomini, sia da parte dei giapponesi che di truppe regolari cinesi. La notizia viene confermata dagli osservatori militari esteri i quali osservarono che in talune regioni della Cina del nord e centrale si sono verificati aspri combattimenti durante le ultime quarantott'ore. Altri accaniti combattimenti si svolgono fra cinesi e giapponesi per il possesso del monte Taca, che domina la città di Wuhu, dove nelle ultime ventiquattr'ore sono giunti diecimila soldati giapponesi per rafforzare la guarnigione imperiale. Dieci navi da guerra nipponiche mantengono un fuoco di sbarramento a protezione delle linee giapponesi, contro le quali premono circa duecentomila cinesi.

Tuttavia i combattimenti degli ultimi giorni hanno carattere locale piuttosto che rientrare nel quadro della grande azione su Suciao. I giapponesi, secondo il parere di tecnici militari, si rendono conto del fatto che verso Suciao vanno incontro a combattimenti che potrebbero essere i più duri da quando sono state iniziate le operazioni, e perciò stanno iniziando notevoli rinforzi sui nuovi fronti.

Per contro l'agenzia « Domei » da Tokio informa che l'inviato del giornale Asachi, che ha accompagnato ieri un osservatore militare giapponese in un volo di ricognizione lungo la ferrovia di Lunghai, ha riferito di non aver potuto scorgere nessun soldato cinese, benchè il velivolo sia stato sorvolato per tre ore consecutive. Egli afferma che gli apprestamenti difensivi cinesi non hanno nulla di formidabile in tutta la parte meridionale della ferrovia Tien Tsin - Pukao, come pure a est dalla ferrovia di Lunghai, tra Sut Ciao e Huit Ciao.

Il corrispondente dell'Asachi ritiene inoltre che la notizia secondo la quale quattrocentomila soldati cinesi sarebbero ammassati nella zona pronti a sferrare una grande battaglia per impadronirsi della ferrovia di Lunghai, dove essa sarà falsa, il giornalista però conclude dicendo che non bisogna dedurre che i cinesi abbiano evacuato completamente questa parte del fronte soltanto poi fatto che nessun soldato cinese abbia potuto essere scorto su un percorso di novecento chilometri.

Il Comando di Marina nipponico informa che dodici apparecchi cinesi hanno compiuto stamani una incursione su Nanchino e che le artiglierie contraeree della difesa ne hanno abbattuto uno. La caccia nipponica è stata messa immediatamente in funzione e due altri apparecchi sono stati abbattuti. Il bombardamento cinese non ha prodotto vittime. Quanto ai danni essi si sono limitati all'incendio di un deposito secondario di carburante.

Dal canto sua l'aviazione nipponica è stata oggi assai attiva. Una squadriglia di apparecchi ha sorvolato questa mattina le posizioni cinesi al nord della provincia dell'Anuei, e precisamente in vicinanza di Huan-Cieng. Sono stati affondati sul fiume pure due giunche che trasportavano dei soldati cinesi. Altri apparecchi giapponesi hanno bombardato oggi la città di Canton. Sembra che nel bombardamento tre persone siano rimaste uccise e trenta ferite. I danni materiali sono notevolissimi.

Il Giappone dichiarerà la guerra se non si applicherà il blocco delle coste cinesi

Tokio, 26 gennaio.

Una dichiarazione di guerra contro la Cina è stata minacciata dal Governo giapponese la scorsa notte per indurre le terze Potenze ad un'azione internazionale che permetta di applicare il blocco e catturare le navi neutrali cariche di armi.

Il Ministro degli Esteri Hirota, rispondendo alle interrogazioni della Dieta circa i carichi di armi che giungono in Cina attraverso il porto britannico di Hong Kong e di vari canali, ha detto che una dichiarazione di guerra sarà possibile se le altre Potenze continueranno a rifornire la Cina con materiale bellico.

La Gran Bretagna è stata oggetto di violenti attacchi alla Dieta da parte del barone Takahico Sonoda, che ha fatto rilevare come questa insulti le razze orientali e non abbia alcun rispetto per la posizione del Giappone in Estremo Oriente.

Il Giappone, però, a sua volta non potrà garantire l'esistenza dei diritti e degli interessi britannici in Cina.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha, poi, dichiarato stamane che, nel corso della visita fatta ieri dall'Ambasciatore di Francia al Sottosegretario per gli Affari Esteri Horinuchi, è stata discussa la situazione dell'isola di Hainan in seguito al bombardamento del porto di Yu Ling da parte di navi da guerra nipponiche operato il 19 gennaio.

Secondo il portavoce, Horizuchi avrebbe spiegato la circostanza in cui si è prodotto l'incidente ed avrebbe aggiunto che la razzia da guerra penetrata nel porto si proponeva unicamente di rendere effettiva l'interdizione del traffico marittimo cinese e che il suo intervento non aveva alcun altro scopo.

L'Ambasciatore di Francia — ha concluso il portavoce — ha preso nota di queste spiegazioni.

Nell'odierna seduta alla Dieta sono venuti in discussione vari argomenti, fra cui la difesa nazionale, la guerra ideologica, la cooperazione con la Cina e il Manciukuò, i prestiti esteri e la copertura aurea della banca del Giappone.

Il deputato Shigemasa Seanada aveva in proposito interrogato il Governo, durante la discussione del bilancio. In risposta all'interrogante, circa la corsa agli armamenti hanno parlato il Ministro della Guerra, il quale ha dichiarato che il governo sta facendo del suo meglio per far fronte alla situazione, e il Ministro della Marina.

Successivamente il Primo Ministro Konoye, ha dichiarato che il presente incidente con la Cina costituisce una grande campagna ideologica, il cui obiettivo consiste nel realizzare la cooperazione cino-nipponica, risollevando il popolo cinese minato dal comunismo. A proposito della cooperazione economica con la Cina ed il Manciukuò, il Primo Ministro ha dichiarato che il Governo sta studiando il modo di creare un blocco economico fra i tre Paesi, i cui scopi sono quelli di una cooperazione su un piede di parità.

Ha parlato poi il Ministro delle Finanze, il quale ha confermato che il Governo contempla l'importazione di capitali esteri per finanziare una rapida espansione delle possibilità produttive del Paese. Il Ministro delle Finanze ha respinto il suggerimento di investire una parte delle riserve auree della Banca del Giappone in Cina per aumentare il potere d'acquisto dei cinesi, ponendo in grande rilievo l'assoluta necessità di mantenere intatte tali riserve. Il ministro delle finanze ha affermato inoltre che il Governo è deciso di mantenere le yen al suo livello attuale.

Ciang Kai Scek sullo orme di Stalin

Sette alti ufficiali fatti fucilare in pochi giorni

Sciangai, 26 gennaio.

Il generalissimo Ciang Kai Scek sembra voglia ispirare il sistema staliniano di epurazione dell'esercito. Infatti, nel giro di qualche settimana egli ha fatto giustiziare: un comandante di corpo d'armata, Han Fu Ciu; tre comandanti di divisione; un generale di brigata, e tre comandanti di battaglione per diserzione o disobbedienza. Sono inoltre stati destituiti un comandante d'armata, dodici comandanti di divisione, cinque generali di brigata e tredici comandanti di reggimento.

Sessantadue bambini nipponici travolti dal crollo di una scuola

Tokio, 26 gennaio.

In seguito ad un'abbondante nevicata, è crollato il tetto della palestra di ginnastica di una scuola primaria della Prefettura di Arita. Sessantadue bambini sono stati travolti. Fino ad ora sono stati estratti sei cadaveri e sette feriti. Le operazioni di salvataggio continuano.

Gli studi del prof. Vignon sulla Santa Sindone

Parigi, 26 gennaio.

Da qualche anno, grazie alle ricerche scientifiche, la Santa Sindone custodita a Torino sembra rivelare a poco per volta il suo segreto.

Essendo così venuto che in questi giorni la causa aveva fatto progressi stupefacenti, Paolo Lesueur del *Figaro* si è recato a trovare lo scienziato Paolo Vignon, professore dell'Istituto cattolico, il quale da quarant'anni studia ed esamina lo storico lenzuolo per scrutarvi le più lievi tracce.

Il prof. Vignon ha saputo tutti gli indizi che a suo giudizio militano a favore dell'autenticità della Santa Reliquia e li ha riuniti in un libro di prossima pubblicazione: « *La Santa Sindone di Torino al cospetto della scienza, della Archeologia, della storia, della iconografia e della logica* », destinato a mettere a punto, alla luce dei continui progressi, la causa della Santa Sindone e che costituirà la riunione e la conclusione di tutti gli studi precedenti.

Il prof. Vignon conclude che la reliquia di Cristo è autentica perchè la Sindone nella fattispecie impossibile, perchè l'ipotesi di un sosia fortuito di Cristo non è più accettabile.

« Ma la Sindone — egli ha aggiunto — non ha ancora spiegato tutto sul Salvatore: bisogna che essa riappaia di nuovo e accuratamente le effigi perchè le spiegazioni date finora tanto per l'abbrunamento negativo come per i calchi sul lenzuolo di un sangue già secco sono nettamente insufficienti. La logica vieta di arrestarsi prima di aver raggiunto un certo obiettivo. Questo morto che sappiamo nominare dobbiamo conoscerlo; se è possibile, con la scienza; se questa non è possibile, la scienza deve riconoscere la sua incapacità ».

La marina mercantile americana alimentata dai sussidi statali

New York, 26 gennaio.

L'« American Export Line » ha firmato un accordo assumendosi l'impegno di costruire entro un quinquennio e di gestire dieci navi atlantiche per il servizio nell'Atlantico e nel Mediterraneo mediante un sussidio governativo di 1.200.000 dollari all'anno per un dodicennio. Le costruende navi costeranno venti milioni di dollari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.ber.	Cielo	Mare
Torino	10,0	— 1	dim.	ner.	—
Genova	13,0	10,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	15,0	9,0	dim.	»	»
Milano	7,0	3,0	»	nuvo	—
Venezia	8,0	3,0	»	cop.	mosso
Trieste

ULTIME ORE DI BISANZIO...

Notte del 29 maggio 1453, ultima notte di Bisanzio.

***

Dapprima comparve Spiridione, il gran ciambellano, poi l'Imperatore Costantino, con l'elmo d'oro e la corazza d'argento. Il cielo, senza luna, s'incurvava sulla criniera dei monti di Bitinia e chiudeva la prospettiva con un fondale oscuro e massiccio. Le terrazze che si spalancano lungo il salone dei dotti, nel palazzo imperiale, assorbivano il luccichio delle stelle che sui marmi dei pavimenti, sui marmi delle balaustre, sulle basi delle colonne si specchiavano come palpiti di acqua. Il tepore del maggio orientale diluiva gli aromi dei giardini; sconcertanti effluvi accarezzavano Bisanzio attonita.

Ad intervalli precisi, tuonava il cannone che dall'imbrunire si accaniva contro la Muraglia. Non erano tuoni, bensì schianti, cupi, sordi, straziati, come si squarciasse il rombo di uno sforzo e come se lo sforzo fosse tremendo. Ad ogni colpo i dotti trasalivano e su quelle faccie austere il terrore s'accompagnava al disgusto, quasi in quegli schianti non soltanto fossero un'espressione di rovina, ma, nel contempo, di obbrobrio. Paura e ribrezzo dominavano la solenne assemblea. All'Imperatore si rivolse per primo il *magister*, decrepito, curvo, la voce stremenzita, la testa a dondolo:

— Signore d'Oriente e d'Occidente, questi arnesi di guerra che i turchi impiegano da cinque ore sono mostruosi e pericolosi. La porta di Xilokerkos sbrecciata, minaccia di precipitare, quella di Romanos, sforacchiata, non resisterà a lungo. La situazione è grave. Mohammed canta vittoria!...

— Mohammed si illude nella vittoria quanto si illude nel suo Dio! — sereno rispose l'Imperatore.

— Intanto egli possiede i cannoni! — scattò Merkifos, il giovane.

— Quei cannoni che mi glorio di avere rifiutati! — replicò energico il Monarca.

— Dragàses, che cosa affermi? — Costantino, ti inganni! — Paleologo nostro, spiegati... — e tutti proruppero in varie apostrofi, trovando sollievo nel bersaglio.

— Ripeto: li ho rifiutati! Chiedetelo all'ungherese Orban che me li ha proposti; raucchi di ferro che sputano pietre.

— Forse... per il prezzo! — insinuò Ascaris, il caustico.

— Bisanzio è lo scrigno del mondo... ed il prezzo era ragionevole ed il nemico ad Adrianopoli allo stesso venditore li ha pagati molto di più. Io, non li ho voluti. L'Imperatore di Bisanzio mai e poi mai si sarebbe macchiato di tanta infamia. Ne vado fiero!

— La guerra è la guerra — Tutte le armi servono — Nessun mezzo si risparmia!...

— Dottori di Bisanzio, il terrore che avete in corpo vi ottenebra lo spirito. Ed io ho agito in nome dello spirito che non conosce sconfitto. I cannoni sul Bosforo! Armi che umiliano l'uomo; aboliscono l'ardimento ed il coraggio; alimentano la viltà e la insidia; mortificano l'anima a beneficio della carne. Armi di cecità e non di intelligenza; armi di abdicazione. Invenzione ignobile: è la materia che combatte, non è più l'individuo. Gli stessi proiettili sono miserabili pietre. Comprendetemi, compreudete, o dotti!

— E gli arieti, le catapulte, le balliste!...

— Macchine, sì; tuttavia manovrate da una forza, obbedienti ad una volontà, eseguienti ad una intenzione; non istrumenti amorfi, automatici, passivi. Hi chiedono la gagliardia del guerriero, non la sostituiscono. E mai sia detto che dalle rive del Bosforo, Bisanzio imbattibile, insegni la pusillanimità.

— Imbattibile?! Imbattibile?! — si mormorò qua e là.

— Chi ne dubita! — a allora, come un ispirato, l'Imperatore alzò la voce. — Chi dubita di Bisanzio, dubita del Cielo. E' un miscredente. Si arruoli tra gli osmani, avanti si facciano avanti i bestemmiatori! In verità io vi dico che, se sarà necessario, in difesa di Bisanzio combatteranno gli Angeli!... — e detto ciò con tono ieratico e insieme perentorio, Costantino soprannominato Dragases, soprannominato Paleologo, abbandonò il salone.

Fu in quell'istante che la luna comparve accendendo di fosforescenze purpuree la doppia croce sulla cupola immensa di Santa Sofia; ma, in quell'istante, anche un rovinio violentissimo di cocci, sassi, ferraglie rintronò nell'aria; poi, uno, due, tre schianti di cannonate, furibondi; poi, il silenzio. Un silenzio che sull'assemblea dei dotti si distese allucinato e funereo; teste scolorite, come teste disonorate di fantocci; e i volti esangui e spettrali su cui le labbra balbettavano a ritmo. E questo ritmo, a ben comprenderlo, si traduceva in un sommesso coro vocativo: «oh, gli an-ge-li; oh, gli an-ge-li!».

Gheras, lo scettico, con una voccina da merlo, incise su quell'incubo:

— Però... però... gli angeli, sono maschi o sono femmine?

I dotti rialzarono la faccia e si fissarono con un'animazione perplessa. Non era assurdo nè cervellotico quel problema. Ma chi ci aveva pensato? Maschi o femmine? Quei crani lucidi che avevano consumato anni e capelli per raggiungere la chiaroveggenza universale, che avevano approfondito quesiti spinosi ed ultrascendentali, si accorgevano che il loro sapere comportava una lacuna, una grave lacuna. Gli angeli!? Si erano appagati di rimirarli nelle figurazioni pittoriche o scultoree, esili putti senza corpo, ricciuti e paffuti, le ali tremebonde su le spalline di raschero. Adesso li attendevano, bellicosi ed eroici, salvatori di Bisanzio. Maschi o femmine? Subivano anch'essi l'abominevole condanna della riproduzione della specie per la vanità di Eva e la debolezza di Adamo? Era possibile immaginarli con le appetenze dei sensi e dei gusti, quanto i comuni mortali? Creature nate assai prima del peccato originale non potevano patirne le stesse conseguenze! Erano celestiali, d'altra parte; e non carnali. Concepirli carnali, significava offenderli, insozzarli, detronizzarli. Eppure si perpetuavano. Ed allora?

— Saranno... — e parlò Burio, il balbuziente, — ...saranno ermafroditi!

I dotti inorridirono e accolsero con miglior favore l'affermazione di Ilcas, il guercio, che li spacciò per maschi tutti e tutti immortali. Però il *magister* insorse aspro: «L'immortalità è una ed unica!». Al che i dottori si alzarono e si rabbassarono, unanimi, reverenti e convinti. Indi, si rimisero a meditare.

— Avverto che lo stesso quesito potrebbe essere affrontato pei diavoli. Alzi la mano chi conosce l'esistenza di una diavolessa... — ma l'obbiezione parve fuori luogo, parve ciarlatanesca. Non i demoni avrebbero dovuto fermare i turchi su gli spalti della Muraglia e non dei demoni aveva parlato Costantino. Occorreva decidere per aver fiducia, sperare nella salvezza, agonizzare l'orgasmo. Ma come definire gli angeli per credere, fermamente credere in essi? Intanto il cannone si sgolava e l'alba era imminente.

***

Infatti il primo sole vide la mezzaluna sulle rive del Bosforo, mentre nel palazzo imperiale i resti di Bisanzio non s'erano ancora accordati sul sesso degli angeli. Problema che, come tanti, restò insoluto e che, per antonomasia, si chiamò «bizantino».

Giuseppe Bevilacqua

L'attesa olandese

La pioggia stinge gli addobbi preparati per il lieto evento

L'Aja, 26 gennaio.

Dinanzi al Castello di Soestdyk centinaia e centinaia di persone sostano giornalmente, pazientemente, venute anche da lontano e con ogni mezzo, incuranti della pioggia, in attesa che venga loro annunciata la nascita che allieterà la Corte.

Sono persone semplici ma che sentono intenso il valore e il significato che questo lieto prossimo evento avrà sul futuro del proprio Paese. E questa atmosfera di attesa e di gaiezza si respira in ogni città dell'Olanda, da Amsterdam a Rotterdam a ogni altra città ove tale attesa dà motivo alle più disparate impressioni.

Si ritiene che se la nascita sarà quella di un maschio tale difficilmente potrà essere contenuta la espressione di giubilo di tutto il popolo olandese, giubilo tanto più grande quanto più lunga è stata questa trepidante attesa.

Tutti i negozi, piccoli e grandi; ovunque, nelle strade, nelle piazze di ogni città dell'Olanda si notano gli addobbi nei quali predomina il colore arancione. Sono nastri, drappi, fiori, che rivelano l'ottimo gusto con cui il sentimento nazionale viene espresso. E le vetrine dei negozi si arricchiscono con le merci stesse, anche le più varie, rivelando nel loro insieme una insolita aria di festa. Ci vien fatto di domandarci se è giustificato tutto questo fervore; in fine non si tratta che della nascita di un figlio o di una principessa che non saliranno al trono probabilmente che fra venticinque anni. Ma appunto per questo è facile rilevare il carattere intimo, il sentimento nazionale degli olandesi che sono sensibili al lieto evento ed alla sua importanza che assumerà nella storia.

La Principessa Giuliana ha fatto anche oggi la sua passeggiata.

Un'altra aurora boreale tra l'una e le due di notte

Le cause del singolare fenomeno in un articolo di padre Alfani esclusivo per i lettori de "La Stampa,,

Parla il Direttore dell'Osservatorio Ximeniano

Firenze, 26 gennaio.

Verso le 22 di ieri sera venni richiesto per telefono da una località assai lontana da Firenze, che con pensato e poteto dire su di un fenomeno impressionante che appariva verso nord sotto l'aspetto di una gran luce rossastra e molto estesa. E' evidente che non potendo esaminare personalmente il fenomeno, anche perchè una nebbia bassa e piuttosto fitta impediva la visuale qui a Firenze, dovetti rispondere come ogni altro studioso onesto avrebbe risposto nel caso mio, scusandomi cioè di non poter dire nulla di sicuro e ringraziando della premura.

Verso il tocco della notte un'altra telefonata mi avvertiva che una bellissima aurora boreale era apparsa nelle regioni nord e centrali dell'Italia; che dovunque aveva naturalmente suscitato molta impressione, e anche, in qualche località, un certo che molto simile allo spavento. Cosa, del resto, per niente strana trattandosi di un fenomeno senza dubbio grandioso per quanto innocuo. Avuta così la spiegazione dell'enigma ed essendomi stata richiesta qualche notizia in merito, rilengo utile darla.

Comincerò col dire che qui, per noi, l'aurora boreale è un fenomeno straordinario non perchè non si manifesti altro che a rarissimi intervalli di lunghi anni e non sempre in maniera sufficientemente vistosa da richiamare la attenzione del pubblico. Nelle regioni nordiche invece, e più particolarmente nelle regioni polari vere e proprie, tale fenomeno è, come quasi tutti sanno, cosa si può dire giornaliera, specialmente in certe stagioni e in certe epoche, sicchè quella lucs serve provvidenzialmente a rischiarare le lunghe notti polari. Quanto al suo manifestarsi, è estremamente difficile, per non dire impossibile, una descrizione. Per farmi intendere con poche parole, la paragonerò alle nubi che tutti sappiamo come siano variabili per quanto riguarda la forma: e quanto al colore può oscillare fra il giallo, il verdastro, il viola e il rosiccio, alternandosi senza una regola stabilita. Questo, dunque, il fenomeno apparente: ma la causa?

Fino ad una ventina di anni or sono l'aurora boreale costituiva un fenomeno del tutto misterioso e anche la scienza poco o punto ne sapeva. Oggi, sebbene vi siano ancora moltissimi punti oscuri che attendono la soluzione, le moderne vedute della fisica hanno fatto intravedere alcune relazioni importantissime una che non è possibile poter divulgare su di un giornale destinato a correre nelle mani di tutti, la maggior parte dei quali non si occupa di studi di fisica moderna.

Basterà perciò che ricordi come dal Sole emanano getti potentissimi di particelle estremamente piccole le quali arrivano fino alla Terra e vi producono delle influenze numerose e importanti, come per esempio le agitazioni degli aghi delle bussole, i gravi disturbi nelle trasmissioni dei telefoni e dei telegrafi fino a paralizzarne talvolta il servizio e nelle trasmissioni della marconigrafia. A questo proposito credo interessante far conoscere che in questi ultimi giorni il servizio radio di questo Osservatorio è stato quanto mai perturbato e disturbato. Ogni giorno, e più volte al giorno, mi metto in collegamento con lontanissime stazioni astronomiche per i confronti radiotelegrafici dell'ora; ebbene, in via ordinaria tali collegamenti avvengono in maniera assolutamente ottima e precisa; in questi ultimi tempi le stazioni talvolta sembravano assenti, tanto erano deboli le loro trasmissioni, e talvolta erano disturbate da manifestazioni intensissime che erano appunto onde elettromagnetiche provenienti da quelle eruzioni solari. Il fatto di aver in questi giorni tali disturbi è dovuto alla ragione seguente: sebbene il Sole sia sempre molto attivo, pure ogni undici anni circa rinforza notevolmente la sua attività e proprio ora siamo entrati in una di tali epoche. Le aurore polari, che giungono fino alle nostre latitudini, sono una pura derivata dell'attività undecennale del nostro Sole.

P. Guido Alfani
d. S. P. Osservatorio Ximeniano

Le fasi del fenomeno seguite da Monte Mario

Roma, 26 gennaio.

Il fenomeno osservato ieri in quasi tutta Italia e specialmente nel Settentrione ha presentato tutti i caratteri di una piccola aurora boreale. Essendosi osservato qualche cosa di analogo nei giorni scorsi in Alta Italia, si crede che tale fenomeno possa essere dovuto a una grande macchia solare apparsa nella scorsa settimana.

A Roma, dall'alto del R. Osservatorio di Monte Mario, il personale scientifico riunito sulle terrazze ha potuto seguire per oltre due ore lo svolgersi della straordinaria apparizione. Il primo fenomeno si iniziò poco dopo le 20 e aveva allora l'aspetto di una colonna rossastra che si elevava sull'orizzonte fra il nord e il nord-ovest o cioè quasi in corrispondenza del meridiano magnetico. Poi la colonna si allargò e il cielo, dalla parte del nord, si tinse di un tenue colore rosso cupo la cui intensità variava rapidamente ora accentuandosi ora diminuendo. Poco dopo le 21 l'aurora aveva raggiunto il suo massimo toccando allora lo zenith e distendendosi per quasi un quarto del cielo. Verso le 22 cominciò a restringersi, a impallidire e svanì poco prima delle 23.

Secondo i meteorologi, quest'anno il Sole manifesta grande attività e sono quindi da prevedere fenomeni magnetici fra cui le aurore polari. Forse l'aurora di ieri sera è in relazione con le macchie osservate sul Sole. E' noto infatti che dalle macchie solari ha origine un'emanazione di corpuscoli elettrizzati che giungono in parte sulla Terra. Generalmente questi corpuscoli sono deviati dal campo magnetico della Terra e toccano quindi il nostro globo soltanto nelle regioni polari, dando origine appunto alle aurore polari. Ma se la velocità dei corpuscoli è molto elevata, essi possono toccare la Terra anche in basse latitudini. In tal caso, veramente raro, si hanno aurore polari visibili anche nelle nostre regioni.

Nella nottata, come è stato detto, si è verificata una seconda aurora boreale che ha avuto inizio all'una dopo mezzanotte, ha raggiunto il massimo poco prima delle due e quindi si è spenta. A Roma, pochissimi si sono accorti della prima aurora boreale e quasi nessuno della seconda.

Re Zog si sposa?

La fidanzata sarebbe la contessa Geraldina Apponyi

Budapest, 26 gennaio.

Corre qui insistente la voce, che vaghe risposte di familiari a certe domande quasi contribuiscono a far apparire fondate, delle prossime nozze di Re Zog con la contessa Geraldina Apponyi la quale si troverebbe da circa un mese in Italia. Re Zog avrebbe conosciuto la contessa appunto durante un soggiorno in Italia e si dice che vari parenti della sposa membri delle famiglie Apponyi, Karolyi e Festetics siano già partiti per Roma di dove proseguiranno per Tirana.

La contessa è figlia del conte Giulio Apponyi e di una americana (ambedue morti); suo nonno il conte Ludovico Apponyi fu maresciallo di corte, lo zio conte Enrico Apponyi è un noto cacciatore africano, una sorella ha sposato l'anno scorso il proprietario Rathgy. Bionda, snella, alta, la futura regina di Albania è considerata una vera bellezza e in società gode molte simpatie. La contessa, ventiduenne, è impiegata al museo nazionale e da un mese si trova in permesso.

Come è noto il Sovrano albanese, in origine di religione cattolica, si è convertito all'islamismo. La contessa Geraldina Apponyi è cattolica; tuttavia sembra che questa volta gli ostacoli che già impedirono le nozze di Re Zog con la contessa Mikes possano essere superati.

LE ARTI

Quattro sommi

Cos'è una collezione libraria? E' il piacere e l'utile di una continuità, è il senso di calma sicurezza che danno le cose che durano e si tramandano, e sono lì, solide ancora oneste, sotto i nostri occhi, da poter ricorrere a loro in ogni bisogno con immutata fiducia. Trenta o quaranta bei volumi uniformi nelle vesti, affini nella sostanza e nei criteri di scelta e di giudizio, bene allineati nella scaffale: buoni strumenti per il lavoro, tranquillo diletto delle ore più lievi; insomma, degli amici. Purtroppo la maggior parte dei nostri editori (specchi fedeli, in questo, della vita) non arrivano a deliziarci in tal sentimento di certezza; e specie gli editori di libri d'arte. Quante collezioni abbiamo viste iniziate con coraggio ed entusiasmo, e tosto spente nel silenzio dopo quattro o cinque monografie? Ancora rimpiangiamo che la serie dei «Maestri della pittura italiana dell'Ottocento» animosamente progettata dal Mondadori nel 1933, da oltre due anni non dia ormai più segno di vita: un *Cremona*, un *Fontanesi*, uno *Zandomeneghi*, un *De Nittis*, un *Tomea*, un *Fattori*, e basta. Pure ogni volume aveva avuto accoglienze eccellenti. Perchè dunque questa fine malinconica? Virtù prima di un editore di libri d'arte (libri il cui smercio non può essere che lento e difficile perchè limitato a un pubblico di studiosi o di signori dell'intelligenza) è la tenacia, è il saper durare. Ci auguriamo dunque che non venga meno all'Hoepli nel mandare avanti la sua collezione eccellente dei «Valori plastici». In due anni sei volumi di prim'ordine: un'opera ormai classica, *I pittori italiani del Rinascimento* del Berenson, tradotta per la prima volta in italiano, ed egregiamente dal Cecchi, completata in volume a parte (com'era giusto per non disgiungere un testo illustre dai famosi «elenchi», frutto della vita d'indagini del grande critico americano) dalle *Pitture italiane del Rinascimento*; quel *Giotto* d'Emilio Cecchi che, con la mostra fiorentina, fu il più bell'onore reso al patriarca della nostra pittura nella ricorrenza centenaria; il perfetto *Botticelli* di Carlo Gamba; un *Mantegna* trattato dal più acuto specialista italiano di pittura veneta, Giuseppe Fiocco; ed ora, usciti pochi giorni fa, il *Giovanni Bellini* pure dal Gamba, dove, fra altri interessanti punti di vista, si trova anche quello per cui il celebre *Ritratto d'umanista* del museo di Castello Sforzesco, ritenuto finora un capolavoro dell'arte di Antonello da Messina, viene dal Gamba rivendicato a Giambellino, il precursore che rese possibile il sorgere di Giorgione e di Tiziano. Ecco dunque, dopo l'ampio affresco berensoniano, che col tempo può impallidire nei suoi colori ma intatta mantiene la sua costruzione possente, quattro sommi presentati dalla collezione dell'Hoepli: quattro cardini della nostra storia artistica, dall'apportatore della realtà umana nella pittura ancor legata al simbolo ed alla teologia, all'affermatore del secolare sogno umanistico; dal rappresentante più alto della sensualità rinascimentale purificata da un'astrazione idealistica capace di accostar candidamente alla fede religiosa anche il rinato mito pagano, a colui che aprendo il ciclo aulico della pittura veneziana anticipò le visioni coloristiche moderne.

Italiani

Novantanove ritratti di *Italiani* splendidamente riprodotti in un grande volume a cura di Gio Ponti e di Leonardo Sinisgalli ha offerto quest'anno ai suoi lettori la rivista *Domus* come numero speciale di Natale. Chi sono gli Italiani? Tornano alla memoria le stupende parole che sfolgorarono nel cielo miracoloso in una delle nostre ore più gravi e intrepide: «Questo Popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori...». Scrivono dal canto loro Ponti e Sinisgalli: «Gli italiani hanno rotto, quando è stato necessario, la monotonia della storia del mondo, hanno vinto la stanchezza della terra, hanno ridato alla grazia la Patria perduta. Sono stati essi con la loro imaginazione i provocatori degli eventi più strepitosi: si son presi la briga di rendere familiari agli uomini i miti più incredibili, son venuti a patti col demonio, hanno rotto le colonne del tempio e non hanno avuto paura, mai, di essere considerati dei visionari, dei violenti o dei primitivi»; e concludono con la definizione di Fazio degli Uberti, tolta dal *Dittamondo*: «*L'Italia è fatta in forma di una fronda*», che è anche un verso bellissimo. Da Scipione l'Africano a Mussolini, da Marco Aurelio a Vittorio Emanuele III, abbiamo dunque qui una galleria di ritratti che è, schierati tutti novantanove c'è da far impallidire di tutto il mondo: sia per gli uomini che rappresentano, sia perchè parecchi di essi recan l'impronta di Giotto o di Tiziano, di Andrea del Castagno o del Tintoretto, del Verrocchio o di Raffaello. Si nota però un fatto curioso: fino a tutto — o quasi — l'Ottocento i ritratti son tolti da pitture o sculture illustri, poi, per Pirandello o Marconi, per D'Annunzio o per Papa Ratti, s'ha da ricorrere alla fotografia. Risultato d'una estetica modernissima che proclama la «non-arte» della rassomiglianza d'un viso, della definizione realistica della forma, della intuizione del carattere, e afferma che per un ritrattista il modello non è che un pretesto pittorico o scultoreo per fare della pittura pura, della scultura *pura*, cioè dell'arte vera. Così siam giunti al sopravvento della camera oscura sul pennello e sulla stecca. Si freghino pure le mani i banditori di quell'estetica, fino ai pittori astrattisti. Han vinto loro.

Ara Pacis

Un piccolo, utile compendio delle notizie che si hanno sull'*Ara Pacis Augustae* e delle deduzioni tratte dall'esame delle sue decorazioni superstiti ha tracciato Laura Sosso per uno dei «Quaderni di giovinezza» diretti da Oberdan Zucchi (Milano, L. 4) in occasione del bimillenario augusteo. La Sosso ci ricorda la data inaugurale (30 gennaio dell'anno 9 a. Cr. secondo i calendari Prenestini e Ceretani) di questa costruzione che fu definita il capolavoro dell'arte augustea per le sue figurazioni simboliche e pei ritratti della famiglia imperiale, e che «appartiene a quella categoria di altari costruiti a cielo aperto nei crocicchi e dedicati ai Lari del luogo nel quale essi sorgevano». Sembra che questo tipo di altari popolari fosse particolarmente caro ad Augusto, onde non è da escludere che il Senato, per celebrare le vittorie di Gallia e di Spagna, tenesse conto della preferenza di colui che stava ormai per avere in pugno i destini del mondo.

mar. ber.

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

SOLIDO BILANCIO

Tutti al lavoro: ognuno al lavoro adatto - Delinquenti abituali e professionali - Mezzi e modalità di ricupero - Quel che si ottiene

(DAL NOSTRO INVIATO)

IMPERIA, gennaio.

L'inesorabile silenzio, che è la regola imperante nella «sezione di rigore» ricade su tutto — nell'ambito di questo reparto — freddo greve come un macigno. Fuori di qui tutto è vita, animazione, operosità. I vasti e nudi cameroni dove si aggiravano un giorno le teorie dei condannati; i cortili ricavati fra un «braccio» e l'altro e tagliati da muri macignosi ed alti, dove i reclusi compivano, per un'ora al giorno, il melanconico passeggio sotto la sorveglianza dei secondini, sono trasformati oggi in sonanti cantieri.

La denominazione di «Casa di lavoro» assunta dall'antico reclusorio non è figurativa teorica. Si lavora dappertutto, nelle cerchia di queste mura. La legge 9 maggio 1932 che ha regolato il lavoro dei detenuti, organizzandolo sulla base delle possibilità offerte dai bisogni delle pubbliche amministrazioni, ha consentito di dare qui, al lavoro carcerario, applicazioni vaste, continuative. Qualche lavorazione preesisteva, e gli internati, che l'hanno avuta in retaggio dai reclusi, l'hanno proseguita e perfezionata; ma la più parte delle lavorazioni sono nuovissime, sono create per l'iniziativa dell'amministrazione, onde il precetto a cui obbedisce la regola di detenzione per gli internati: «tutti al lavoro; ognuno al lavoro adatto» potesse avere, sin dal primo momento, la propria attuazione.

Artista e truffatore

Ecco succedersi, così, la tipografia, dove è in corso, attualmente, la stampa di 200 mila esemplari del «libretto di lavoro» istituito dal Ministero delle Corporazioni; il laboratorio dei sarti, dove si confezionano, con lavorazioni in serie, le divise per la Gioventù del Littorio; la falegnameria che lavora non solo per il Provveditorato dello Stato ma anche per privati; i laboratori dei fabbri, dei calzolai, dei cestai (più di 20 mila ceste sono fabbricate ogni anno dagli internati), dei gabbionai, ecc. E vi hanno poi i lavoranti in proprio, pochi, a dir vero, ma fervidi e operosi quanto coloro che lavorano in comune, per conto dell'amministrazione, sotto il vigile controllo degli agenti, sotto la spinta che al genere dall'emulazione. Sono eccezionali artigiani, costoro, e appunto per la loro estrosità nel lavoro, per la peculiarità del lavoro al quale si sentono inclini, vivono per così dire *ex lege*, sono sottratti alla norma comune.

Eccone uno: Gualtiero P. di 35 anni, da Ascoli Piceno. Come la più parte dei compagni, ha un passato burrascosissimo: una diecina di volte fu condannato per truffa, appropriazione indebita, furto. L'ultima volta, a Cagliari, spillò qualche migliaio di lire ad alcuni possidenti spacciandosi, in un caso, per dottore in belle lettere, in un altro per professore di pittura. Qui, nella cella che occupa dal settembre '36, in effetto dipinge: decora ceramiche e ricopre di colori tela su tela. Quale valore ha la sua produzione? L'internato non pecca di immodestia. Non attende accenni in proposito, dichiara che il valore artistico della sua produzione è nullo: ma il valore commerciale non è trascurabile. Ed in realtà, attraverso l'amministrazione stessa che si interessa per collocarle, egli riesce a far fuori ceramiche e dipinti. Il suo conto personale si gonfia di cifre: in dicembre soltanto, dalla vendita dei suoi lavori, ha ricavato la somma di 583 lire. Nei primi tempi della sua detenzione non sapeva come fare per acquistare il sopravvitto: da casa non gli inviavano che 10 lire al mese; oggi, si può dire, guazza nelle... disponibilità.

48 anni: 62 condanne

Ed ecco un altro internato che non lavora in comune: Giuseppe C. di 33 anni, da Pieve Vergonte (Novara). E' l'elettricista dello stabilimento e la sua opera è preziosa per la continuità del lavoro. E' stato tre volte in carcere, per pene non brevi, e non è mai incorso in punizioni: è Portolongone, donde è reduce, è stato classificato «buono». Qui, dove dovrà restare tre anni come delinquente professionale (la professionalità si esplicava in rapine e furto) è classificato, senza riserve, ottimo. In una sola punizione è incorso, durante i quattro anni di internamento, Roberto G. di 24 anni, da Perinaldo, il solo internato, fra quanti son qui, su cui pesi la qualifica di delinquente per tendenza.

Ha l'aspetto di un fanciullo ed alla rievocazione del misfatto per cui la Corte di Assise di S. Remo lo condannò a 6 anni di reclusione e un ordinò l'accantonamento, a pena scontata, nella Casa di lavoro per un minimo di quattro anni, viene da chiedersi donde gli sia scaturita l'idea atroce, da quale inesplorata piega dell'anima, da quale intimo inesplorato precipizio. Parole scialbe fredde indifferenti ha, per spiegare il proprio passato, Giordano B. di 48 anni, da Venezia, il quale detiene un triste primato: quello del maggior numero di condanne. In trent'anni, da quando, cioè, esordì, quindicenne, con una minuscola truffa, ha collezionato 62 condanne. Il giudice di sorveglianza di Torino l'ha colto all'apice di questa carriera e ne ha ordinato l'internamento. Dopo tanto delinquere (i suoi reati sono svariatissimi e vanno dal furto all'oltraggio, al falso) eccolo ora nelle maglie del processo di rieducazione.

I risultati? Sono manifesti e concludenti. In embrione, possono essere espressi documentati da queste cifre: già quando il vecchio reclusorio è stato trasformato in istituto per l'applicazione delle misure di sicurezza, 2715 internati sono stati assegnati a questa Casa di lavoro: eternamente rinnovantisi, sia pure a gradi, ad intervalli larghi, quanto l'ampiezza della durata della misura comporta, la teoria dei soggetti sottoposti allo stato di detenzione a cagione della loro pericolosità sociale, ha dato luogo ad una media quotidiana di presenze oscillante fra le 350 e le 400: orbene, su questa consistenza media di elementi accantonati, la revocha della misura di sicurezza per parte del giudice di sorveglianza sono ascese nell'anno a 174, le proroghe nell'applicazione della misura a 69. Tutto ciò vuol dire che per più della metà degli internati il processo di riadattamento si è svolto con scioltezza, senza difficoltà e senza intralci, con risultati che sono materiati di consistenza e legittimano la speranza che abbiano a rivelarsi duraveli.

Dopo la liberazione

Ma vi ha di più. Nell'ambito della Casa di lavoro il controllo sulle manifestazioni dell'internato è rigoroso attento: dalla condotta generica, alla vita di relazione con le persone che gli sono vicine nello stato di detenzione (compagni, dirigenti, sorveglianti) e con le persone lontane (famiglia, parenti, amici, parte lesa); dagli affetti e dalle sue manifestazioni esteriori alla disciplina della mente e del cuore; dall'economia personale al regime alimentare, all'esperimento della licenza ed alle condizioni fisiche o psichiche; in ogni campo l'internato è seguito con vigile attenzione perchè possa essere sorpreso ed accertato l'elemento decisivo della sue reali condizioni di pericolosità. Un analogo, seppure meno serrato controllo, è compiuto sulla condotta dell'internato allorchè è cessata l'applicazione della misura di sicurezza: dopo un anno dalla sua liberazione e per cinque anni consecutivi, egli è seguito passo passo nel suo ritorno alla vita libera. Dagli accertamenti che si svolgono in questa fase postcarceraria non scaturiscono soltanto elementi di giudizio sul successo dell'attività rieducatrice compiuta nello stabilimento, ma anche sulla conformità della decisione del giudice di sorveglianza alle reali condizioni dei soggetti.

Ed ecco che, dal complesso di questi accertamenti, balza la possibilità di risalire dal particolare al generale nella valutazione dei risultati conseguiti all'opera di riadattamento, di portare la valutazione dal ristretto ambito di un istituto al vasto campo offerto dalla cerchia della società degli istituti. Le statistiche che si possiedono non peccano di incompletezza e di unilateralità: sono generali definitive e rispondono, colla imponenza delle loro cifre, ad una delle fondamentali condizioni volute dalla statistica perchè i dati possano essere assunti come elementi di giudizio. Dal 1931 al 1936, sono entrati negli istituti per misure di sicurezza 13.426 internati e ne sono usciti 6197, dei quali 6095 per revoca della misura di sicurezza. Nell'anno decorso (i dati relativi a questo periodo sono in via di elaborazione e le statistiche si fermano al 1.o semestre) sono entrati negli istituti 1563 internati e ne sono usciti, per revoca della misura, 957. Orbene, il quale percentuale gli elementi dimessi dai vari istituti hanno serbato buona condotta nel loro ritorno alla vita libera?

Buoni e cattivi

Elevatissima per i minori (dimessi dai riformatori giudiziari (circa il 90 per cento), la percentuale è tuttavia notevole per i dimessi dalle Case di lavoro, dalle Colonie agricole, dai reparti per minorati fisici e dalle Case di rigore. Dei 214 internati dimessi nel '33 — eliminati gli irreperibili i deceduti e gli imputati — 191 tennero cattiva condotta nell'anno successivo, vale a dire ricaddero nel delitto, che la classifica di buono è condizionata al fatto di non ricadere nel reato dopo la liberazione; fra quelli che avevano tenuto buona condotta nel '33 ve ne furono 22 che la modificarono in cattiva durante il '34, ed ancora 28 durante il '35 e 21 nel '36. Fra i dimessi nel 1933 (477 in totale) 244 ricapitombolarono nel delitto durante l'anno successivo; altri 46 nel '35 e 42 nel '36; fra i dimessi nel '34 (757 complessivamente) 277 tennero cattiva condotta nel '35 e 147 nel '36. Infine, dei 1347 dimessi nel '35 tennero cattiva condotta, durante il '36, 593 individui.

Le statistiche si arrestano qui. Ma se si considera che nelle Case di lavoro e nelle Colonie agricole le misure di sicurezza sono applicate a delinquenti abituali professionali o per tendenza, ovvero a contravventori alla libertà vigilata e cioè ad elementi che, per la costituzionale od acquisita consuetudine al delitto, devono essere considerati come soggetti di non facile rieducabilità, i dati che si sono esposti si illuminano di viva luce. Al successo dell'attività di rieducazione consistente nell'obbligo del lavoro, della scuola, delle pratiche religiose ed in altri mezzi morali, può influire, come stimolo ed elemento concorrente, l'intimidazione insita nella durata indeterminata della misura, ossia nella possibilità cui l'internato è esposto durante il periodo dell'esecuzione che la misura venga prorogata nella sua applicazione senza alcun limite di tempo, ma il successo dell'attività rieducatrice svolta entro la cerchia degli istituti è cionondimeno certo, evidente.

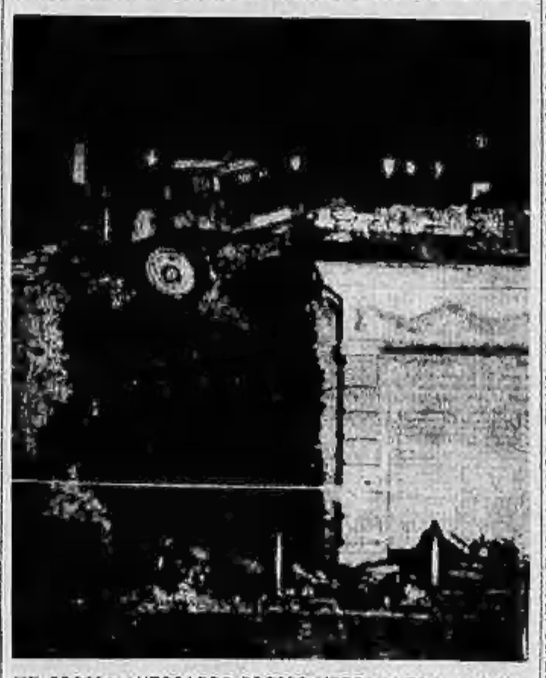
Repressione e prevenzione

Dalla evidenza di questo successo risalta il successo della riforma penale. In virtù delle nuove leggi, in virtù dell'indirizzo fermamente ed umanamente impressovi da S. E. Novelli, che presiede alla direzione degli istituti di prevenzione e di pena, il sistema di esecuzione si è perfezionato ed umanizzato in tal guisa da trasformare gli istituti, dove lo Stato appariva un tempo come aguzzino e tiranno, in organi di elevazione e di rieducazione. Nella diuturna lotta contro la criminalità in cui la società è impegnata attraverso i suoi organi multiformi, la teoria degli istituti penitenziari non ci elevano ad come argini al dilagare del male, come fortilizi inviolabili, destinati all'accantonamento di coloro che al male sono predisposti o votati, ma come cliniche dove la solidarietà umana domina e si effonde, dove alla diagnosi del male segue, con metodo ed acrevelenza, l'applicazione della terapia.

Al termine di questa indagine intorno alle modalità agli aspetti ai mezzi con cui è condotta la lotta contro il delitto, non ci si può sottrarre a questa constatazione. E se considerazioni e voti sono possibili, le une e gli altri non possono che riguardare la generalizzazione, per parte degli organi ugualmente impegnati nella lotta contro il delitto, dei metodi educativi ed umani cui è improntato oggi il sistema di esecuzione. Se da un lato, l'elevata percentuale dei reati impuniti (il 9,56 per gli omicidi, il 35,79 per i furti, il 40,44 per le rapine e le estorsioni, ecc.) dischiude per la polizia compiti repressivi che non si esauriscono nell'attività che normalmente dispiega, altri compiti preventivi sono ad essa devoluti nella quotidiana lotta contro il delitto. Prima, come si è visto, fra le polizie del mondo nell'imprimere alla propria funzione ed alla propria attività un indirizzo scientifico, essa può trovare nella generalizzazione di questo indirizzo in tutta la minuta trama dei suoi organi capillari, il mezzo per risalire dall'attività repressiva alla preventiva con fecondità di risultati, con certezza di benefici.

Francesco Argenta

I precedenti articoli della serie «La lotta contro il delitto» sono stati pubblicati nei numeri del 19, 22, 24, 29, 31 dicembre e del 2, 5, 7, 11, 13, 15, 19, 21, 25 gennaio.



UN GROSSO AUTOCARRO PRESSO VERSAILLES ha investito il parapetto della strada che corre sopra il monumento ai Caduti e per poco non è precipitato in basso.

GLI SPORT

AI LITTORIALI SI COMINCIA CON UNA SORPRESA

Weber del Guf Padova trionfa nella gara di fondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 26 genn.

Un ragazzo, uno dei tanti che, senza essere proprio uno sconosciuto, veniva considerato fino a ieri tra le figure di secondo piano dei presenti Littoriali della neve ha vinto clamorosamente stamane la gara di fondo, battendo nettamente i favoriti e mandando all'aria tutti i più ponderati pronostici della vigilia. Chi è questo atleta di eccezione che ha regolato con tanta facilità fior di campioni come Marelli, Bonichi, Rasi e De Antoni? Dante Weber un ragazzone nato 23 anni or sono a Vicenza e che da qualche anno corre per il Guf Padova.

Chi è il vittorioso

Ai Littoriali della neve aveva già partecipato nel 1935, a Ortisei, e nel 1936, a Cortina, ma senza soverchiamente impressionare. Nel 1937 rimase forzatamente assente per un'operazione subita, che lo costrinse a letto proprio nel periodo di San Martino di Castrozza. Finalmente quest'anno, perfettamente ristabilito, deciso di prepararsi seriamente; aveva messi da vendere e molte speranze in cuore.

Rimunirò a ogni altra gara e si apparò a Misurina sui pressi di Cortina d'Ampezzo, affidandosi alle cure di un uomo che in materia di fondo la sa lunga: l'olimpionico Casebacher. Un mese di assiduo, metodico allenamento basò per portare questo atleta, che ha un fisico robustissimo e una azione possente, nelle migliori condizioni di forma. Ieri, dicevamo, quasi sconosciuto considerato almeno tra i favoriti; solo i suoi compagni del Guf Padova, senza pronunciarsi apertamente, lasciavano capire che su Weber nutrivano molte speranze.

Oggi ha fatto stravedere. Il percorso, di effettivi 18 Km., particolarmente duro agli atleti, in quantochè tracciato quasi tutto in piano con una salita iniziale e una discesa finale, ha servito ottimamente a mettere in evidenza le sue doti di tecnica e di resistenza. La sua è stata una gara grandiosa.

Partito insieme impegnarsi soverchiamente — e metà percorso lo precedevano ancora Marelli e De Antoni — ha poi intensificato via via la sua azione, dando fondo alle sue energie nel finale. Il tempo da lui realizzato sulla distanza (1, 18'1"4/5) pone questo atleta a fianco dei migliori fondisti nazionali e la classificazione da lui ottenuta è i suoi colorni universari. È un risultato e massa ammonta infatti il distacco dato da Weber al secondo classificato, il gardenese Angelo Senoner, un altro che oggi ha compiuto una gara spettacolosa e inaspettata. Senoner poi, a 8', Marelli il «Littore», dell'anno XV, attualmente non nelle sue migliori condizioni di forma e che ha perso terreno nella discesa; a 9'33" Bonichi, che lento all'inizio non ha potuto in seguito rimediare il tempo perduto; a 9'59" Mario Rasi, ritardato dalla rottura di un bastoncino, fino ad andare a 11' di distacco, di Marmangoli, a 40' di De Antoni, per dire solo dei migliori.

Rimarrà particolarmente la classifica di quest'ultimo, uno dei concorrenti più quotati via per il suo passato che per le indiscutibili doti di classe; diremo però subito che di Antoni, dopo avere compiuto la prima parte del percorso da dominatore, spaccò contro una roccia affiorante della neve uno sci, terminando sois per onor di firma.

I Guf dominatori

Di fronte agli squadroni di Milano, Bologna e Padova, chiari dominatori della gara odierna, il GUF Torino, tenuto conto delle sue sette condizioni di inferiorità, si è comportato in modo che può ritenersi più che soddisfacente. Il prima atleta in maglia azzurra, l'anziano ma sempre valido Dalmasso, è 14° mentre gli altri seguono in posizioni onorevoli. La classifica per GUF vede al primo posto Milano, che ha piazzato cinque dei suoi atleti nei primi dieci, seguito da Bologna, Padova e Torino. Ma la lotta per la conquista del primato collettivo è appena iniziata e domani sera la classifica per GUF potrebbe subire sensibili mutamenti.

Per domattina infatti è in programma la gara di discesa, che si annuncia ricca di incognite. Il percorso, con 600 metri di dislivello, partendo dal rifugio delle Spinale, si svolge per lo più sulla pista pineta e scendendo su Madonna di Campiglio su un terreno insidioso per le condizioni della neve e per la non eccessiva larghezza della pista. Vincerà chi a una grande resistenza di gambe potrà accoppiare buone qualità di stile e di tecnica.

Il Guf Milano, dominatore sulla neve, ha dato oggi inizio a un primo saggio delle sue varie possibilità anche nel ghiaccio (tra l'altro esso potrà giovarsi, nel pattinaggio, di Perucca reduce fresco fresco dalle brillanti prove sostenute nei campionati europei a Oslo), battendo, per 6 a 0, la pur omogenea squadra di Ferrara nell'apertura ufficiale torneo di disco sul ghiaccio. Padova, a sua volta, ha regolato facilmente Catania.

Domani entreranno in lizza altre due squadre iscritte al torneo: Torino e Pavia, mentre i pattinatori dovranno rinunciare la loro gara per ragioni tecniche e organizzative.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

LITTORIALI DELLA NEVE: *gara di fondo:* 1. Weber Dante, «Littore», (Guf Padova), che compie il percorso di Km. 18 in 1,18'1"4/5; 2. Senoner Angelo (Guf Milano), 1,19'35"2/5; 3. Marsilli Pio (Guf Bologna) 1,20'2"4/5; 4. Bonichi Mazzini (Guf Pisa), 1,20'43"4/5; 5. Rasi Mario (Guf Bologna), 1,21'37"4/5; 6. Senoner Fr. (Guf Milano), 1,21'54"3/5; 7. Verga G. (Milano), 1,22'11"; 8. Marinangeli E. (Bologna), 1,22'12" e 2/5; 9. Larghieri S. (Milano), 1,22'56"4/5; 10. De Antoni G. (Milano), 1,23'12"; 11. Pistogher (Bologna); 12. Ravasio (Padova); 13. Mattiello (id.); 14. Dalmasso (Guf Torino), 1,25'22"4/5; 15. Vidoroo (Trieste); 16. Mescioni (Bologna); 17. Rosina (Torino), 1,27'9"2/5; 18. Superina (Trieste); 19. Filliettroz (Torino), 1,27'30"; 20. Bottinelli (id.), 1,27'55"3/5; 21. Rava (id.), 1,27'55"3/5.

Iscritti 119; non partiti 19; ritirati 18.

Classifica per G.U.F. (gara di fondo): 1. Guf Milano, punti 153; 2. Guf Bologna, p. 116; 3. Guf Padova, p. 112; 4. Guf Torino, p. 94; 5. Trieste, p. 52; 6. Guf Napoli, punti 34.

LITTORIALI DEL GHIACCIO: *torneo di disco sul ghiaccio* (eliminatorie): Guf Milano b. Guf Ferrara 6-0; Guf Padova b. Guf Catania 8-2.

Riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Un'altra bella serata di pugilato è preannunciata al Dop. Fiat di corso Moncalieri, per la sera di venerdì 28. Si incontreranno i migliori pugili del Dop. di Torino ed i rappresentanti della Virtus di Spezia e della Fulgorina Pugilistica Sampierdarenese.

Ancora una volta i confronti che si presentano più interessanti, almeno sulla carta, sono quelli che vedranno impegnati i campioni italiani Garbarino e Bonadio ed il nazionale Zucca, rispettivamente contro Negri, Bosciani e Pucci.

Ecco il programma della serata: *Pesi gallo:* Pucci (Spezia) c. Zucca (Fiat); *pesi piuma:* Scala (Spezia) c. De Menis (Fiat); Piazzi (Samp.) c. Turro (Fiat); *pesi leggeri:* Chiappa (Spezia) c. Ferrero E. (Fiat); *pesi mediolleggeri:* Negri (Samp.) c. Garbarino (Fiat); Abate (Samp.) c. Lupieri A. (Fiat); *pesi medi:* Bonciani (Spezia) c. Bonadio (Fiat); Moriconi (Sampierd.) c. Forneris (Fiat).

LE PROVE DI DISCESA A GARMISCH

Duplice vittoria tedesca

Chierroni, il migliore dei nostri, si classifica 11° - Una caduta toglie di gara Sertorelli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 26 gennaio.

La prima giornata di Garmisch si è chiusa con una duplice vittoria tedesca; i nostri atleti, pur ottenendo onorevoli affermazioni, non hanno conseguito i risultati che potava darci la loro classe e che la sfortuna ha loro negato.

La manifestazione si è aperta con la gara di discesa maschile, alla quale hanno partecipato 112 concorrenti, e quella di discesa femminile che ha raccolto 43 partecipanti. Le partenze sono state date a un minuto di distanza. Impeccabile l'organizzazione e regolare lo svolgimento e i risultati delle gare.

Le condizioni della pista erano tutt'altre che facili: neve non molto abbondante, farinosa in alto e nella prima metà del percorso, gelata e scarsa, con tratti di terreno quasi scoperto nella seconda metà e in basso. Inoltre, pista difficile perchè molto ondulata, ripida, che non consente respiro e richiede una continua tensione di nervi e una grande resistenza. Questa di oggi è stata una gara per atleti dalle gambe molto solide.

Ha vinto il tedesco Worndle, un ventiquattrenne di Garmisch, che ha ripetuto il successo dell'anno scorso nella discesa e nella «combinata» della Settimana Internazionale. Si tratta, indubbiamente, di un atleta eccezionalmente forte, di ottimo stile, supremamente combattivo, che ha la caratteristica di tenere gli sci molto aderenti al terreno, in modo da non essere in aria e sbilanciato dalle ondulazioni della pista. Prescindendo dalla sua vittoria, i tedeschi hanno tutti sfoggiato combattività a tutta prova e, pur tenendo conto che sono giovani che passeggiano maggior conoscenza del terreno che non gli avversari, è doveroso riconoscere che si sono dimostrati i migliori, classificandosi in sette ai primi dieci posti contro due austriaci e un francese.

Buona impressione hanno dato i francesi, con un Couttet, giovanissimo e promettente elemento, d'indubbio valore internazionale, dotato di stile e coraggio, che ha molte impressionato per la sua posizione protesa in avanti. E Allais? Anche questa volta ha preferito vivere sugli allori stradonese a casa.

Degli austriaci mancavano alcuni dei migliori, feriti in allenamento. Gatrein, secondo classificato nella discesa della Marmolada, è stato piuttosto lento e si è mal piazzato. Ottimo secondo Kneisel, l'allenatore degli italiani. Il giovane Schawabl, si è classificato quarto.

Degli italiani mancava Passet, ferito, come sapete, in allenamento, mentre Giacinto Sertorelli è rimasto vittima di un incidente quando, peraltro, non poteva più aspirare ai primi posti. Ci pare che egli non sia più di Sertorelli di Garmisch di due anni fa.

Chierroni è stato il migliore degli italiani, ma la mancanza di allenamento non gli ha permesso di classificarsi meglio che al decimo posto. Beltrò dopo troviamo Nogler, caratteristico e impressionante per il suo stile. Gli altri italiani hanno ottenuto discreti piazzamenti, ma tutti si sono trovati un po' in difficoltà per le condizioni della pista e per la non perfetta preparazione.

Giacinto Sertorelli, come abbiamo detto, è rimasto vittima di una grave caduta nella seconda metà del percorso e più precisamente nella località detta «tubo del cannone», dove, uscendo da una porta obbligata, posta vicino a un fanale, bisognava infilare un canalone difficilissimo per chi non conosca bene la pista. Andando a sbattere contro un albero ha riportato la frattura di cinque costole ed è stato ricoverato all'ospedale; ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

Domani, alle 11, avrà luogo la gara di discesa obbligata sulla pista vicino al trampolino che ha già servito per le Olimpiadi invernali del 1936.

Enrico Silvestri

Ecco le classifiche:

Gara maschile di discesa: 1. Worndle (Germania), 4'22"4/10; 2. Kneisel (Austria), allenatore italiano, 4'27"; 3. Gamperer (Germania), 4'30"; 4. Schwabl (Austria), 4'31"4/10; 5. Kenner (Germania), 4'32"6/10; 6. Crane (id.), 4'36"; 7. Couttet (Francia), 4'37" e 4/10; 8. Pertsch (Germania), 4'38"4/10; 9. Badertscl (id.), 4'42"4/10; 10. Pfnur Hans (id.), 4'45"; 11. Chierroni (Italia), 4'45" e 4/10; 12. Nogler (Italia), 4'45"; 22. Zanni (Italia), 4'55"2/10; 26. Paluselli (Italia), 4'59"3/10; 28. Lacedelli (Italia), 5'11".

Gara femminile di discesa: 1. Cranz (Germania), 4'35"; 2. Kessa (id.), 4'4"; 3. Steuri (Svizzera) 4'58".

I campionati mondiali a Lahti in Finlandia

Helsinki, 26 gennaio.

Lahti, la civettuola cittadina situata a 85 Km. dalla costa meridionale della Finlandia, si prepara a ospitare i migliori sciatori di ogni nazione per la disputa dei Campionati mondiali di fondo, salto e staffetta della F.I.S., che avranno luogo dal 24 al 26 febbraio p. v. Per l'occasione è stato costruito nella parte ovest della città, dove quindici anni fa sorse il primo trampolino da salto, un grande stadio della neve a cura della Federazione finlandese. Lo stadio, per la cui costruzione sono stati scavati e smossi 30 mila metri cubi di terra, comprende una tribuna coperta, una piscina con acqua riscaldata, un ristorante e fronteggia due piste di salto, l'una della portata di 70 metri e l'altra di 40 metri. La pista maggiore presenta le seguenti caratteristiche: lunghezza complessiva m. 318; id. pista di lancio m. 74; id. pista di atterraggio m. 114; larghezza al ginocchio m. 10; larghezza della pista di atterraggio m. 18; inclinazione media 35 gradi. Lo stadio, che è costato 1.500.000 di marchi finlandesi, può ospitare fino a 80 mila spettatori. Per unirlo alla città è stata costruita una apposita linea ferroviaria, che permette al pubblico di andare o venire rapidamente durante le riunioni di salto. Lahti dista due ore di viaggio da Helsinki.

Quindici nazioni si sono già iscritte ai Campionati e precisamente: Italia, Norvegia, Svezia, Cecoslovacchia, Germania, Svizzera, Polonia, Francia, Estonia, Lettonia, Jugoslavia, Ungheria, Austria, Giappone e Finlandia. Il programma dei Campionati mondiali è il seguente: 24 febbraio, staffetta 4 per 10 chilometri; 25 febbraio, gara di fondo di 18 km.; 26 febbraio, gara di salto speciale e per la combinata; 28 febbraio, gara di gran fondo su 50 km. I Campionati saranno preceduti, il 21 febbraio, dal Congresso della Federazione Internazionale dello Sci.

Campionato nazionale sci

Giacomelli della Confin. Sondrio vince la gara di gran fondo

Sondrio, 26 gennaio.

Si sono conclusi stamane i campionati nazionali di sci, seconda categoria, con la gara di gran fondo che si è svolta a Bormio in località Cancano, su un percorso di km. 40 e alla quale hanno partecipato 18 concorrenti.

Il punto di partenza è stato stabilito a 2500 metri di altezza e il tracciato della pista girava intorno a un anello con un dislivello minimo di 150 metri. La gara constava di due giri intorno all'anello stesso.

La prova è stata durissima e estenuante. Erano in lizza i forti alpini di Aosta, i giovani dell'Azienda elettrica milanese, la *Fiamma gialla* e i Militi della Confinaria di Sondrio e di Cuneo. Dopo il primo giro era in testa Compagnoni Achille, della Confinaria di Cuneo, seguito, a breve distanza, da Giacomelli della Confinaria di Sondrio e, quindi, da Maculotti della Scuola militare di Aosta. Questi tre concorrenti si distinguevano perchè andavano a forte andatura e perchè avevano un netto distacco dagli altri. Giacomelli sorpassò Compagnoni dopo il 30.o chilometro e riuscì a mantenere il distacco fino al traguardo. Ecco la classifica:

Gara di gran fondo (km. 40-150 metri di dislivello): 1. Giacomelli Attilio, Milizia Confinaria di Sondrio, in ore 2,44'1"3/5; 2. Compagnoni Achille (Confinaria di Cuneo) in ore 2,44'18"; 3. Maculotti Paolo (Scuola militare di Aosta) in ore 2,45'15"; 4. Clementi (id.); 5. Vitalini Ermanno (Azienda Elettrica milanese); 6. Colture (idem); 7. Martinelli (id.); 8. Corti (Sci Club Lecco); 9. Moretti (Sci Club Bergamo); 10. Cresseri

NOTIZIARIO

I partiti che rappresenteranno l'Italia alla regata di Genova. — Dopo prove di selezione sono stati designati a rappresentare i nostri colori a Genova: l'8 m. Roma, per la Coppa Italia; i 6 m. Vega e Miranda II, per la Coppa del Littorio.

Il primo Trofeo «Campi di battaglia»

Vicenza, 26 gennaio.

Una grandiosa competizione sciatoria, sul tipo e colle caratteristiche del classico Trofeo Mezzalama, è indetta per la prima volta dal Direttorio provinciale della Federazione sport invernali di Vicenza nel Ventennale della Vittoria. Per il 6 marzo viene organizzata, infatti, una gara di gran fondo su percorso di alta montagna, con uno sviluppo di 30 Km., con mille metri di dislivello. Il percorso conterrà di ardite salite e di audaci discese, e partendo da Val Campomulo toccherà Malga Fiara, Rocchette Galmerara, il rifugio Cima 12, Cima Portale, per finire a Gheebele. E' in palio, per questa manifestazione destinata a suscitare il più vivo interesse nell'ambiente sportivo nazionale e internazionale, il trofeo «Campi di battaglia».

Il Trofeo «Nino Caretta»

staffetta nazionale a Claviere

Domenica prossima a Claviere avrà luogo la gara nazionale a staffetta per la disputa del Trofeo Nino Caretta, messo in palio dal Circolo sciatori Claviere per onorare la memoria del goliardo torinese caduto con altri tre compagni sul Becco della Tribolazione. La gara sarà corsa su tre frazioni, la prima in salita fino al Col Saurel, la seconda in falsopiano dal Saurel fino sopra la frazione del Pian del Sole e la terza in discesa dal Pian del Sole al campo Principe, per un totale di Km. 14,700. Sono già assicurate adesioni da Torino, da Milano e dalle provincie di Cuneo e Aosta. Le iscrizioni, tassate in L. 15 per squadra, si ricevono presso il C. S. Claviere a Claviere e a Torino (via Roma 15) fino a venerdì sera, 28 corr.

I Littoriali estivi dell'Anno XVI avranno luogo a Napoli

Madonna di Campiglio, 26 genn.

In una riunione, che ha avuto luogo stasera, di tutti gli addetti sportivi del G.U.F. qui convenuti per i Littoriali invernali, riunione presieduta dal dott. Impiccini, addetto allo sport della Segreteria Centrale del Guf, è stato deciso che i Littoriali primaverili dell'anno XVI avranno luogo, nella prima decade di maggio, a Napoli.

Gli allenamenti calcistici

TORINO — Al consueto allenamento settimanale la squadra granata mancava ieri di Rossetti, Ferrero e Ferrini; i primi due sono rimasti contusi nella partita di Lucca, il terzo soffre di un dolore muscolare. La lunga degli assenti Sguravacca, in prima linea Ottaviani e D'Odorico, mentre accanto a Mazzella si alternava la riserva Conti.

Da allenatore funzionava la squadra degli allievi. Il terreno, causa il disgelo, era ridotto in pessime condizioni. Naturalmente la qualità del gioco ne ha risentito. Gli allievi hanno segnato due volte, i titolari cinque: rispettivamente con Baldi, D'Odorico e, per tre volte, con Palumbo. Complessivamente la preparazione si è protratta per due tempi, di 35 minuti ciascuno.

JUVENTUS — Allenamento al gran completo, allo Stadio Mussolini, prima squadra contro riserve. La formazione della prima, era identica a quella che ha agguato contro l'Ambrosiana, in quanto era presente anche Sperni. Tra le riserve giocavano Borel I, Garbiglio, Di Cunzo, ecc.

Il gioco è stato abbastanza vivace e si è segnato ripetutamente dall'una a l'altra parte. Tra i titolari si sono alzati per le segnature, Borel II e Varglien II. Due tempi di gioco: il primo di 40 e il secondo di 15 minuti.

MILAN. — L'undici rosso nero, la formazione mista con Zerbas, Bodini, Nemiziani; 1, Giannella (Rigotti, Poggi, Frovaglio, Loich, Antonini (Moretti), Remondini, Scagliotti (Antenucci), Arcari (Remondini II), ha ripreso una partita di allenamento col Palermo, prevalendo col punteggio di 3 a 2. Non sono previste variazioni alla formazione che giuoca domenica contro il Bari per la prossima partita di Torino.

Si delinea il successo della conferenza pugilistica

Roma, 26 gennaio.

La conferenza pugilistica mondiale, indetta dalla F.P.I., e che si terrà a Roma il 10 aprile prossimo, ha avuto il pieno consenso di tutte le maggiori autorità pugilistiche del mondo. Il signor Foster, delegato a rappresentare la National Boxing Association, è seguito del recente convegno tenutosi a New York per decidere in merito alle proposte da sottomettere alla conferenza di Roma, ha dichiarato che la riunione di Roma sarà una delle iniziative più costruttive, in favore della boxe, attuate nel corso di questi ultimi 25 anni e che da essa dovranno emergere le migliori norme e i migliori regolamenti destinati a disciplinare tale sport.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 26 gennaio.

Premio Eroicetto (L. 5000, m. 2100): 1. Solario Orsat (Febbraci), del cav. uff. Felice Aggio; 2. Britti Peri; 3. Godive. Tempo: 3'5"4/10 (1'28"3/10). Tot.: 9; 20.

Premio Tortiga (L. 6000, m. 2100): 1. Nogi (Salati), di Attilio Bianchi; 2. Laureatis; 3. Maria Penny; 4. Pasquale. N. P.: Kelso, Dancetta. Tempo: 3'5" (1'27"3/10). Tot.: 11,50; 49; 10; 13,50.

Premio Torre (L. 6000, m. 2100): 1. Dassaco (Barbetta), della Scuderia Ferres; 2. Australia; 3. Wandarella. N. P.: Cori, Palù, Matinella, Trecette. Tempo: 3'6" (1'28"6/10). Tot.: 6,50; 38; 9; 8; 15.

Premio Dolomiti (L. 4000, m. 1600): 1. Kalmino (Salati) di Attilio Bianchi; 2. Francesca; 3. Birese; 4. Pellicano. N. P.: Valdore, Nalletto, Seferino, Esperia, Varese, Quinzia. Tre. Tempo: 2'31" e 6/10 (1'33"6/10). Tot.: 38,50; 166; 14,50; 21,50; 17,50.

Premio Padova (L. 6000, m. 1600): 1. Bigoletta (Zambelli) di G. A. Pegliani; 2. Arrio; 3. Balsarda; 4. Bisevglio. Tempo: 2'21"4/10 (1'26"4/10). Tot.: 21,50; 33; 23,50; 8.

Premio Esta (L. 8000, m. 2000): 1. Ubaldo (su-Ubaldino), (Menarini), di Trionfi e Maestrini; 2. Bovreno; 3. Alfonso d'Este; 4. La Patti. N. P.: Grazia, Kabazia, Feldino Peter, Guerriera, Garsoia, Fausta. Tempo: 3'1"6/10 (1'30"8/10). Tot.: 44,50; 37; 7,50; 5,50; 6. Scommessa doppia quarta e sesta corsa, 2476,50.

Premio Montetrona (L. 5000, metri 2000). — Prima divisione: 1. Saneone Great (Ossani), dei fratelli Fenzi; 2. Graziella White; 3. Pigmalione; 4. Mocello; 5. Cesare, N. P.: Bertino, Nerino Arturo, Lionello D'Este, Arona, Mario Falcone. Tempo: 3'4" (1'28" e 5/10). Tot.: 31,50; 73; 7,50; 9,50; 9. — Seconda divisione: 1. Palladio (Nocetti, del conte Arturo Rira); 2. Galavia; 3. Licsone. Tempo: 3'3"2/10 (1'26" e 9/10). Tot.: 49,50; 65; 8,50; 6; 7. N. P.: Satana, Lesbro di Mayhera, Rossana Jockey, Danilo, Pupina.

Risultati vari

TORINO — Corsa campestre Km. 3 per gareggi: 1. Quaglia Carlo (Legge) in 9'51"; 2. Fasolo G. (Scienze), 10'05"; 3. Mario G. (Commercio); 4. Montalenti U. (Ingegneria); 5. Gallo B. (Veterinaria). Partiti 29. Arrivati 21. — Classifica per Facoltà: 1. Ingegneria, p. 46; 2. Scienze, 46; 3. Legge, 15, 4. Commercio, 25; 5. Veterinaria.

Gli scavi di Ostia saranno presto ripresi

Venti ettari di scavi saranno compiuti entro il 1942

Roma, 26 gennaio.

Era nei voti non soltanto degli specialisti di archeologia ma di tutto il popolo italiano dal Regime educato al culto delle glorie di Roma, che gli scavi di Ostia, da qualche tempo sospesi, venissero ripresi e così si ricostruisse, in modo completo o quasi, l'antica gloriosa città, sentinella avanzata di Roma verso il mare. Ora questi voti stanno per essere realizzati, poichè, secondo quanto si apprende, verranno prossimamente iniziati in grande stile e con ritmo accelerato i lavori di scavo in una vasta zona ostiense per rimettere in luce i ruderi di tanti superbi monumenti della Roma repubblicana e imperiale.

E' noto che Ostia fu costruita verso il 336 a. C., e che fu munita di quattro porte fortificate, cinta di mura di tufo e limitata a ovest dal mare e a nord dal Tevere. La separazione di Ostia dal «Portus Romae» segnò l'inizio della decadenza e nel quarto secolo dopo Cristo cominciò l'esodo degli abitanti dalla città. La storia ci ricorda anzi che, nel quinto secolo, la via ostiense era quasi impraticabile mentre le colonne, le mura e i tetti dei palazzi di Ostia crollavano ingombrando la strada. Alla fine del quinto secolo l'abbandono era divenuto completo e lo squallore regnava nella stupenda città.

Dopo molteplici vicende, sotto il pontificato di Pio VII, vennero iniziati i primi scavi a scopo scientifico; scavi che furono continuati saltuariamente da Pio IX e poi, dopo il '70 dal Governo italiano. Ma fu soltanto nel 1909 che lo Stato cominciò a far eseguire, in forma razionale, quei lavori di scavo che hanno rivelato i monumentali aspetti di Ostia antica. I monumenti dissepolti, finora sotto l'intelligente direzione del professore Guido Calza, coprono un'area di circa 18 ettari, vale a dire circa un quinto dell'intera superficie dell'antica Ostia.

I lavori saranno prossimamente iniziati in base a un progetto accuratamente preparato dallo stesso prof. Calza, verranno effettuati nella zona fra l'antica via Ostiense e l'autostrada Roma - Ostia. L'area da scavare comprende circa 20 ettari, e i lavori dovranno essere terminati nel 1942, per la epoca, cioè, dell'inaugurazione della Esposizione Universale. Sappiamo anzi, a questo proposito, che il commissario per l'Esposizione Universale sen. Cini visiterà, nei prossimi giorni, Ostia antica, per esaminare sul luogo il progetto del prof. Calza e per dare disposizioni in merito ai lavori da eseguire. Secondo quanto si prevede per i lavori di sterro fino al piano archeologico occorrerà oltre un anno; tutto il rimanente verrà effettuato, sotto la direzione del professore Calza e dei suoi collaboratori, con le dovute cautele di personale specializzato. I nuovi lavori riporteranno alla luce, fra l'altro, l'antico centro di Ostia. Gli studi finora compiuti fanno affidamento che si avranno dei rinvenimenti di eccezionale importanza archeologica.

L'Esposizione Universale verrà collegata con Ostia antica mediante una strada il cui progetto è ancora allo studio. Ai visitatori di tutto il mondo l'Urbe mussoliniana offrirà, così, un incomparabile spettacolo di bellezza presentando un'antica città assai ben conservata, che potrà dare al visitatore un'idea adeguata dell'epoca della Roma repubblicana e imperiale. Anche attorno ai nuovi scavi verrà creata una zona verde, con sistemazione a prato e a giardini. Si apprende, pure, che nel teatro dell'antica Ostia, già restaurato fin dal 1927 e capace di circa tremila spettatori, verranno eseguite durante il periodo dell'Esposizione Universale degli spettacoli classici.

Le complicazioni di un incendio nel centro di Vicenza

Vicenza, 26 gennaio.

Un incendio scoppiato oggi nella cantina dei fioristi Pasquali, nel cuore della città, in un deposito di centinaia di ceste di vimini, ha dato luogo a movimentati episodi. Mentre i vigili trattenevano la folla dei curiosi, si provvedeva alla posa di speciali pedane per il passaggio delle vetture filoviarie, sopra le pompe di spegnimento. Spenti i semafori, la circolazione degli autoveicoli è stata fatta deviare per altre arterie. I pompieri si sono trovati in presenza di un fumo così denso, che hanno dovuto ricorrere all'uso delle maschere, e tuttavia uno dei militi è stato colto da asfissia e si è dovuto condurre lontano dal luogo dell'incendio.

I curiosi «qui-pro-quo» originati da una gesta ladresca

Asti, 26 gennaio.

L'esemplare condanna inflitta dalla nostra Corte d'Assise alla combriccola di malfattori alessandrini autori del furto di Vigliano, ha prodotto fra quelle popolazioni un vivo senso di sollievo. Si apprende infatti che l'audacia dei ladri, i quali, come è noto, si erano travestiti da agenti della Forza Pubblica, aveva ingenerato un vero panico, al punto che qualche contadino, incontrati in aperta campagna, specialmente di notte, i carabinieri autentici, aveva cercato di scansarli prendendo altra strada. Solo l'azione energica, spiegata dal Comando del Gruppo di Asti dell'Arma benemerita, e per essa in modo particolare dal capitano Peace Maineri, che dopo il rapido arresto dei colpevoli procedette ad un ulteriore rastrellamento della zona, valse a riportare in tutti la serenità e la fiducia. Viene intanto in luce una curiosa rassomiglianza di generalità tra uno dei condannati, il Bausone Giuseppe fu Giovanni conosciuto col nomignolo di «Cesare», ed il signor Bausone Giuseppe fu Giovanni, persona onesta e incensurata, puro di Alessandria, che naturalmente nulla ha da vedere col primo. Ma una semplice lettera dell'alfabeto, una u invece di una e, basta a ingenerare l'equivoco.

L'abile camuffatura del furto d'un titolo di 25 mila lire

Alessandria, 26 gennaio.

Il rag. Ludovico Marchesotti, di 31 anni, contabile presso la locale ditta Borgoglio, si presentava recentemente presso un istituto di credito della città, ritirando per conto della ditta un assegno di 25 mila lire, che veniva intestato al suo nome; ma poco dopo constatava la scomparsa del titolo, nè fu possibile stabilire se esso era stato smarrito oppure sottratto da qualche mano borseggiatore.

In seguito si apprendeva che un individuo sui 50 anni, munito di documenti falsi, aveva esatto, presso l'agenzia di Finale Ligure della Cassa di Risparmio di Genova, l'assegno scomparso, cambiandolo in altri sette effetti variantì da 3000 a 5000 lire. Tale astuta operazione aveva avuto il pregio di non creare troppi sospetti sulla identità dell'ignoto cliente, nè di far assumere scrupolose informazioni sul conto del sedicente Ludovico Marchesotti, il quale ritirava così i sette assegni che poscia esigeva in varie operazioni a Imperia e ad Alassio.

La Questura di Alessandria, e particolarmente quella di Genova e della Liguria, stanno ora svolgendo attive indagini per accertare il mistero.

TEATRI E CINEMA

Un'opera significativa alla ribalta

«Re Tabor» di C. G. Viola

Roma, 26 gennaio.

Cesare Giulio Viola ha nel teatro una posizione di primo piano. Una «prima» di Cesare Giulio Viola suscita vivo e cordiale interesse. E di una «prima» siamo alla vigilia. *Re Tabor*, il nuovo dramma in quattro atti dell'autore di *Canadè*, andrà in scena tra qualche sera al Paganini di Genova, nell'interpretazione della Compagnia Benassi.

Abbiamo chiesto a Cesare Giulio Viola di parlarci di *Re Tabor*.

— E' una commedia — ci ha detto — di largo sviluppo, che imposta problemi e porta sulla scena personaggi che non si contemplano in quello che si suol chiamare il teatro normale. Con questo non si vuol dire che *Re Tabor* sia un'opera d'eccezione: lo penso che il teatro è fatto per tutte le categorie di spettatori, si rivolga alla folla, e deve in sè contenere tutti gli elementi necessari perchè la moltitudine lo accolga. *Re Tabor* è un'opera semplice, piana. Il suo interesse e la sua originalità — se è consentita questa parola — sono riposte in altri valori... Valori più che altro di contenuto.

— E cioè?

— Capirai: ai giorni nostri portare sulla scena un Re moderno coinvolge in uno scrittore una grande responsabilità, poichè, non essendo un re da operetta, tutti i problemi più vivi e vitali della vita contemporanea finiscono col trovare nell'opera la loro espressione. Ed è ciò che io ho tentato.

— Un dramma?

— Sì... Io non so scrivere, per ora, che drammi. E non tradisco il mio temperamento. Il dramma di un Re: il dramma di un Capo: della stella che s'accende sulla piramide della vita sociale.

— La vicenda?

— Il dramma è diviso in quattro tempi: l'*Erlio*, il principe giovane, *Il Re*, *La memoria*... In questi quattro tempi si svolge la crisi del Re, e come capo di uno Stato e come padre. Il conflitto tra la responsabilità di un regno e gli affetti familiari campeggia nell'opera e la anima. Dall'esilio che il Re abbandona per tornare al trono, alla crisi finale per la quale il Re, dopo aver vinto una guerra e aver dato la pace al suo popolo, quando vorrebbe abdicare sente che un trono non si può disertare, e che la corona di un regno, anche se pesi come una croce, bisogna portarla fino alla morte, tutta l'arcata della monarchia, come missione nel mondo, trova il suo pieno sviluppo.

— Molti personaggi?

— Sì, ma tutti di prima piano. Il nerbo coreografia. Ho tentato di far risaltare la regalità più che dei valori spettacolistici, dall'intima struttura. Nel dramma è regola la compostezza, che non consente abbandoni: anche nel più grande dolore, non una lacrima riga le guance dei miei personaggi...

— E le idee d'oggi?

— Sono le idee che, nel mondo, hanno condotto alle crisi delle monarchie. E contro le quali si alza la figura del Re. Un capo. Un vero Capo, che si opponga a tutto e a tutti. Coraggioso. Questo *Re Tabor* è un'opera che potrebbe scrivere sulla sua bandiera la parola: coraggio. Non coraggio estetico, coraggio umano, coraggio sociale: nella vita e non nelle parole.

— Come è nata l'idea di *Re Tabor*?

— E' nata ad Assisi, durante la Settimana Santa. Mi dissero che or è qualche anno, un principe ignoto, calato nel cappuccio di una congregazione religiosa, aveva seguito il Cristo, nella processione del Venerdì, con la croce del Cireneo sulle spalle, a scontare i suoi peccati... Allora mi sorse questa domanda: chi può sulla terra essere il maggior peccatore? Un Re. Colui che ha le maggiori responsabilità, della guerra e della pace. E nacque la figura di *Re Tabor*.

— E perchè il chiarne *Tabor*?

— Perchè *Tabor*, in lingua slava, vuol dire accampamento. Re Tabor è il re della guerra. Un re soldato... che troverà in Benassi un interprete magnifico. Nessun attore italiano potrebbe difatti impersonarlo meglio di lui. Benassi, quest'anno, finalmente, ha potuto dare qualche saggio della sua potenza d'interprete. E' attore per le grandi figure; attore di statura. Egli ha inteso subito la regalità della mia opera; e certo sotto la sua direzione la compagnia creerà uno spettacolo interessantissimo.

— E il tuo teatro all'estero?

— Cammina: *Canadè* a Buenos Ayres, a Parigi, in Olanda, in Danimarca. In Germania presto marcerà rappresentate tutte le mie commedie. E *Quello* si appresta a passare nell'America del Nord, dalle scene al cinema...

— Auguri anche per *Re Tabor*...

— Se va bene (non si sa mai) dovrebbe essere un dramma di risonanza internazionale. Ed è bene che sia così. Il teatro italiano ha bisogno di sconfinare, di portare i segni della nostra mentalità, del nostro mondo, oltre la cerchia di casa.

s. s.

Sullo schermo: *Sotto i ponti di New York*, di A. Santell - *Elefante infefice*, di W. Disney — *La ultima sommersa*, di W. Clemens.

Sotto i ponti di New York è il titolo italiano di *Winterset*, dal dramma omonimo di Maxwel Anderson, che nei teatri di Broadway si replicò per più di due anni; alcuni degli attori che ora appaiono sullo schermo sono gli stessi che interpretarono il dramma alla ribalta. E' proprio questo uno dei primi meriti del film: seguire una opera teatrale, talvolta battuta per battuta, e non cadere nel teatro filmato. Il Santell vi è riuscito non stancandosi di efficacemente sottolineare primi e secondi piani: così la maschera dell'interprete è sempre più significativa delle parole proferite, in un'esatta cadenza cinematografica. In più, l'ambiente nel quale il dramma si svolge, tipico quadro teatrale quasi a «scena fissa», è stato ricostruito in istudio con l'evidente proposito di giungere a un'atmosfera pura cinematografica; e l'obbiettivo riesce ad esprimerla scandagliando del quadro ogni elemento, in un rilievo grave, un po' sospeso — l'angoscia dell'angosciosa vicenda. Ma ciò che soprattutto nobilita il film è nell'aver saputo trarre note umanissime

ROOSEVELT
tra il capitale e il lavoro

Un programma economico a metà - La battaglia tra le forze riformatrici e i conservatori irresponsabili

NEW YORK, gennaio.

L'ultimo messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso è stato considerato un successo. Dopo le bordate del Procuratore Generale Jackson e del Segretario di Stato Ickes la nazione si sente sollevata da un peso e gli è grata di non aver insistito sul tema dell'attacco contro il capitale, della divisione tra le classi, e di risentimento contro i privilegiati. Invece egli ha fatto risonare la nota della cooperazione e dell'unità nazionale e il suo messaggio resta come un calmo documento di statista dalle idee chiare che sa come navigare nel mare agitato di una profonda crisi economica e morale. Al principio egli fece appello all'unità e al patriottismo per mantenere la pace e tenersi preparati contro possibili pericoli esterni. Dopo parlò in favore dell'aumento e della stabilizzazione delle entrate degli agricoltori, dell'elevamento del potere d'acquisto delle masse, e dell'allargamento degli introiti nazionali, in generale.

Dissipò i timori che s'erano andati addensando negli ultimi tempi di riacutizzazione di contrasti sociali, insistendo sulla necessità della cooperazione e dell'interdipendenza tra i vari gruppi, fazioni e classi economiche. Espresse pure la determinazione di portar rimedio alla disoccupazione e di pareggiare il bilancio senza aumentare la tassazione, ma promovendo il ritorno della prosperità. Si pronunziò in favore di minori modificazioni alle cosiddette «tasse sui profitti» senza per altro diminuire il loro gettito. Accennò ancora una volta alla necessità di promuovere le industrie edilizie e cercò di dividere l'opposizione facendo notare che l'attacco ai monopoli e alle pratiche distruttive negli affari era diretto non agli industriali e ai capitalisti come tali, ma solo ad una minoranza colpevole. E fece intravedere un nuovo programma per la soppressione di tali pratiche.

Tra i due poli

In un certo senso il messaggio di Roosevelt, pur nella forma blanda, può considerarsi come uno dei commenti più aspri che un Presidente abbia inviato al Congresso sul funzionamento dell'economia capitalista. Esso si distacca, tanto per la sostanza che per gl'intendimenti, dal tono piuttosto demoralizzato da cui è stata dominata l'Amministrazione negli ultimi mesi. Nel programma in se stesso non c'è nulla di nuovo, niente che non fosse stato già discusso antecedentemente. Ma è la tendenza diversa che rende notevole questo discorso in contrasto con la tendenza antecedente che propende a barattare i principii del «new deal» in cambio di una problematica cooperazione da parte del «big business». Ed è soprattutto quando il Presidente parla del «big business» che le sue affermazioni assumono significato decisivo. Il Procuratore Generale Jackson e il Segretario Ickes con i loro attacchi al capitale suscitarono una tempesta, Roosevelt sembra abbia l'intenzione e sia nella posizione di dominarla. E' notevole com'egli non abbia invito contro il monopolio e non abbia fatto minacce di scompaginare i «trusts». Probabilmente, ammaestrato dall'esperienza del fallimento della legislazione contro i «trusts», non crede che nuove azioni in questo senso possano avere migliore riuscita. Roosevelt, invece, ha richiamata l'attenzione non tanto sulla vastità delle corporazioni industriali e capitaliste, quanto sul loro potere, sulla loro irresponsabilità e sui sistemi della produzione e dei prezzi non solo del «business» monopolistico, ma di tutto il «business» in generale. La sua requisitoria contro le pratiche del «business» stesso è importante non tanto perchè tali pratiche violano alcune fantastiche dottrine di libera concorrenza, ma perchè includono il controllo del denaro del pubblico, del lavoro e della vita delle masse.

Intorno alla scottante questione del Lavoro, Roosevelt ha fatto intendere risolutamente che «il governo coopererà con un'apposita legislazione a metter termine a salari di fame e orari intollerabili, nonchè a stabilire un livello al disotto del quale le paghe dell'industria non dovrebbero cadere e al disopra del quale gli orari delle fabbriche non dovrebbero salire». E continuerà a sostenere il contratto collettivo. Ma a questo proposito ha fatto notare che le famose dispute tra le grandi organizzazioni operaie riguardanti questioni di giurisdizione hanno ritardato la produzione e che il potere e la responsabilità debbono esser egualmente divise tra chi guida il movimento industriale e chi guida il Lavoro.

Il governo coopererà a sollevare le condizioni generali proseguendo nella sua politica di non permettere che alcun cittadino americano bisognoso e volonteroso di lavorare soffra la fame perchè il governo federale non provvede alcuna forma di occupazione. Per andare avanti è necessaria l'unione nazionale, ha affermato Roosevelt, e che sia messo termine agli errori del passato. Nessun governo può migliorare i destini di un popolo che persiste nel collocare gli interessi di gruppi e di classi al di sopra del benessere comune.

Ma il discorso ha i suoi punti deboli. E la sua maggior debolezza è l'assenza di un programma costruttivo e decisivo per combattere la depressione. Molte sue affermazioni e promesse sono assai vaghe. Per quanto il pareggio del bilancio sia stato messo da parte, pure il Presidente ha taciuto sulla questione delle spese che il governo dovrebbe affrontare per venire in sollievo dei disoccupati. Ed è un silenzio che mette il freddo nel cuore a milioni di persone che per la loro esistenza dipendono dai sussidi governativi.

Silenzi e reticenze

Quando ha fatto la distinzione tra la minoranza dei «businessmen» che si abbandonano a pratiche distruttive e rapinatrici nella conduzione degli affari, e la grande maggioranza che opera onestamente si è per lo meno reso colpevole di una reticenza. Egli non ha visto, o si è rifiutato di dichiararlo esplicitamente, che proprio questa minoranza controlla la vita economica della nazione. Ma egli ha commesso una omissione anche più importante quando non ha specificato il programma con cui intende affrontare il pericoloso accentramento di potere e di ricchezza nelle mani di pochi irresponsabili. Roosevelt ha pure accennato ad una legislazione bancaria, ma in maniera troppo breve e vaga per permettere un giudizio definito sulle sue intenzioni. Da ulteriori delucidazioni su questo argomento sarà possibile decidere se il messaggio presidenziale è stato un semplice esercizio retorico o significa il principio di una nuova politica. Certo ch'egli si rende conto del fatto che il Governo deve dipendere dai grandi capitalisti perchè costoro si degnino di investire il loro denaro nelle industrie, e che fu proprio tale dipendenza accoppiata alla mancanza di una legislazione bancaria appropriata a causare la caduta di governi riformatori in Francia e in Inghilterra. Rimane a vedere se la strategia del Presidente riuscirà ad assicurargli il consenso delle due Camere per una legislazione necessaria a mettere in atto il suo programma. La prospettiva politica sembra più brillante di quella degli ultimi mesi. Ma è necessario essere meno ottimisti in quanto riguarda il tentativo di modificare radicalmente le pratiche del «big business». E' stato proprio un tentativo del genere che ha prodotto il conflitto nella maggioranza politica presidenziale e «la crisi nella crisi» di cui attualmente si soffre. La politica della produzione e dei prezzi della grande industria e del capitalismo monopolista non cambierà tanto facilmente. La battaglia tra le forze riformatrici e i rappresentanti dell'economia individualista ed irresponsabile si svolge in un terreno assai distante dalla cittadella capitalista.

Amerigo Ruggiero

Giornata nera
alla Borsa di New York

New York, 26 gennaio.

Alla borsa valori oggi si è avuta una giornata nerissima nel senso tristemente classico del termine per questo mercato finanziario. In poco più di un'ora il mercato mobiliare metropolitano limitatamente ai titoli quotati ufficialmente ha subito sulla carta una perdita di oltre un miliardo di dollari. I ribassi delle quotazioni nella media sono stati superiori a quelli verificatisi nella non ancora dimenticata giornata del 22 novembre scorso. Complessivamente sono stati compravenduti un milione e 70 mila titoli, ma il quantitativo offerto è stato di gran lunga superiore. Quello assorbito dal mercato cioè la cifra suddetta supera il volume delle contrattazioni di lunedì e martedì congiuntamente. Già in apertura il mercato è stato inondato di ordini di vendita in misura eccezionalmente elevata che hanno disorientato gli operatori e il pubblico e in meno di un quarto d'ora hanno diffuso un certo panico. Contemporaneamente si verificava la rarefazione dei compratori che peggiorava ancora più la situazione. I titoli erano offerti in blocchi di diverse migliaia a due, tre e anche quattro punti al di sotto della quotazione di apertura.

Tutti i settori sono rimasti colpiti. La U. S. Steel ha perduto due punti ed è ribassi su 55,50. Perdite analoghe hanno subito i ferroviari, i minerali e particolarmente i cupriferi, gli aeronautici e altri.

L'ondata di vendita e di conseguenza i ribassi a giudizio di molti osservatori sono da considerarsi la ripercussione delle dichiarazioni fatte ieri da Roosevelt secondo le quali i prezzi dei manufatti debbono diminuire senza che i salari dell'industria debbano essere toccati.

Le nozze di re Faruk

Ci scrivono:

«Ho letto su «La Stampa» del 21, venerdì, il dispaccio del vostro corrispondente del Cairo che «accedendo la legge dell'Islam per le nozze di Re Faruk, lo sposo ha dovuto pagare al padre per comperarsi la moglie. Si dice che il prezzo sia di 800.000 piastre. Il musulmano non compera la moglie, comunque una dote che è destinata in grande parte al mobiliamento della casa o altro che faccia piacere alla moglie. Ridicolo sarebbe considerare la dote della donna cristiana come un prezzo per la comperare del marito. E. M. il Re Faruk ha scelto dalla borghesia la Regina: l'amore non ha mai avuto mercato e una regina d'Egitto non si compera. Certamente il corrispondente dal Cairo non si sarà saputo bene spiegare, ma purtroppo i lettori del Suo Giornale — tra i più quotati in Europa — si potrebbero formare un'idea sbagliata dell'Islam e dell'Egitto. — Cordialmente: ALMAS, Direttore delle Missioni cattoliche per l'istruzione pubblica in Italia e della Reale Accademia egiziana in Roma».

I DANNI PROVOCATI DALLA FORMIDABILE ESPLOSIONE (Telefoto).

Terribile esplosione
nei dintorni di Parigi

Lo scoppio delle granate sequestrate nelle perquisizioni relative al «complotto» provoca la morte di 14 persone

Parigi, 26 gennaio.

Una terribile esplosione ha distrutto stamane sull'altipiano di Villejuif l'annesso del laboratorio municipale che serve frequentemente da deposito di materie esplosive. Secondo le ultime notizie questa esplosione ha fatto numerose vittime: 14 persone uccise e 4 gravemente ferite. L'esplosione ha distrutto completamente i tre leggeri edifici che costituivano il laboratorio di Villejuif.

Dopo l'apertura dell'istruttoria sul complotto contro la sicurezza dello Stato tutte le granate sequestrate durante le perquisizioni erano state trasportate a Villejuif. Ve ne erano circa 800 casse contenenti 6 mila granate che per precauzione erano state collocate nelle casematte dopo avere diviso le cariche da quelle che non lo erano.

Tutto era stato previsto e la data del trasferimento del deposito era stata fissata per stamattina.

Alle 9 infatti giungeva una squadra di artificieri al comando del tenente Houisse. Poco dopo giungevano gli agenti del laboratorio sotto la direzione del signor Ernesto Schmutz, ingegnere chimico del laboratorio municipale, capo del servizio esplosivi.

Subito cominciò l'estrazione dalle casematte delle 800 casse di granate che una mezz'ora dopo si trovavano in ordine in mezzo alla radura.

Potevano essere le 9,45, e la sua missione essendo terminata, il signor Schmutz, rivolse al tenente Houisse, gli fece la consegna delle casse. In quel momento tutti quelli che erano venuti a Villejuif si trovavano riuniti nella radura raggruppati intorno ai due capi, l'ing. Schmutz e il tenente Houisse. Che avvenne allora?

L'ing Gerard ne fu causa per miracolo; ma siccome in quell'istante egli volgeva le spalle al luogo dell'esplosione è poco probabile che possa fornire sulle cause della catastrofe informazioni sufficienti. Si è dunque ridotti all'ipotesi. E' probabile che quelli che trasportavano le casse ne abbiano lasciato cadere una. Fatto sta, è che si produsse una formidabile esplosione che ebbe per effetto di decimare in modo spaventoso tutti quelli che si trovavano nella radura. Sarebbe più esatto dire sbranare poichè non si sono trovati che pochi cadaveri interi. A pochi secondi di distanza echeggiò una seconda esplosione però meno formidabile della prima. Tutto intorno i vetri infranti in frantumi e a quel momento nelle abitazioni circostanti scoppiò un panico indescrivibile poichè nessuno si rendeva conto di quello che fosse accaduto.

Il terrore fu tale che degli ammalati coricati nelle loro camere abbandonarono in fretta il letto e uscirono in camicia per la strada. Con una poca fatica i dimostranti poterono essere calmati.

Avvertiti del pericolo il cui padiglione si trova all'entrata del campo a 200 metri dal luogo della catastrofe, i pompieri di Gentilly accorsero rapidamente, raggiunti ben presto dal commissario della circoscrizione che assunse la direzione del salvataggio. Ma ahimè! pochi erano quelli che si potessero salvare: due soltanto, un agente dell'ufficio di identità giudiziaria e l'ing. Gerard che dalla violenza dell'esplosione era stato proiettato a una decina di metri di distanza ma che si era quasi subito rialzato senza neanche ferita grave.

In quanto agli altri... una visione da incubo: straziati dalla esplosione le membra dei disgraziati giacevano sparse ovunque nella radura. Qui un tronco, poco lontano una gamba, altrove un braccio. A più di duecento metri all'esterno del muro del recinto si ritrovò due ore dopo una dentiera d'oro alla quale era ancora attaccata una lingua... Soltanto il corpo del tenente Houisse era pressochè intatto e permettava una identificazione certa.

L'inchiesta subito iniziata difficilmente riuscirà a determinare la causa dell'esplosione. Tutte le ipotesi sono dunque permesse: si esclude soltanto in modo preciso che l'esplosione abbia una causa dolosa. La causa più plausibile è quella affacciata da un tecnico il quale ha dichiarato che le granate sequestrate erano pericolosissime nel loro maneggio.

La lista delle vittime è stata precisata come segue: personale del laboratorio municipale ingegner Schmutz chimico principale, e due chimici militari distaccati; servizio dell'identità giudiziaria, due ispettori; servizio automobilistico della polizia municipale: un autista; servizio militare: tenente Houisse, due soldati del 6.o Battaglione artificieri di Versailles, due soldati del 5.o Genio, tre operai civili e due del parco di artiglieria di Versailles.

Quattro cadaveri sono stati identificati all'ospedale di Bicêtre e cioè quelli di un ispettore, dell'autista, di un soldato e di un operaio borghese. Cinque morti sono stati trasportati all'ospedale Paul-Brousse. All'infuori del tenente Houisse sembra impossibile poter identificare gli altri dato lo stato dei miseri avanzi raccolti sul posto.

Vi sono poi dieci persone ferite, tutte abitanti Villejuif, quattro delle quali hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Le altre sono ferite leggermente.

Il brigantaggio bolscevico alla frontiera estone

Tallinn, 26 gennaio.

La misteriosa scomparsa di estoni residenti nella zona di frontiera con l'U.R.S.S. vanno aggravandosi. Un altro giovane di sedici anni, certo Mikal Rosov, è scomparso misteriosamente e non ha fatto più ritorno alla propria casa. Anche un contadino estone, certo Reidelberg, che prestava servizio di vigilanza nella regione di frontiera di Narva, è scomparso. I giornali esprimono la certezza che anche in questo caso si tratti di un rapimento da parte di bande bolsceviche. La vigilanza lungo tutta la frontiera con la U.R.S.S. è stata intensificata.

Un villaggio del film progettato a Vienna

Vienna, 26 gennaio.

Il comune di Vienna intende costruire una specie di villaggio del film. I film presentati nei cinema locali vengono attualmente custoditi nel cuore della città e trattandosi di un quantitativo di circa 150 mila chili il pericolo in caso di incendio è notevole. Il comune, non riuscendo le ditte ad approntare i capitali necessari, ha pensato di stanziare circa tre milioni di lire per far sorgere 24 fabbricati da affittare come segue: 4 alle grandi ditte, 8 alle ditte di media importanza, 12 alle piccole. Il villaggio del film avrebbe poi i propri uffici postale e doganale; l'area fabbricata sarà di 6 mila metri quadrati sopra un totale di 20 mila. Scoppiato un incendio in un deposito, il demanio riuscirà molto facile e poco pericoloso. Tutti gli edifici saranno senza piani superiori, e avranno tutti lo scopo di eliminare qualsiasi resistenza in caso di esplosioni. Si calcola che nel villaggio vivranno 200 persone per le quali sarà pure costruito un grande refettorio con modernissimi impianti. Non mancheranno laboratori per riparazioni di pellicole danneggiate. Il tecnico non toccherà più con le mani le pellicole per scoprire eventuali difetti bensì disporrà di un cinematografo in miniatura che in una capanna proietterà la pellicola al tempo stesso riproducendo i suoni.

Caverna preistorica
esplorata nella regione di Mariazell

Vienna, 26 gennaio.

Sul monte Tonion nella regione di Mariazell anni addietro fu scoperto all'altezza di 1465 metri lo sbocco di una caverna che scende quasi a piombo in profondità. Ripetuti sforzi di alpinisti per esplorare la galleria rimasero regolarmente infruttuosi essendo le pareti ricoperte nella parte superiore di ghiaccio. Dopo anni di paziente preparazione e di studi l'alpinista signor Rach accompagnato da abili arrampicatori saliabarghesi giorni or sono ha voluto ripetere il tentativo e con l'ausilio di modernissimi mezzi è riuscito nell'esplorazione. Gli uomini sono rimasti legati alle corde per trentasei ore continuate. Passo passo essi hanno raggiunto il fondo della caverna che scende fino a 521 metri di profondità ed è quindi la seconda del mondo intero trovandosene solo in Italia sui monti Lessini una di profondità maggiore. La caverna è stata scavata nell'epoca pregiaciale da grandi masse di acqua.

Convegno a Berlino per la cura della encefalite letargica

Un messaggio della Regina Elena

Berlino, 26 gennaio.

Un importante convegno scientifico che non ha mancato di vivamente inquadrarsi nell'intimità e fruttuosità degli attuali rapporti italo tedeschi, ha avuto luogo oggi a Berlino su iniziativa della Società di medicina tedesca. Il convegno ha avuto per oggetto il metodo italiano di cura dell'encefalite letargica che, come tutti sanno, ha fatto recentemente oggetto di una benefica fondazione specifica e scientifica di S. M. la Regina Elena a Cassel. Il centro di attenzione del convegno è stato costituito da una conferenza del prof. Panegrossi dell'Università di Roma il quale, come è noto, ha a mezzo dei suoi assistente dottor Faggieri intimamente collaborato alla istituzione e organizzazione scientifica della fondazione promossa da S. M. la Regina Imperatrice.

Dopo la conferenza del prof. Panegrossi, il primo segretario dell'Ambasciata italiana, conte Magistrati, ha letto un messaggio che S. M. la Regina Imperatrice ci è compiaciuta di inviare, per l'occasione, a mezzo del suo gentiluomo di corte Seymel d'Aix, appositamente venuto al convegno. Nel suo messaggio Sua Maestà la Regina Imperatrice esprime il suo grato animo ai valorosi medici tedeschi e anche ai quelli delle altre nazioni i quali tutti hanno fatto oggetto della loro fede lo studio e la sperimentazione della cura. L'attuazione di essa, ch'è italiana nel concetto e nel metodo, ha salvato tanti infermi dall'abbandono. Tale constatazione è di sollievo e ispira fiducia nell'avvenire ma non toglie però la triste visione, penosamente presente sempre allo spirito dell'augusta Sovrana, di quei sofferenti di ogni nazione che sono ancora legati forse senza scampo, al loro triste destino. Si può dire che da ogni parte, ogni giorno giungono a Sua Maestà supplici voti di infermi anelanti di sperimentare la nuova cura e ogni volta che è stato possibile, essi hanno trovato accoglienza in Italia; sarà d'ora in poi rivolta ogni cura ai malati tedeschi.

Nella serata poi ha avuto luogo un pranzo che ha raccolto tutti gli illustri collaboratori della nuova iniziativa.

Il piano di De Valera per la unificazione dell'Irlanda

New York, 26 gennaio.

Il *New York Times* ha pubblicato oggi un'intervista concessa da De Valera a un suo inviato speciale; in essa il Capo del Governo irlandese ha indicato quale è il piano mediante il quale egli intende superare le difficoltà frapposte dal governo di Londra e dai separatisti di Belfast all'unificazione costituzionale e politica dell'Isola. La soluzione che De Valera intenderebbe proporre costituisce una via di mezzo giacchè, secondo il giornalista, egli vorrebbe lasciare alle sei contee del nord un Parlamento che avrebbe giurisdizione locale, ma le sei contee stesse dovrebbero scegliere i propri rappresentanti da inviare al Parlamento della Irlanda unita, Parlamento che dovrebbe essere in Dublino. La condizione che De Valera pone è che tali elezioni si svolgano con il sistema della proporzionale in modo che le forze del partito di lord Craigavon siano egualmente rappresentate in seno al nuovo corpo legislativo.

Uno speciale francobollo belga
con l'effige di Re Alberto
uscirà il 17 febbraio

Bruxelles, 26 gennaio.

Il Ministro delle poste, telegrafi e telefoni del Belgio emetterà prossimamente, a beneficio del Comitato per la costruzione del monumento a Re Alberto, sull'Yser, un francobollo speciale raffigurante il bozzetto del monumento con l'effigie del re Alberto in rilievo. Il francobollo avrà il valore di franchi belga 2,45 più 7,55 di sopratassa, i cui proventi saranno interamente destinati al compimento del monumento.

Il francobollo uscirà il 17 febbraio prossimo, unico giorno di emissione e anniversario della tragica morte di Re Alberto. Le sottoscrizioni (dieci franchi per ogni francobollo) devono essere indirizzate ai contabili degli uffici postali di Bruxelles, mediante versamento al conto assegni postali numero 5000, oppure a mezzo vaglia, assegno o lettera raccomandata.

Il compleanno dell'ex-Kaiser

Amsterdam, 26 gennaio.

Numerosi tedeschi sono già giunti a Doorn in attesa di celebrare il 79° anniversario della nascita dell'ex-kaiser Guglielmo II, ricorrente domani. L'ex principe ereditario e i suoi fratelli sono giunti oggi al castello, come pure il principe Luigi Ferdinando e la sua fidanzata, la granduchessa Kyra di Russia.

MONVISO-HIMALAJA E RITORNO

Drammi nella carlinga

L'allegro ufficiale francese - La legge del deserto - Ecco Damasco

Rodi è l'oasi delle isole dell'Jonio e dell'Egeo. In meno di due ore di volo, da Atene, si ha esatta impressione dello squallore di queste isole disseminate nel mare, della configurazione ostrosa; minuti resti di isole ben più estese se non addirittura di un unico continente, che, un tempo, univa l'Anatolia alla Penisola Balcanica. Interessa, di questa isola, il disegno tormentatissimo, ma esse hanno molta povertà di colore.

Del volo appaiono impopolate, afflitte dal carsismo con monti pelati e tristi, infinite doline, grotte e macerature aridissime.

Forse ancor più tristi in quanto il mare qui è d'una bellezza sorprendente.

Rodi è una macchia miracolo. Sul pannello ogni tanto i colori d'un'intera tavolozza l'hanno composta per la felicità degli uomini che volano.

Gli abitanti dell'isola vivono nel tepore, e non hanno attività burrascose.

Come potrebbero dal momento che il buon Dio ha nell'isola organizzato venti tiepidi durante l'inverno, e venti freschi all'estate che si presentano con assoluta puntualità? Qui si fa il vino, si dipingono le ceramiche, si offrono tabacchi biondissimi e profumi sottili.

Messaggi radio

Si sorvola Tripoli di Siria.

E' curioso sognare anche in aeroplano; avrei voluto che il Libeccio, per incanto, si fosse trasformato in una di quelle belle navi descritte da Ludovico Viaud e che il porto di Tripoli fosse tutto pavesato e fiori straniscimi. Naturalmente nel sogno mi mancava in primo piano, la «fanciulla di mirabile creanza» Malisenda, bella, puristima come la vuole Guglielmo Arcivescovo di Tiro.

Poi con la coda dell'occhio ho visto il mio motorista che beveva del cognac, e Moretto che mangiava una banana ristoratrice. Quanto basta per non sognare più e per accorgersi che la quota del Libeccio non è sufficiente per superare la grande muraglia del Libano che discende a gradinate spiegando i suoi speroni nel Mediterraneo.

Si sale, allora, sino a quattromila metri, corre sotto l'ala il Dohr ed Khodib poi appare la fossa siriana.

Nel preciso momento in cui il Libeccio sorvolava la vetta più elevata, il marconista Pinna mi ha passato una nota che diceva: «Continuate così. Bene. Auguri, auguri. Capitano Guastini».

Era Montecelio che ci seguiva da una nube all'altra.

Abbiamo subito risposto ringraziando e segnalando l'esatta posizione del nostro apparecchio.

I colloqui, in volo, con l'Italia sono stati il nostro più grande conforto durante la lunga impresa. Sebbene oggi la radio sia uno degli strumenti più comuni offerti dalla modernità, a bordo di un aeroplano in crociera a migliaia di chilometri dalla Patria il «fenomeno» radio sbalordisce sempre.

E' fonte d'immensa commozione sentire il sapore che una persona, in Italia, ti segue, ti consiglia, ti incoraggia in qualsiasi momento.

Un breve radio-messaggio può restituire all'aviatore, posto, fuori condizioni atmosferiche, in gravissime difficoltà, energia e fiducia. Il pilota se che nel cielo, talvolta così crudelmente inospitale, vibra una forza umana che rincorre le antenne dell'aeroplano tra le nubi, dileguando venti e fulmini, tra le montagne, nel deserto, sul mare.

Solitudine

Abbiamo trascorso momenti drammatici durante i lunghi voli nelle zone deserte; drammi causati non tanto dal tempo decisamente avverso quanto dal senso di malinconica solitudine che opprimeva l'equipaggio.

Per ore e ore nubi, pioggia, vento a raffiche e terra grigia e disabitata.

La radio tace, nessuno ti cerca nè ti chiama. Zone ventre? Mare sì sa.

I quattro uomini chiusi nella cassa rintronante e fredda sono terribilmente soli e tristi; si cerca una sola casa, un uomo, e si attende che la radio canti.

Stati d'animo unici, propri agli aviatori prigionieri di una carlinga. Il mare calmo sta in ascolto e non sorride. Cosa non si ne vedono, nè si individua alcun punto di riferimento controllabile sulla carta. Quanto è monotona talvolta la terra!

All'improvviso, quando si hanno le braccia rotte dalla fatica e gli occhi che bruciano, ecco la forza benigna e santa che raggiunge il Libeccio tra uno spiraglio formato dalle nubi grigie e si getta a capofitto in fuochiera.

La radio canta e il radiotelegrafista sorride.

Balia terra, sino allora brulla e deserta, spaziano, per magia, piccoli paesi, corsi d'acqua e larghe piste.

I nervi si rilasciano. L'apparecchio è sempre sballottato, la pioggia e il vento ancora più intensi, ma ormai la radio ha cantato e la vita sulla terra è ripresa.

Le nubi non sono che zucchero filato e la pioggia dolcissimo rosolio!

Questi episodi e questi stati d'animo sono ragione di vita per gli aviatori e rappresentano, per tutta l'aviazione, grandissima parte della nostra insostituibile nostalgia.

Come finì una risata

Prima di raggiungere Damasco il Libeccio ha atterrato, per breve tempo, nel campo militare di Rayak, posto a circa sessanta chilometri da Beirut.

Gli aeroporti sarà, tra breve, la più importante base aerea della Siria; sono già in costruzione due gigantesche piste in asfalto che permetteranno agli apparecchi, in qualsiasi condizione di tempo, di decollare e atterrare.

Gli ufficiali francesi ci hanno accolto con squisita cortesia.

Mi si è avvicinato subito un giovane ufficiale francese che certamente desiderava il campione del mondo nella specialità: rimasi a lungo meiraggio. In vita mia non ho mai visto ridere tanto in così breve spazio di tempo.

Parlava confusamente di guerra, di cataclismi sempre ridendo di tutto cuore.

Per dovere d'ospitalità lo sorridevo non riuscendo però a capire che cosa vi fosse di tanto umoristico nel racconto d'un recente disastro aereo. Mi colpì il fatto che, come nominai l'ex-Ministro dell'Aeronautica francese, Cot, l'allegro ufficiale divenisse serio e triste in viso.

Più di una volta ho avuto modo di constatare personalmente di quanta poca stima e fiducia goda negli ambienti aeronautici francesi questo ministro.

Lo giudicano, generalmente, come la causa della mancata supremazia dell'aviazione francese in Europa.

L'ufficiale rilanciano ma schietto mi addita gli apparecchi militari posti sulla linea di volo del magnifico aerodromo.

Appariva evidente, nelle macchine, l'acuta sofferenza dovuta al recente di vetustà. Aeroplani che, forse, potrebbero tenere il confronto con i nostri N. 29 del 1923.

Con simili sistemi si arrugginiscono i piloti più valenti, costretti a penare sulle macchine stanche. Tutti osservavano il Libeccio con invidia e pur con soddisfazione, quasi questo nostro aeroplano fosse venuto a portare oltre il Libano un po' d'aria del buon tempo moderno.

In questioni aeronautiche i musei hanno valore storico e documentario e illustrano una delle evoluzioni più rapide dell'umanità, ma la sede più adatta, di questi musei, non è certo un aeroporto militare.

Il selvaggio

Un salto di duemila metri ed eccoci Damasco.

«Senza fine è il deserto e infinita la sua potenza» scrisse Kemal Bey.

Del solo l'impressione è grandissima; sembra che la vita si esaurisca qui, a Damasco. Ed è una realtà se si pensa che dal quinto al cinquantesimo grado di latitudine è regno del deserto.

Il Libeccio atterra. L'aeroporto confina con la montagna e vive già nella sabbia.

Mi accompagna in città un vecchio arabo facendomi salire su di un'antica automobile.

Percorriamo per circa cinque chilometri una strada che solca il deserto. Il mio compagno mi segna a dito un uomo vestito di bianco dagli occhi neri ardenti, piuttosto infidi, eretto, immobile sul bellissimo cavallo.

Il vecchio mi dice: «I suoi simili chiamano quell'uomo: uomo selvaggio, perchè chi adora il deserto deve essere selvaggio, deve disprezzare gli uomini viventi nelle terre feconde, pur desiderandole ardentemente. Ama le donne, sfugge i comodi giacigli, ma un giorno rapirà la più bella ragazza della contrada. Odia i nostri peccati e la nostra servitù, per ammaestrare il peccato, la gozzoviglia solo purificata dal deserto».

Ho letto nel libro sacro dell'Islam: «La loro mano è contro tutti e la mano di tutti contro loro».

Maner Lualdi

Viaggio a Monaco e Norimberga
riservato ai dopolavoristi

Roma, 26 gennaio.

La direzione generale dell'Opera Naz. Dopolavoro effettuerà, nel prossimo febbraio, un viaggio a Monaco di Baviera e a Norimberga riservato ai Dopolavoristi. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione Generale dell'O.N.D., presso il Dopolavoro dell'Urbe o presso i Dopolavori provinciali. Il concentramento dei partecipanti avrà luogo nelle prime ore del mattino del 16 febbraio, a Trento, e la partenza del treno speciale avrà luogo verso le ore 12 del giorno stesso. La quota di partecipazione è fissata in lire 495 e dà diritto alla completa pensione negli alberghi di Monaco e Norimberga, al viaggio in seconda classe, al giro delle città e dei dintorni in torpedone e al trasporto del bagaglio.

Esposizione italiana a Kaunas

Kaunas, 26 gennaio.

Una esposizione d'arte italiana cui parteciperanno venti pittori con 150 opere sarà inaugurata quanto prima nei locali del Museo di Cultura di Vytaitas il Grande. Negli ambienti artistici lituani l'esposizione è vivamente attesa.

Salvator Gotta segretario
degli artisti e professionisti di Milano

Milano, 26 gennaio.

Presieduta dal segretario nazionale Luigi Bonelli, si è svolta oggi l'assemblea annuale del Sindacato autori e scrittori con l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Il Bonelli ha fatto una interessante esposizione sulle nuove attività che dovranno svolgere i Sindacati, anche in rapporto al più recente indirizzo assunto dalla Società italiana degli autori ed editori.

L'assemblea ha fervidamente acclamato e salutato Gino Rocca, nuovo direttore del «Gazzettino di Venezia», che ha dovuto abbandonare la carica di commissario della Federazione provinciale degli artisti e professionisti. Si è anche avuta una esauriente discussione su parecchi problemi e si è proceduto infine alla nomina del nuovo Direttorio, di cui sarà segretario Salvator Gotta il quale, fra il più vivo consenso, ha assunto le sue direttive.

Per aderire alle innumerevoli **richieste** del

LIBRO DI CASA 1938

(edizione Domus)

la Società Cirio ha stabilito di distribuire le copie di cui ancora dispone a coloro che dal 1° al 31 Gennaio 1938 faranno richiesta del Libro di Casa unendo **sei** etichette delle Confetture Cirio

Spett. Società CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

Unisco sei etichette Confetture Cirio e vi prego inviarmi in cambio il Libro di Casa 1938

Nome .....

Via .....

Città .....

Provincia .....

Labbra maliarde...

Ecco ciò che attrae maggiormente lo sguardo degli uomini. Date dunque alle vostre labbra la trasparenza luminosa e la freschezza della gioventù! Provate oggi stesso il ROUGE GUITARE - basi nuova traccia - a base di Kieselg. che si mantiene inalterato tutta la giornata. Il ROUGE GUITARE si vende dappertutto in otto tinte meravigliose. - Successo garantito. - Modello grande di lusso L. 35. - Modello medio L. 12. - Tubetto-campione (da rata un mese) L. 3. - Guillini & C., via Broggi, 25/8 - Milano.

su misura?

Se siete costretto a farvi fare le scarpe su misure segno è che il vostro piede è anormale per andature irregolare. La calzatura «Conforta» del Calzaturificio di Verona, elegante e razionale, riduce l'andatura, normalizza il piede grazie alla sua forma scientificamente studiata ed all'apparecchiatura interna brevettata

CONFORTA CONFORTA

ECZEMA

Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spengono presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Esso è buono per lesioni/mento dei piedi, tagli, ammaccature, escoriature ed altre minori lesioni. Orunque: L. 3. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbricato in Italia. Autorizz. Prefett. Milano, 54287/36.

Una bella mostra canina

Quanti dei nostri lettori hanno visto una delle mostre canine che di frequente sono organizzate in varie città, non avranno mancato di riflettere a quali delicate cure è necessario provvedere per la salute e la bellezza di questi utili e spesso preziosi animali. L'allevamento dei cani non è cosa molto semplice e una parte importante di esso consiste nelle cure igieniche e nella perfetta pulizia. Si sa che i cani soffrono assai spesso di fastidio, se malattie prodotte da parassiti che si annidano nel pelo o nella pelle. La salvaguardia sicura contro questi parassiti è nell'uso di frequenti lavaggi con acqua e aceto *alla nicotina*. E' questo un ottimo prodotto per la prevenzione e la cura delle malattie parassitarie esterne dei cani. *Sapone alla nicotina*, inodoro e al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL MAGNIFICO VOLO DELL'ALA FASCISTA

COMMOSSA ESULTANZA del popolo torinese

Le disposizioni del Federale per la radiotrasmissione di stasera -- Fervidi messaggi del sen. Agnelli

La Federazione comunica:

Come è noto, questa sera, da Rio de Janeiro avrà luogo la trasmissione organizzata dalle stazioni radio brasiliane, collegate con le stazioni dell'E.I.A.R., in onore della epica trasvolata compiuta da Buso, Bruno Mussolini e Moscatelli. I tre piloti parleranno sulle fasi del grande volo. Ho disposto che presso le sedi dei Gruppi rionali fascisti e in piazza Carlo Alberto siano installati potenti altoparlanti per consentire a tutto il popolo di Torino di ascoltare dalla viva voce degli eroici trasvolatori il racconto dell'impresa che ha riconfermato l'assoluto primato dell'Aeronautica fascista, formidabile strumento in pace o in guerra al servizio dell'Italia imperiale.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'esultanza di Torino per il trionfale esito del grande volo Roma-Brasile, mercè fulgidissimo vanto dell'ala fascista, che ha già assunto, nell'ammirazione del mondo intero, un colore di leggenda, è dispiegata intera e irrefrenabile nella giornata di ieri, attraverso la ripresa lettura dei giornali e l'ammirata considerazione dei particolari da essi recati sull'epica impresa superbamente condotta dallo stormo dei «sorci verdi». Il trionfo, ispirato a fraterni sensi di latinità, che Rio de Janeiro ha tributato al colonnello Biseo, al capitano Moscatelli, al tenente Bruno Mussolini e ai loro compagni di volo, è stato vissuto, in ineffabile vicinanza di spiriti, dal popolo torinese che, fremente di commozione e d'orgoglio, si dispone ad ascoltare, alle ore 21 di questa sera, alla radio, fatto per bocca stessa dei protagonisti, il racconto dell'impresa meravigliosa. Nella quale rifulse particolarmente, e parve incomparabile al cuore di tutti, come quello che meglio esprime tutto lo spirito di giovinezza, giovinezza fascista assetata di eroiche avventure, intrepida nel pericolo, dominatrice di avversità, il nome di Bruno Mussolini. Esso immise il significato più puro e brillante dell'avvenimento, il valore di monito, a luce di esempio per le nuovissime generazioni.

Fra le molte manifestazioni di giubilo che Torino ha espresso in occasione di questo nuovo e grande trionfo dell'aviazione fascista, piace ricordare, perchè partita da chi ne simboleggia la potenza e la virtù di lavoro, i seguenti telegrammi inviati dal senatore Giovanni Agnelli, Presidente della Fiat:

Al col. Giovanni Biseo: «Personalmente e a nome della Fiat inviole il nostro vibrante saluto per l'epica loro impresa che aggiunge un nuovo glorioso primato mondiale alla fascista. I lavoratori che nelle officine aeronautiche della Fiat hanno l'orgoglio di servire anch'essi l'Aviazione italiana partecipano con entusiasmo a questa rinnovata esaltazione del valore e del lavoro dell'Italia nel mondo. Pregola estendere il nostro ammirato compiacimento a tutti gli equipaggi della magnifica squadriglia».

Al ten. Bruno Mussolini: «A lui che della meravigliosa squadriglia rissume, nel grande nome paterno, con i suoi vent'anni già gloriosi, l'ardimento e il valore della nuova gioviness italiana, giunga in quest'ora di esultanza nazionale per la nuova superba vittoria dell'ala fascista l'espressione della mia più affettuosa ammirazione. Tutta la famiglia di lavoro della Fiat si associa a me nel salutarla vittorioso campione della gioventù fascista che il Duce ha formato con lo spirito e con l'esempio per i più alti destini della nostra Patria».

Il senatore Agnelli ha pure inviato un fervido telegramma al capitano Moscatelli.

Un impianto radio
inaugurato al R. Ginnasio Balbo

Il Provveditore agli studi, commendatore Rimondini, ha inaugurato ieri mattina l'impianto radiofonico centralizzato del R. Ginnasio Balbo, ove è stato risolto in maniera radicale il problema dell'attrezzatura occorrente per la ricezione dei programmi che, in conseguenza delle disposizioni date da S. E. Bottai, hanno una funzione importante genialmente utile nel completare l'educazione dei giovani. L'apparecchio ricevente che si trova nella sala di Presidenza è collegato con le sedici sale della scuola, ciascuna delle quali ha il suo altoparlante. Il Provveditore agli studi è stato ricevuto dal Preside prof. Lorenzo Armando, che gli ha spiegato le caratteristiche dell'impianto che permette inoltre di parlare dalla direzione a tutti i cinquecento allievi della scuola. Il Provveditore agli studi, accompagnato dal Preside, ha visitato in seguito tutte le aule, manifestando il suo compiacimento per l'alto spirito di disciplina degli allievi.

A «La Stampa»

Il 2° Concerto di fabbrica

Nel salone della rotaliana del nostro Giornale ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il secondo concerto di fabbrica dell'anno XVI. Questa bella e simpatica iniziativa, intesa a diffondere la coltura musicale anche nelle masse operaie, ha avuto il più completo e fervido successo; come già lo scorso mese gli operai hanno seguito con il maggiore interesse la bella esecuzione. Il Dopolavoro de *La Stampa*, infatti ha organizzato questa serie di concerti in modo regolare e costante ed anche nei prossimi mesi queste manifestazioni di arte e di coltura si susseguiranno a date prestabilite.

Ieri la violinista Ginetta Bazzoffia accompagnata al piano dal maestro Ettore Mancio, ha eseguito musiche di Beethoven, Rubinstein, D'Ambrogio, Drolla, Kreisler, Veracini, Rubay, Elgar e Kreisler-Scon. La gentile artista ed il suo accompagnatore hanno suscitato i più fervidi consensi per la grazia, la valentia ed il sicuro senso interpretativo con cui han no eseguito il non facile programma. Al concerto hanno assistito il rappresentante del Federale, il capo gruppo Carta e Stampa cav. Fontani per i Sindacati dei lavoratori, il nostro direttore dottor Signoretti, il direttore amministrativo gr. uff. Fanti, molti redattori, dirigenti amministrativi e tecnici, gli impiegati e la maestranza operaia al completo. Ad ogni pezzo molti applausi agli artisti che sono stati infine vivamente complimentati.

Atti Ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Domenica 30 gennaio XVI, dalle ore 9 alle 11, i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato:

Andezeno: Luigi Perez — Arignano: Eugenio Racca — Cinzano: Carlo Caminati — Coria Canavese: Giovanni Scotti — Faletto: Egidio Barbieri — Fenestrelle: Nicola Fanci — Macello: Vincenzo Stucchi — Monastero Lanzo: Loris Civitelli — Orbassano: Carmine Lostto — Rivalba: Giovanni Reviglio — Rosta: Pippo Giani — S. Benigno Can.: Amedeo Martinacci — Sciolze: Edmondo Tasheri — Trave: Carlo Vallè — Villar Perosa: Giuseppe Giay — Viù: Piero Bruno — Volpiano: Luigi Meda.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La morte di un allievo di Don Bosco Santo

E' improvvisamente mancato all'Oratorio di Valdocco, mentre si accingeva a celebrare la Messa, il noto salesiano prof. Alessandro Luchelli, che fu per lunghi anni ispettore delle Case Salesiane del Piemonte e Rettore del collegio e chiesa di San Giovanni Evangelista. Era stato accolto a Valdocco da Don Bosco stesso, che gli aveva anche imposto l'abito clericale. Fu ordinato sacerdote dal card. Alimonda nel 1887, si laureò all'Università di Genova nel 1891, diresse i Collegi di Alassio, Varazze, Firenze, Parma, prima di essere ispettore a Torino. L'anno scorso celebrò la Messa d'oro a San Giovanni Evangelista. Aveva 74 anni, essendo nato il 23 febbraio 1864 a Scaldasole di Pavia.

La conferenza di S. E. Monsignor Melchiodi

Nel salone del collegio San Giuseppe ha avuto luogo ieri sera una interessante conferenza di S. E. Mons. Gaetano Melchiodi, amministratore apostolico di Loreto sul tema: «Loreto nella storia e nell'arte». La conferenza è stata tenuta sotto gli auspici dell'Unione Nazionale Italiana per il trasporto degli ammalati a Lourdes ed ai Santuari italiani di cui era presente, fra le molte personalità, il presidente marchese di Rovasenda e l'assistente ecclesiastico canonico G. Garneri. Il pubblico numerosissimo ha vivamente applaudito la bella conferenza che è stata illustrata con proiezioni luminose.

Conversazione Beccio Brocchieri alla «Dante Alighieri»

Domenica, 30 gennaio, alle ore 10, per iniziativa del Comitato torinese della «Dante Alighieri» Vittorio Beccio Brocchieri terrà una conversazione, al teatro Carignano, sul tema: «Un italiano attorno al mondo». I biglietti si distribuiscono presso la sede del comitato, in palazzo Lascaris, via Alfieri.

Un nobile gesto
degli allievi del «Sommeiller»

Per onorare la memoria della signora Enrichetta Arisio, madre del prof. can. Arisio, il preside prof. Sardo ha consegnato al Federale la somma di L. 792 raccolta tra professori, segreteria, alunni e personale perchè sia devoluta a favore dei bimbi della Colonia «3 Gennaio». Il Federale ora un suo scritto ha altamente elogiato l'atto nobile, caritativo, fascista.

Balio in acconciatura
all'Albergo Principi di Piemonte

Viva è l'attesa per il ballo in acconciatura del 29 sera a beneficio dell'«Italia Redenta». Ballo in acconciatura. L'italiana locuzione merita di essere segnalata all'Ente Nazionale della Moda, per il suo immobilismo, in sostituzione della equivalente dicitura esotica. Vi è anche sapore di novità nella cosa non soltanto per via del nome, ma anche perchè il genere era da anni in disuso; e poichè si tratta d'una manifestazione che può dare esca all'ispirazione delle nostre geniali sarte, era giusto che la moda fosse ripresa proprio qui a Torino.

Il ballo in acconciatura consente alle signore — la parola lo dice — di intervenire con un qualsiasi vestito la sera che si sposi ad una pettinatura fantasiosa, sul tema foggia di cappello originale e ballo dall'antico. Meglio ancora se l'antico è interpretato con gusto moderno. Vi saranno, al ballo del 29, ricchi premi da destinare alle migliori acconciature.

— Il pranzo con ballo indetto dalla Associazione Arma di Cavalleria per la sera del 9 febbraio è rinviato, per cause di forza maggiore, ad altra epoca. I biglietti si ritirano presso le Dame Patronesse.

A PALAZZO LASCARIS

La «Veglia degli Ingegneri»

L'attesissima «Veglia degli Ingegneri» avrà luogo sabato 29 corrente, ore 22, nei saloni del Circolo Fascista Professionisti e Artisti a Palazzo Lascaris. Un dono sarà offerto ad ogni signora nella beffarda veglia. I biglietti, limitati a 400, vanno richiesti alla segreteria, non oltre la sera di giovedì.

Vertenza fra un avvocato e un cliente... suo malgrado

A proposito di quanto è stato pubblicato circa una «Vertenza fra un avvocato e un cliente...» suo malgrado, l'Istituto in causa e Giovanni Battista Cavaletto fu Bartolomeo e non Giovanni Cavaletto fu Bartolo-

Rapporto di Gerarchia
al Gruppo «Corridoni»

Oggi, alle ore 21,15, nella sala delle riunioni del Gruppo Rionale «Filippo Corridoni», avrà rapporto alle Gerarchie maschili e femminili del P. N. F. e della G. I. L. di ogni grado appartenenti al Gruppo stesso.

Prima del rapporto le gerarchie adunate ascolteranno la trasmissione radio dal ricevente della grande impresa aviatoria Italia-Brasile.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Militi universitari di passaggio a Torino

Si è concentrato ieri in Torino, presso il Comando della I Legione universitaria, un reparto di camicie nere universitarie provenienti da tutte le università d'Italia. Il gruppo ha quindi proseguito per Bardonecchia, dove effettuerà un corso sciatori per la durata di circa un mese.

Corsi di specializzazione alla R. Università

Il 1.o febbraio prossimo avranno inizio presso la Facoltà di Economia e Commercio della R. Università i corsi di specializzazione in Magistero, in Ragioneria e in Studi attuariali. Possono iscriversi i laureati in scienze economiche e commerciali e gli studenti del 4.o anno della Facoltà che abbiano superato i seguenti esami: A) per il corso di specializzazione in Magistero in Ragioneria: 1) economia politica corporativa (1.o e 2.o anno d'insegnamento); 2) istituzioni di diritto privato; 3) istituzioni di diritto pubblico; 4) matematica finanziaria (1.o anno d'insegnamento); 5) ragioneria (1.o e 2.o anno d'insegnamento); 6) tecnica commerciale; industriale, bancaria e professionale (1.o anno d'insegnamento). B) per il corso di specializzazione in studi attuariali: 1) matematica generale; 2) statistica metodologica; 3) economia politica corporativa; 4) tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale (1.o anno d'insegnamento); 5) matematica finanziaria. Gli interessati dovranno presentare, entro il 30 corrente, domanda su carta legale, non redatta dal pagamento della prima rata di tassa d'iscrizione in L. 100 e della prima rata della sopratassa di esame di profitto in L. 25.

Chi sono i responsabili della sciagura di corso Fiume

Le attivissime indagini condotte dal cav. Romel, capo dell'Ufficio Politico della Questura di Torino, per la identificazione dei responsabili della grave sciagura di corso Fiume, hanno portato alla completa identificazione dei due individui, conosciuti solo coi nomi di «Marino» e «Max», che erano a bordo dell'automobile rubata. I due, come è noto, benchè seriamente feriti non si presentarono ad alcun ospedale. Chi conduceva l'auto rubata è risultato essere Dalì Salvatore Mario Alfredi, d'anni 24, abitante in via Santa Chiara 18. L'Algeri, benchè incensurato, è un elemento pericoloso. Già infermiere all'Ospedale delle Molinette, fu licenziato, nel dicembre scorso per la vita irregolare. Ozioso, vagabondo, dedito ai furti d'auto, egli viveva a carico della moglie, una povera operaia, e risulta pure approfittasse del denaro d'altre donne. Il secondo individuo è un pregiudicato in truffe e furti. E' tale Bartolomeo Bologna, detto «Beo», di Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Nizza 26. Rappresentante di mobili a tempo perso, la sua professione vera è quella del ladro.

I due, che sono tuttora latitanti, sono individui pericolosi e capaci di qualsiasi sabina.

VERSO LA PIU' GRANDE FIAT

Il Politecnico unificato negli attuali stabilimenti del Lingotto

L'azione del Governo e del Partito - Il nuovo centro dell'insegnamento tecnico industriale

Il Popolo delle Alpi, organo della Federazione dei Fasci di Combattimento, che esce oggi, pubblica il seguente importantissimo articolo sulla utilizzazione degli stabilimenti della Fiat in cui — come è noto — sarà costruita e ampliata in altra zona della nostra città.

L'autonomia concessa al Politecnico di Torino dal Governo Fascista è alto incentivo al rinnovamento scientifico e tecnico della istituzione grandemente cara al cuore della cittadinanza e sommamente importante ai fini della industria per la creazione continuativa dei tecnici che vi porteranno il contributo della loro cultura ed esperienza.

Una soluzione integrale e definitiva del problema del Politecnico torinese è strettamente legata ad un complesso di altre provvidenze che dovranno essere adottate nei prossimi anni a favore di una sempre più razionale sistemazione delle scuole e degli istituti di cultura torinesi.

Tra i vari progetti che sono stati di massima concepiti per il raggiungimento di questo scopo è parso singolarmente pratico quello di fruire, con le opportune trasformazioni, dei vasi piani della stabilimento e del palazzo degli uffici della Fiat al Lingotto che verranno abbandonati dalla grande industria per i nuovi razionalissimi locali in costruzione nella zona di Stupinigi.

Tenuto conto che per i suoi sviluppi scientifici, per le scuole ed istituzioni aggregate, il Politecnico ha bisogno di sistemare i propri laboratori in aree estesissime, i locali del Lingotto consentono un notevole accentramento dei servizi particolarmente favorevole all'istituzione.

I principii che hanno informato a suo tempo la costruzione degli edifici del Lingotto sono naturalmente consoni alle necessità del Politecnico che dovrà tener conto, creando una nuova sede, di organizzare gli impianti e i macchinari in maniera definitiva in locali che già consentano — senza le gravissime spese che oggi si dovrebbero affrontare ad hoc — la installazione dei macchinari ed impianti stessi dalla mole cospicua.

Il Politecnico, anche attraverso la Scuola di Architettura, ha esaminato in ogni aspetto la possibilità di sfruttare ed utilizzare il Lingotto ed ha tratto conclusioni che permettono di stabilire sin da ora la relativa facilità e la poca spesa di adattamento, nel piano previsto, della Direzione con la Segreteria amministrativa e servizi annessi, della biblioteca con annessa sala di lettura, dei dieci laboratori, dei due gabinetti scientifici, della officina, delle aule di lezione e di disegno, di un convitto per allievi interni, degli alloggi per il personale e dei servizi generali.

Quando si pensi che i dieci laboratori (aeronautica, idraulica, trasporti, costruzioni, macchine, fisica, elettrotecnica, chimica, industrie estrattive e architettura) hanno bisogno complessivamente di vastissime aree per adattarvi gli impianti, si può dedurre, anche dall'esame rapido e superficiale, quali sarebbero oggidì i costi di una nuova costruzione e come la utilizzazione di quella già esistentissima esistente sia, anche sotto questo rapporto, convenientissima.

L'edificio che verrebbe occupato dal Politecnico ha cinque piani fuori terra ed in piccola parte sei. E' tale Bartolomeo Bologna, detto «Beo», di Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Nizza 26. Rappresentante di mobili a tempo perso, la sua professione vera è quella del ladro.

I due, che sono tuttora latitanti, sono individui pericolosi e capaci di qualsiasi sabina.

Continuando la propria azione preliminare S. E. il Prefetto ha portato in questi ultimi giorni quasi a termine i lavori preparatori e la impostazione concepita — in ogni suo aspetto — del problema, cui anche il Partito, attraverso il Federale Gazzotti, ha dato il suo fervido contributo di appoggio.

Ci risulta che dopo aver preso atto con compiacimento di questo progetto di soluzione totalitaria studiato in armonia dalle autorità torinesi, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha convocato per i prossimi giorni presso il Ministro delle Finanze le autorità interessate al fine di passare alla attuazione pratica del vasto programma: i contributi necessari per la realizzazione del quale dovrebbero essere forniti in parte dallo Stato, in parte dal Comune di Torino, in parte dagli industriali torinesi attraverso la Fondazione Politecnica ed in parte dagli istituti di San Paolo, della Cassa di Risparmio, ecc.

La maggiorazione delle spese di gestione dovrebbe viceversa essere coperta dalla Provincia di Torino, dal Comune e dagli altri Enti direttamente interessati.

Il piano concretato da S. E. il Prefetto Dersteven ed accolto dalle autorità ed organizzazioni interessate è tale da poter essere adottato e realizzato in ogni aspetto; anche le inevitabili difficoltà finanziarie sarebbero superabili per la buona volontà posta da tutte le parti in causa nell'esame del problema e della sua soluzione.

Il vivo interessamento del Governo Fascista per gli sviluppi di Torino, anche in questo settore, avrà modo di manifestarsi perciò nella realizzazione di un progetto che interessa tutta la Città sia in ordine scientifico che in ordine economico.

Quando il mal di denti non è mal d'amore

Un mal di denti che resterà memorabile nella vita della signorina Maria Gilardi di Martino, d'anni 31, abitante in strada Bissonetti 62, è quello che la colpì il giorno 10 novembre scorso.

Se v'è un male che fa veder tutto nero, rende irritabili e poco disposti a trattare col prossimo, questo è proprio il mal di denti. Il caso volle che in quello stesso giorno, durante quello stato d'animo infelicissimo, la signorina, sola in casa, fosse visitata dal connesso ufficiale giudiziario Mario Cavalieri fu Felice, che le voleva notificare una citazione a comparire davanti al Vice Procuratore del Re per testimoniare in un'istruttoria testè aperta. Ma notificare è una parola. La Gilardi non volle assolutamente sapere di ritirare l'atto, dicendo forte e imprudentemente, che era la Procura del Re ella non aveva nulla a che fare. E poichè il commesso si permise di insistere, la signorina gli... notificò a sua volta numerosi diplomi di stupido, cretino ecc.

La Gilardi è comparsa ieri davanti al Pretore per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale. Naturalmente, il mal di denti è stato il perno della difesa. Ma con è bastato ad evitarle la condanna condizionale a sei mesi di reclusione. E' sì che aveva avuto ragione a sostenere che la citazione non andava a lei. Si trattava, infatti, di un caso di omonimia. Ma, errare è umano, e ancorchè in difetto, un ufficiale giudiziario andava trattato meglio

Tre ladri arrestati
da una guardia municipale

Una guardia municipale ha compiuto — da sola — l'arresto di ben tre individui. Essa notava, in corso Tortona, un carro colmo di carbone che procedeva lentamente e tre individui, che, a turno, salivano sul carro e lo depredavano del carico, riempiendo la merce entro dei sacchi. Il vigile interveniva e traeva in arresto i tre ladruncoli che venivano identificati per tali Emanuele Cavadore di Vittorio, Antonio Modica di Ignazio e Paolo Massimo fu Antonio.

Ballettino demografico

25 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	28
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

Conti Dior, Batt. fu Tommaso, a. 73, di Livorno Ferraris, pensionato, via Fogassaro 16 — **Rubiglio Domenica** v. Poggio, a. 66, di Acqui, casalinga, via Belfiore 6 — **Di Roberto Filomena** v. Musso, a. 75, di Pietra Montecorvino, agiata, via Vanchiglia 13 — **Saverotti Ernesta** fu Giovanni, a. 80, di Asiglio, commesso, via Bergaro 60 — **Trigina Caudenzio**, a. 77, di Torino, pensionato, via Pill Calandra 26 — **Cassano Felicissima** fu Edoardo, a. 56, di Torino, commerciante, via Brunico 7 — **Brianza Pierina** v. Manselli, a. 65, di Torino, casalinga, Randigliano 9 — **Berniari Rosa** v. Francone, a. 64, di Castelnuovo di Sotto, casalinga — **Sergia Maddalena** fu Michele, a. 54, di Torino, casalinga — **Cravero Filippo** di Sebastiano, a. 38, di Torino, selciatore — **Pernollo Anna** fu Lorenzo, a. 79, di Favria, Oglianico, aria — **Gavilasqua Argia** m. Mariselli, a. 55, di Ancona, casalinga — **Gantalupo Antonietta** v. Bianchi, a. 65, di Alessandria, casalinga — **Sosso Amelia** m. Zuccoli, a. 59, di Moncalieri, casalinga — **Terenghi Maria** Suor Edilia, a. 56, di Inverigo, suora — **Dorighi Firmino** di Vincenzo, m. 4, di Torino — **Cisi Maria** di Giacomo, a. 25, di Torino, casalinga — **Brignolo Secondo** fu Battista, a. 63, di Asti, pensionato — **Alessi Gabriele** fu Gaetano, a. 57, di Nichelino, impiegato — **Savarino Elsa** di Cesare, a. 27, di Torino, sarta — **Morelli Ida** m. Fasi, a. 36, di Ferrara, casalinga.

Il delitto di via dei Mille

Nuove e gravi circostanze a carico del Del Piano

Durante le indagini svolte per il delitto di via dei Mille sono il dubbio che il pregiudicato Agostino Del Piano fu Giovanni, di 38 anni, residente a Torino (in via Parini 10 — passato a disposizione della Regia Procura in questi giorni, sul conto del quale sono stati raccolti gravi elementi — potesse essere anche responsabile di un altro grave fatto di sangue avvenuto il 2 luglio 1936, in corso San Maurizio 16, vittima del quale fu la ventiquattrenne Cesira Burattini, uccisa con due colpi di arma da fuoco.

La Polizia ha, in questi giorni, messo a confronto l'Agostino Del Piano con il macellaio Luigi Arnò fu Giuseppe, abitante in corso San Maurizio 28, che fu una delle importanti teste le indagini a suo tempo esperite per la ricerca dell'uccisore della donna di corso S. Maurizio. L'Arnò, infatti, la sera del ferimento della Burattini incontrò questa all'imbocco del Giardino Reale, proprio davanti alla casa dove, poco dopo, doveva svolgersi il tragico fatto di sangue. La Burattini stava discutendo animatamente con un uomo, il quale la accompagnò fino al portone di casa, al numero 16 di corso S. Maurizio. L'Arnò, fermo all'angolo, al caffè Rossini, vide i due continuare ancora davanti al portone la accesa disputa e poi entrò nel caffè senza più curarsi di loro. Poco dopo si udirono due colpi di arma da fuoco: quelli appunto che ferirono la donna.

L'Arnò mirò in questi giorni in presenza — come abbiamo detto — del pregiudicato Del Piano, implicato nel delitto di via del Mille, pare abbia riconosciuto in questi l'ignoto che stava litigando la sera del 2 luglio 1936 con la Burattini.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- MOBILI

per cucina: grezzi e laccati, tavoli con piano di legno, marmo, linoleum; sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini e culle, camerette complete laccate.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre a Viotti

BIANCHI -- TAPPETI
Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e stili moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza di assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre a Viotti

MARCHETTI - Via M. Gioia 16
Liquidazione mantelli da L. 150; abiti L. 80; vestiti sera L. 120.

Ristorante Lucullano, Asiletta 5
Ritrovo signorile. Pranzo Lire 13.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (C.so Drammatica Nazionale) — 21,15: «Elisabetta» di Fenzi.
GARIBALDI (C.so Zecconi) — 21,15: «Spettri» di Ibsen.
ROSSINI (C.so Casalegno) - Ore 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.
R. CONSERVATORIO G. VERDI: Amici della Musica: André Navarra, violoncello.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
SPERIALE: 17 in studenti; 21 ballo.
GAY GANZE: Lucioni. Trattenimenti 17 e 21.

Le più attraenti serate danzanti?
da Debenedetti - Valente Direzione

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Tre due donne» con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 2 parti «Sotto zero» con Grik e Crok.
AMBROGIO: «La vittima sconosciuta» con Ann Dvorak, Donald Woods. Oltre il progr.: Firenze e primavera.
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.
CHIARELLA: 1ª visione «La maschera sterna» (Tirrenia Film) con Peter Petersen, Mathias Wieman e Thekla Ahrens e Compagnia d'Arte varia.
V. EMANUELE: 2 film «Capo tramonto» e «Trio-Trio» in «Controspia». Prezzi: L. 1,50 - 2,50 - 3,50.
BALBO: «Sotto i ponti di New York» della RKO Radio, con Burgess Meredith, La Marge, Eduardo Ciannelli.
IDEAL: «Cuore di Brechard» (Nazzari, Cesari, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: «Tre strani amici», Gabriele Cooper, Calleia, Rin-Tin-Tin. Domani: Carnet di ballo (1ª proiez. a Venezia).
ALFI: «Incontro a Parigi», C. Colbert.
NAZIONALE: «Le tre spie», C. Veidt.
MAFFEI: «La perla della corona» e Grande Compagnia Rivista «Tre Re».
MASSIMO: «Follie di Broadway 1936», Robert Taylor, Eleanor Powell.
ITALIA: «Mayerling», Charles Boyer.
TORINESE: «Il principe e il povero».
SAVOIA: «La perla della corona».
OLIMPIA: «Sangue gitano, Annabella.
IMPERO: «Tre ragazze in gamba».
ITALIANO Colom. 25, Scipione Africano.
IMPERIALE: Sangue gitano (a colori).
AUSA: «Uomo senza maschera» Varietà.
BELCIO c. Belgio 63, Sinfonia di cuori.
RADIUM: Grimaldi perduto e Varietà.
VINZAGLIO: «Mademoiselle Docteur».
P. NUOVA: Adorabile nemica (dalle 10).

PIETRO MICCA
una trama d'amore in un vermiglio quadro di battaglie e di eroismi.

PIETRO MICCA
il sacrificio dell'eroico minatore per la libertà di Torino assediata.

PIETRO MICCA
il film che rievoca immortali figure di Principi Sabaudi sul corrusco sfondo di gloria e di vittoria del famoso assedio del 1706.

PIETRO MICCA
un'opera vasta e gagliarda, nella quale la fedeltà storica dell'epopea guerriera è pari alla delicata grazia romantica della suggestiva parte sentimentale.

PIETRO MICCA
avrà la sua attesissima «prima» torinese

domani al VITTORIA

L'ansia vibrante dell'attesa non sarà delusa: per vastità d'intreccio, straordinaria di ricostruzioni, potenza espressiva di interpreti, genialità di regia

PIETRO MICCA
è un film destinato alla più clamorosa e meritata popolarità. La sua trama è derivata da «Dragoni Azzurri» di Luigi Gramegna: gli interpreti sono: Guido Celano, Renato Cialente, Camillo Pilotto, R. Masi, E. Camarda, V. Torriglani, O. Pescatori ed altri 59 attori e attrici di primo piano. Regista Aldo Vergano. Edizione Taurinia Film.

Un film che farà epoca!
SOTTO I PONTI DI NEW YORK
ha sbalordito al BALBO
un magnifico pubblico
accorso ad ammirare il potente dramma premiato a Venezia con la Coppa dell'Istituto Luce. Gli spettatori hanno subito compreso di trovarsi di fronte ad un'opera di eccezione e ne hanno seguito le fasi e gli sviluppi con una tensione continua e con un godimento estetico chiaramente visibile, durante gli intervalli, sui volti e nei commenti. I protagonisti apparvero tutti di statura eccelsa, ma in particolar modo si impose la figura dell'italiano Eduardo Ciannelli nella parte difficilissima dello «sterminatore» con sequenze di sfumature e di rilievi da grande artista. Il viso attonito del Meredith, l'ansia amorosa della Margo, l'eccellismo sublime del Carradine, accendono il capolavoro del Santelli di una luce interiore d'anima che ha dei riflessi magnetici sullo spettatore.

Dopo la tragedia... un piacevolissimo cartone a colori di Walt Disney: *Elefante infelice*, suscitatore di continue risate.

UNA PRIMA VISIONE
e il Varietà al CHIARELLA
La maschera sterna

Il pubblico apprenderà con piacere che oggi va allo schermo questo film premiato con *medaglia d'oro a Venezia*. Lo interpretano Peter Petersen, Thekla Ahrens, O. Tschechowa e M. Wieman, protagonisti di alto valore. E' la terribile odissea di un grande clinico, dopo un suo supposto errore...

La Direzione del Chiarella è poi lieta di annunciare che, ritirato il movimento dell'arte varia, *gli spettacoli di varietà riprendono ininterrottamente col film.*

NAZIONALE: Le tre spie
con *Conrad Veidt*

Corsa del carbone allo scalo del Valdese. — Alcuni militi ferroviari nel compiere un giro di ronda allo Scalo del Valdese sorprendevano un individuo che si aggirava fra i binari. Fermatolo e interrogatolo risultava essere l'ammonito Gaspare Conteri fu Giovanni. Egli dichiarava di cercare fra i binari del carbone abbandonato. Il Conteri veniva accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione San Donato e trattenuto in arresto.

Il Gaga dice:

Cosa mi manca per esser felice?

Brill
LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO SENZA ACIDI

Dieci lire in tasca e le scarpe lucidate col **Brill**

Brill
la perla dei lucidi

anche dalla vostra casa

potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiesi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte, mediante l'impianto di un apparecchio telefonico, che costa soltanto

1 lira al giorno

TELEFONO

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre 5000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.
Valgorizzazione di tutta la materia riguardante le tasse sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza - Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XIV
Presso dell'opera L. 45 e per spedizioni raccom. in Provincia, L. 50. — Rivolgere vaglia e richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale» Via Andrea Doria 14 - Milano.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Continua l'ottimo contagiro del mercato con attività più intensa e diffusa in quasi tutti i valori. Se i titoli come Fiat e Viscosa sono rimasti calmi, la corrente degli affari si è riversata su quasi tutti gli altri che registrano progressi notevoli. Elettrici richiesti largamente e quindi progredite le Sip, Stet, Edison. Sono anche l'Italgas ha ripreso. Così pure le Montecatini e le Burgo. In buon prezzato dei valori locali Monteponi, seguite in tono minore dalle Savigliano, Nebiolo, Bonchiero, Tedeschi, Venchi Unica.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 35	Meridionali	291 —
Id. 5 c.	92 20	S. C. E.	90 50
Redim. 3½	70 15	Soie	91 25
Id. 5 c.	78 —	Edison	310 50
Rendita 5%	98 35	Ipea	12 —
Id. 5 c.	98 35	Savigliano	1010 —
Redim. 5%	93 10	Nebiolo	242 50
Id. 5 c.	93 00	Tedeschi	127 50
B.T.N. 1940	102 10	Mancenisio	226 75
Id. 1941	102 85	Viva	240 —
Id. 1942 I	98 90	Ansaldo	85 80
Id. 1942 II	98 90	S. I. R.	941 00
Id. 1944	98 90	Schiapparelli	197 —
Torino 4½	480 —	Olivetti Lanza	198 —
Id. 4%	480 —	Montecatini	519 —
S. Paolo 4%	488 —	M. Amiata	105 —
Id. 3½%	407 —	Montecatini	104 75
Sorrov. 3%	257 —	Acqua Pot.	971 —
I.R.I. 4½%	105 —	Piccolo	62 25
Elter. 4½%	471 —	Vecchi-Un.	81 375
Cr. Agr. 4%	495 —	Lane Borg.	1060 —
Stet 4%	520 —	Valli Lanzo	97 50
Lloyd Sab.	1 85	Col. Merid.	289 50
Mediterr.	675 —	Meridion.	555 —
Meridion.	898 —	Viscosa	555 —
Torino Nord	169 —	Beni Stabili	216 —
Navig. A. I.	395 —	Cartiere It.	131 25
Italgas	17 05	Burgo	340 75
Sip	78 50	Fonc. Riun.	137 —
Terni	797 —	Sisa	121 —
Valdarno	218 50	R. Zucchesi	91 —
Tri-Mare	482 —	Giardini	110 —
Stiviel	503 25	Marelli	719 50
Talco Graf.	495 —	S. T. E. T.	978 25
A. N. I. C.	184 —	Rumianca	76 25

CAMBI: Parigi 61,90; Londra 95; Svizzera 439; Svezia 499,70; Polonia 360,25; New York 19; Belgio 320,75; Norvegia 477,35; Cecoslovacchia 56,75; Germania 763,36; Olanda 1058,50; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 359,15; Turchia 1519; Portogallo 66,35.

MILANO, 26. — Centrale 1051; Ass. Gen. 5400; Ferr. Mediterr. 873; Merid. 653; Costruzioni 377; Edilizia 55,25; Cantieri 54,20; Pirlar 265; Val d'Ossola 156,50; Val Tirso 178,50; Olcese 516; De Angeli 1140; Conte 555; Linif. Canap. Sca. 565,50; Bassani e Varzi 703; Brandi 856; Tost 70; Col. Merid. 289,50; Un. Manif. 583; Lanif. Gavardo 2140; Rossi 4300; Targetti 130,50; Cantoni 494,50; Riunioni 114,50; Safa 555,50; Piacchetti e C. 536,50; Chatillon 109,75; Ansaldo 85; Ilva 243; Metall. It. 270; M. Amiata 104,75; Montecatini 194,90; Gt. Dalmine 233; Breda 255; Ant. Bianchi 110,25; Isotta Fraschini 31,25; Fiat 494; Soggiano 93,50; Edilfas. Fl. 283; El. Piacentina 270; Obici 321; Dalmo 319; El. Bresciana 300; Valdarno 214,50; Emiliana El. 501; Trezzi d'Adda 459; Cisalpinaelettrica 1384; id. ordin. 114,50; Sesto 94,50; Volsen 340; Id. Posterguale 240; Sip 74,60; Tirso 147; El. Lombarda 670,50; Merid. El. 946; Terni 995; Un. Eserc. Elettr. 11,95; Tecnomasio 109; Pirelli Ri. 1312; Ercolania 519; Raffineria 2215; 077; Id. Ons 17,05; Mira Lanza 185; Petroli 13,10; Aedes 111; Fond. Reg. 7% 75; Fondi Rustici 107,50; Fond. Stabili 218; Saturnia 79,25; Pol. Saroni 34; Gr. Alberghi 96,75; Finanziamenti 243; Pirelli Ital. 1636; Pirelli & C. 440; Anic 103,75; Alluvi. Fiume 229; Franco Tosi 386; Sarda 73,75; Tati 846; Cart. Burgo 341,50; Tubi Edilizia 38,50; Stet 675; Marelli 126,50; Milano Centrale 69.

GENOVA, 26. — Cred. Mob. 4% 425; R. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 862; Mediterr. 674; Robattino 54,75; Lloyd Sabaudo 3,90; Alta Italia 326; La Polare 41; Cot. Merid. 289,50; Safa 554,50; Montecatini 194; M. Amiata 105,50; Ilva 243; Ansaldo 86,50; Metall. Ital. 269,99; S. Giorgio 390; Fiat 494; Un. Es Elettr. 23; Sip 74,25; Terni 291,50; Cini 350; Bridgeport 547; Zuccheri 1500; Raffineria L. I. 970; Diamil. Ital. 211,50; Motisi 385; Svenseria 300; Aedes 111,50; Beni Stabili 216; Aflos 199; Safa 130; Cart. Burgo 340.

TRIESTE, 26. — Premude 795; Assicurazioni Generali 4440.

CONSOLIDATI (26 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Fond. 1903	72 —	72 50	72 05	70 10
Id. 5% g.	98 10	98 80	—	—
Id. 5 c.	98 —	99 10	99 —	98 30
Red. 3.50%	80 —	79 70	80 00	—
Id. 5 % c.	93 —	93 90	—	—
Id. 5 c.	93 —	94 —	94 —	93 75
B. N. 1940	100 30	100 —	100 20	100 —
» » 1941	103 —	102 60	103 20	102 90
» 4% 1943	92 80	92 70	93 —	92 85
» 5% 1941	99 85	99 80	99 85	99 80
Ven. 3.50%	81 85	80 60	83 75	81 70
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	61 90	61 90	61 90	61 90
Svizzera	439 —	439 —	439 —	439 —
Argentina	— —	— 5 615	— —	— —
Belgio	320 75	320 75	— —	— —
Cecoslov.	56 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1058 50	1058 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 26. — Sanato 1.a qual. al Mg. L. 63-75; id. 2.a qual. 24-54; vitelli 1.a qual. 47-69; id. 2.a qual. 43-46; manzi da macello 45-50; buoi grassi 45-50; suini grassi 58-63; suini lattonzoli per capo 145-195.

Chivasso, 26. — Bestiame da macello: buoi al Kg. 3.50-4; vacche 4-4,50; vitelli 4-5; manzi 5-7,50; maiali grassi al Mg. 50-65.

Fossano, 26. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-36; vacche 29-36; vitelli 49-60; manzi 53-106; maiali grassi 57-64.

Torino, 26. — Bestiame da macello: Buoi al Ql. 400-425; vacche 320-350; manzi e manzette 425-500; vitelli di 1.a latte per capo 150-180; vitelli 580-600; suini qualità speciale 600-650.

Vercelli, 26. — Da lavoro: Buoi al Mg. L. 29-35; vacche 26-27; vitelli 65-66; vitelloni 39-43; manzi 38-41; vacche svizzere 32-34; giovenche 32-35; manzotte 35-38; da macello: buoi 28-30; vacche 27-29; vitelloni 40-42; manzi 39-40; manzi 73-75; vitelli 67-69; maiali 58-64; vacche svizzere 61-64; giovenche 33-36; manzotte 33-36; lattonzoli 115-125 per capo.

CEREALI

Carmagnola, 26. — Segala 98-100; meliga 82-84.

Chivasso, 26. — Granoturco al Ql. 80-82; segala 98-100.

Fossano, 26. — Granoturco al Ql. L. 76-78; segala 103-107.

Torino, 26. — Granoturco al Ql. 85-88; avena 82-84; segala 90-92; fagina di meliga 96-100; crusca e cruschello 50-52.

Vercelli, 26. — Farina 4ª meliga pillinfraia al Q.le L. 110.

FORAGGI

Cuneo, 26. — Fieno maggengo al Mg. 3-3,50; id. terzuolo 3; paglia di frumento al Ql. 16.

Fossano, 26. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,50-3,75; [illegible] 3,15-3,40; terzuolo 3-3,15; paglia di frumento sciolta 1,30-1,40; id. pressata 1,70-1,76.

Torino, 26. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,10-3,90; id. ricetta 2,80-3,00; terzuolo 2,50-2,90; trifoglio 1,90-2,10; paglia di grano sciolta 1,30-1,35; id. pressata 1,60-1,70; paglia di cereale sciolta 1-1,10.

Tortona, 26. — Fieno maggengo di prato irriguo al Ql. 46-50; id. agostano 38-30; id. terzuolo 34-36; fieno di erba medica e di trifoglio 32-35.

Vercelli, 26. — Fieno maggengo al Q.le L. 37-39; agostano 36-37; terzuolo 36-38; erba medica 37-39; trifoglino stagionato 26-30; trifoglio 28-30; paglia mista di grano 11-12.

VINI

Fossano, 26. — Barbera all'Hl. lire 148-170; comune da pasto 106-116; dolcetto 125-135.

Tortona, 26. — Comune da pasto di gradi 9-10 di alcool al Ql. 25-30; idem barbaresco di gradi 10½-11½ 100-105; barbera gradi 12-13 118-130; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-176.

Vercelli, 26. — Da pasto ordinari all'Hl. L. 95-105; id. selezionati 108-115; barberati comuni 125-145; vari 140-150; barbera usuali 150-160; id. superiori fini 160-170; neri e bianchi fini per bottiglia 175-195.

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 1
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 13 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 13 possono venire inseriti il giorno successivo.

TAPPEZZERIE IN CARTA
COMUNI, DI LUSSO E LAVABILI
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MAD. CRISTINA 125 - Ang. C. DAVID - TORINO

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO cuoi[illegible], fibre, cuoi, supporti, trasmissioni, qualunque miseria, materiale nuovo, occasione, troverete Casa Quaglietto, corso Vittorio 29. 139

COMPRO carta stampati archivio per macero rotiamo stracci. Telefonare 60-071. 10617

LIQUIDIAMO scaffali banchi specchi insegne vetrine manichini divani sartoria. Via Bertola angolo Botero. Servizio

FUNICELLES tondo, Decauville, lamiere, beinoires, cassaforti vendonsi. Scrivere Casella postale, Aosta 61. 11060

RETA nastro collo oca acquistasi se ottimo funzionamento. Scrivere casella 204 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61012

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tubacciaria reddito 12.000 mensilissimo 20.000. Bargigli, Lagrange 39. 11119

ABBANDONANDO commercio: tabaccheria titolare vini. 3000 giornaliere. 88.000! Salita Settembre 56. 11098

AFFIANO bar bottiglieria centrale reddito garantito 23.000, occasionissima. Garibaldi 19, Carlocci. 11193

AFFIANO rivendita pane 105.000 Kg. vendendi 20.000. Garibaldi 18, Carlocci. 11159

A. Grandioso ristorante 1500 giornaliere urge cedere. Piazza, Garibaldi vetti. 11110

ALBERGO montagna due stagioni mitissime prezzo condizioni passatempo occasione. Scrivere casella 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11121

ALBERGO ristorante caffè eccezionale posto commerciale, centro vallata Canavesana, poco avviatore, parte mora. Parlo Vallino, Magenta 11. 30925

ALIMENTARIO senza verdure, 800 giornaliere cedesi. Amato, Pisano Dalla 9. 11116

ANONIMA, grande utile documentato costituisce amministratore rilievo parte azioni. Scrivere casella 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30677

ANTICA azienda esportazione nocciole cedesi con macchinario agricoltura affittasi locali. Rivolgersi ragioniere Arnaldi, Alba. 30977

A. Rivendita pane, Kg. 200-300, occasionissima, 38.000. Demaria, Garibaldi 23. 11137

A. 10.000 bottiglieria centrale, cantina attrezzatissima, occasionissima. Demaria, Garibaldi 23. 11138

BAR bottiglieria, centralissimo, bene avviato, cedesi. Perlo Vallino, Magenta due. 30926

BOTTIGLIERIA, esportazione, licenza, olii, 500 giornaliere, cedesi. Galcio, Milano 10. 11141

CAFFE' bottiglieria angolare centrale, ceto occasionissima. Amato, Palazzo Città 9. 11116

CAUSA decesso titolare rinomatissima macelleria salumeria attrezzatissima splendida pensione rimpetto Parrocchia vicinanze Torino. Nicola, via Montenero 46, Torino. 30916

CAUSA malattia cedesi subito latteria litri 400 fortissimo smercio nuova burro formaggi 400. Rivolgersi Garrone, Lagrange 10. Esclusi mediatori. 61016

CEDESI in Susa Albergo del Sole. Rivolgersi studio comm. notaio Cesare Nigroli in Susa. 30795

CEDESI trasferibile licenza salumeria commestibile frutta verdura volendo locale. Alberione 27. 31031

CENTRALISSIMA latteria, 800 litri, urge cedere 18.000. Piazzale, Garibaldi vendi. 11108

CENTRALISSIMA latteria, piccola, prova, prezzo ogno friserie. Vergnano, Principe Amedeo 38. 30935

CEDESI socio disposto 7000, patente automobilistica. Lavoro redditizio. Scrivere casella 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30980

COLONIALI avvialissimo, centro popolato, avvenire sicuro, cedesi vantaggiosamente, cambio casa. Scrivere casella 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30417

MERCATO corso Novara cedesi 9500 macelleria bovina lavoro comprovabile. Emporio, Alberione 27. 31029

MINUTERIE metalliche, ogilli, rilevasi piccola azienda ogni macchinario. Scrivere casella 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31007

MOTIVI salute cedo 7500 avvialissimo negozio frutta verdura 600 giornaliere garanzia. Alberione 27, Emporio. 31030

MUTUO ipotecario 100.000 cereali, esclusi mediatori. Fruttero, Breglio 141, Torino. 30956

OCCASIONISSIMA alimentari pasta fresca, tutta licenza. 7000. Grisoni, Marsa 9. 11066

OFFICINA meccanica avvialissima cerca sostituire socio uscente. 50.000 garantite, impiego. Scrivere casella 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30951

PARRUCCHIERE centralissimo locale so mensili avendola cedesi. Facilitazioni. Scrivere casella 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30932

RILEVEREBBESI azienda o piccola industria avviata destinata sviluppo. Scrivere dettagliando casella 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11132

RIVIERA. Cedo Albergo trenta camere, attrezzatissimo, locazione. Bagnoli, Fiascella 42, Genova. 648

URGE rimettere avvialissimo negozio macchine cucire riparazioni, accessori, Cigna 48. 10463

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista provvigione vendita conserve formaggi freschi. Bella, Nizza 101 bis. 30936

FABBRICA prodotto speciale provatissimo per lucidare, detergere e disinfettare pavimenti ogni tipo; mobili, marmi, pelletteria, linoleum, ecc., cerca, da Compagnie navigazione, alberghi, ospedali, Enti statali e parastatali, Banche, Istituti civili religiosi, drogherie e rivenditori genere; cerca esclusivisti abili dieno primaria garanzia referenze. Scrivere casella 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10909

IMPORTANTE ditta cerca rappresentante introduttissimo industrie lisiere per vendita cascami e stracci. Scrivere casella 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 672

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIOLOGO munito titoli particolare competenza cereali per esami sistematici presso laboratorio farmaceutico. Scrivere casella 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31008

CERCASI abile capo reparto tornaria con diploma di capotecnico, perfetta conoscenza della lavorazione di tutte le macchine utensili. Previlegio età. Documentare stato servizio, referenze e cassetta 267 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 910

CERCASI persona servizio trattenuta sicura cucina. Tassoni, via Po 18. 31005

CERCASI giovane orefice-rettificatore specializzato, massima offresi orologio. Scrivere Spoladore, via Garibaldi 29. 30924

Bianca, bella presenza, patente ville, 3,o nulla, bambina, offresi subito ditta o privato. Gherardi, via Mondrone 9. 30989

Ragazza vendo, presenza, intelligente, offresi tutto fare. Pizzolato, corso Vercelli 4. 31019

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

AGILE compleanno, impiegabile, commesso magazzino, impiegherebbesi presso fabbrico oppure gromista legno. Libero subito, referenze ineccepibili. Scrivere casella 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10693

ATTIVO tecnicamente, giovane, colto, enciclopedica, lunga pratica ufficio, edilizia, controllo economia, costi, consumo materiali, irreprensibile verbale, offresi. Scrivere casella 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30999

COMMESSA abilissima vendita macelleria offresi ditta seria. Scrivere casella 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30922

CONTABILE corrispondente dattilografa pratica uffici offresi pomeriggio mezzi presso. Scrivere casella 87 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11076

CONTABILE pratico lavori ufficio dattilografo impiegherebbesi presso ditta seria garantisce massima cauzione. Scrivere casella 203 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61011

DISTINTA signora diplomata infermiera offresi compagna classica medico privato donna compagnia. Scrivere casella 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30984

GIOVANE signora offresi commesso esperta veloce fatturista ufficio contabile. Scrivere casella 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30931

PROVETTA stenodattilografa diplomata, sentenze corso impiego fine gennaio. Scrivere casella 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30996

RAGIONIERA provetta anche risolti tutti lavori ufficio libera subito. Bruno, Giuseppe Verdi 26. 11119

UNIVERSITARIA pratica contabilità dattilografa, impiegherebbesi subito. Mittente preferisce Torinese, piazza Madama Cristina 2. 30895

7) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AGGIUSTATORE forni specializzato trasformati Semmes Bernstein, Lagrange 39.

AUTISTA domestico ferro grado benzina nafta ottima guida offresi anche autotrasporti. Scrivere casella 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30957

AUTISTA tornitore meccanico cellista bella presenza offresi ovunque. Gibellino, via San Dalmazzo 19. 30972

GIARDINIERE giovane orticoltore-frutticoltore specializzato, massima offresi ovunque. Scrivere Spoladore, via Garibaldi 29. 30924

Bianca, bella presenza, patente ville, 3,o nulla, bambina, offresi subito ditta o privato. Gherardi, via Mondrone 9. 30989

Ragazza vendo, presenza, intelligente, offresi tutto fare. Pizzolato, corso Vercelli 4. 31019

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI stenodattilografia bella presenza. Indirizzare età pratica referenze. Scrivere casella 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30932

CERCASI stenodattilografia pratica ufficio, presso, referenze, età. Scrivere casella 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30965

CERCO per garanzia, gestione, negozio filato signora signorina referenze garantite. Scrivere casella 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11117

DISEGNATORE meccanico per ufficio progetti industriali cercasi. Scrivere casella 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60724

IMPORTANTE ditta maglieria biancheria cerca abile commesso. Scrivere casella 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30980

IMPORTANTE fabbrica colorato cerca abilissimo capo officina, possibilmente stirazione, proprietaria, buona retribuzione, età, referenze. Scrivere casella 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 918

INCENDERE esperto lavorazioni meccaniche, altro giovane conoscenza organizzazione tecnica officina cercasi. Scrivere casella 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61023

MECCANICO esperto macchine da ufficio assume importante organizzazione industriale. Scrivere specificando dettagliatamente posti occupati, casella 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61033

PARRUCCHIERE anche dicitura cercasi. Dolco, corso Spezia, 40. Abitazione: Valperga Caluso 11. 61002

PELLETTIERE provetto affidargli direzione laboratorio cercasi. Referenze pretese. Scrivere casella 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30937

RAGIONIERA per contabilità azienda industriale orario intero. Offerte con pretese casella 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31086

RICHIONIERA ventenne, bella calligrafia, buoni elementi capacità, pratica lavori ufficio, cercasi da importante ditta. Scrivere casella 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61033

STENODATTILOGRAFA laureata pratica tenuta assai vendite cercasi importante ditta sito successori. Indicare referenze posti occupati. Scrivere casella 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61012

TORNITORI e fresatori ed aggiustatori provetti assume Barchetti, corso Stupinigi 66; presentarsi con documenti.

VOLETE imparare saldatura elettrica assegno? Scuola, via Bazzani 114, Torino. 30097

9) LEZIONI, CONVERSAZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI, conversazione francese offre signorina diplomata magistrali. Indirizzare Massini 76, interno sette. 30798

PIANISTI [illegible] diventare facilmente compositori. Rivolgersi Damasio, Venti Settembre 60. 30974

10) MOBILIA MOBILIARE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata terrazzo[illegible] persona sola sposata. Via Valperga Caluso 28. 30982

AFFITTASI bella ammobiliata spaziosa camera piano rialzato. Pastrengo 3, Lavadores. 30991

AFFITTASI camerata mobiliata. Tutte comodità. Via Martiri Fascisti 20. 11064

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA famiglia offre pensione persone anziane sole, desidererebbe aria militari, casetta con giardino. Scrivere casella 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30793

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Affido Argento, oro, gioie valore, brillanti, cambio massimo anche impegnati, Barbaroux 23, fronte Colombano. 10925

A. A. A. Acquisto massimo prezzo oro, brillanti, gioielli valore. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 11028

ABBIATE ottimo informazioni private, accertamenti, incidente qualunque. Fattanati, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-312. 11111

ARREDAMENTI quantitativi mobili nuovi, usato: sale pranzo, camere letto, pianoforti, dipinti, tappeti, mobili scompagnati beni ogni tipo, liquida presto veramente convenienti Ente Asta. Nuova grandiosa sede, via Cigna 17; telefono 22-844. 11069

ASTIATORE Moderna, corso Regina Margherita 151. Ricomunicherà specializzazione mobili, primario stabilimento Italia, costruzioni proprie, accuratissima, vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi basalissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 302

AVVISO Sala pranzo Quattrocentesca 1700, matrimoniali Novecento, Rimpiazzamento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 11041

A. Scrivanie, mobili ufficio Novecento, Biancheria, tappeti, sedie. Via Saluzzo cinque. 11014

CAUSA impossibilità accudirne ricchissima pranzo stile Rinascimento, matrimoniale, Massena 67. 11146

DA Mario, Pio V 18, grandioso assortimento mobili ogni stile, cucine prezzi [illegible]. Visitatori. 50925

EMOBRE liquidazione mobili. Via Po 25, piano secondo. 30665

FABBRICA armadani legno, specchiere, appliques, cornici, cucciera, Gioberti 30 bis. 10739

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili Seicentino, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Orfane 27 bis. 10965

MATRIMONIALE 990, pranzo 560, salotto 390, cucine. Lagrange 29 (cortile). 30839

MATRIMONIALI 960, cucine 380, pranzi 990. Da Mario, Pio V, 18. 50926

MOBILI Scaffarla, Lagrange 2, rinnovando locali liquida sotto costo calzaiuoli poltrone sopramobili quadri esistenti nei suoi magazzini. 10738

PIANOFORTE verticale 1930, coda Bechstein, Bontech ultime occasioni; nuovissime meccaniche; Forster, Grotrian Steinweg, rimanenti, verde, cassabile. Piazzina, via Po 6. 11016

SCALDABAGNI, cucine, fornielli gas, farri stiro gas migliori marche; cucine economiche, gabinetti bagno lusso, comuni; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Gasteli, Venti Settembre 46, rimpetto Palazzo Gas). 11081

VESTITI acquisto, giorno, sera, mantelli prezzi convenienti. Jacool Sorelle, via Consolata 12. 30987

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO Signore celibe vero posizione ottima, desiderebbe 40-45enne dolce fisico, morbi, massaia. Assoluta serietà [illegible]. Scrivere casella 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61005

SIGNORINA vedilrezzo bella presenza alta lingua preferisce 500.000 celibe sicurezze scopo matrimonio con capitano artiglieria preferibilmente biondo. Scrivere casella 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11089

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente [illegible] Nostra, Nervi. 10096

TRENTADUENNE, casalinga, sportiva, 30mila, religiosa, seria, operaio. Scrivere casella 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11038

TRENTAQUATTRENNE insegnante governativa provincia, castigna, cattolica, sposerebbe adeguatamente. Impiegato. Scrivere casella 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11044

TRENTENNE, commerciante Torinese, posizione stabile, sposerebbe anche provinciale, patente moralità. Trattasi pure mezzi parenti. Scrivere casella 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30915

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Amministrazioni Ganzoni, Sant'Agostino due [illegible] case centrale anteguerra cinque milioni, eccezionalmente bassi fabbricati sopraelevabili. Nessuna mediazione. 30842

ABBIAMO [illegible] casa 5 vani e accessori 38.000. Garibaldi 18, Carlocci. 11136

A. Cambio [illegible] giornata fertilissima vicinanze Torino 140.000 permuta qualsiasi genere. Masini, Lagrange ventinove. 11118

AFFARONE, Casa, eccezionale semicentrale 23 camere, 10.000 mettissime, 140.000. Garibaldi 18, Carlocci. 11134

ANONIMA immobiliare vende pacchetto azioni proprietà casa signorile, bagni completi, centrale. Reddito netto garantito [illegible]. Scrivere. Scrivere casella 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11060

ASTI. Quattrocinquemila vendesi casa moderna 7 vani, mq. 1400 circa, frutteto, [illegible] Scrivere casella 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 913

CASA recente, comodità moderne, centrale, 25.000 contanti, 395.000. Imarisio, Garibaldi 20. 11109

CASCINA 25 giornate, parte Torino, fabbricato abitazione, 215.000. Imarisio, Garibaldi 20. 11107

COMPRO, stabile palazzina o appartamento 15-20 vani, [illegible]; esclusi mediatori. Scrivere Enzo Enrico, Mazzini Fascisti 36. 30687

LINOLEUM mq. 90.000 tarmac vendo, lotti. Scrivere Bonino, Nizza 1. 11097

PALAZZINA presso corso Francia eccezionale stile cedesi accessori terreno giardino vendesi prezzo convenientissimo ad mediatori. Telefonare 43-968. 30988

PALAZZINE 800 mq. giardino centro. Corposito vendonsi permutansi con terreno fabbricabile. Scrivere casella 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10863

QUARANTAVENTESIMA, trattabili, fabbricazioni, eccezionalissima, villetta, cento, undici ambienti, dividibili tre, quattro alloggetti, giardino, gas, luce, acqua, corso Francia, fermata Collegno, vendesi, permutasi. Ing. Cicala, Vinzaglio 107; telefono 31-795. 139

STABILIMENTO industriale vicinanze Torino, forza idraulica, cedesi, affittasi. Favero, Stradella 180. 30965

TERRENO via Cigna progetto 50 camere vende Vigliano, Orfane 10. 30952

VENDESI fornace diverse Torino con terreno, case abitazioni, scorte materiali. Scrivere casella 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10960

VENDO cascina 36 giornate irrigue 9 Km. Torino grande fabbricato. Telefono 60-535. 11085

VENDO urgenza, buon prezzo, appartamenti, autorimesse particolari. Via Massena 56, Torino. 11144

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio dieci camere disimpegni terreno particolare bagno. Visibile dalle 16 alle 18. Rivolgersi portinaia, via della Rocca 4. 30913

A. Alloggi vendonsi, corso Tassoni 28. Il palazzo più signorile di Torino; Telefono 45-204. 30800

AFFITTASI, corso Valentino 7, alloggio terzo piano quattro camere, cucina accessori. 11077

ALLOGGIO signorile Piazza Armi, Littorio, vista panoramica, 14 locali, vendesi. Dottor Balsamelli, via Doria 12. 11139

AMPI locali corso Oporto, uso ufficio, rappresentanze, liberi subito. Scrivere casella 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30970

CERCASI locale per industria alimentare mq. 150-200. Scrivere casella 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30840

CONIUGI cercano vuota due camere parenti barriera Nizza. Scrivere casella 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30993

DITTA commerciale cerca locali uso ufficio circa mq. 100 e magazzino mq. 300 preferibile con cortile accessibile carri, zona San Secondo o San Salvario. Scrivere dettagliando casella 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11150

LOCALI pianterreno, centralissimi uso laboratorio silenzioso cerca importante industria, minimo 200 mq. Scrivere casella 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61021

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO signorile Piazza Armi, Littorio, vista panoramica, 14 locali, vendesi. Dottor Balsamelli, via Doria 12. 11139

ANFI locali corso Oporto, uso ufficio, rappresentanze, liberi subito. Scrivere casella 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30970

CERCASI locale per industria alimentare mq. 150-200. Scrivere casella 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30840

CONIUGI cercano vuota due camere parenti barriera Nizza. Scrivere casella 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30993

DITTA commerciale cerca locali uso ufficio circa mq. 100 e magazzino mq. 300 preferibile con cortile accessibile carri, zona San Secondo o San Salvario. Scrivere dettagliando casella 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11150

LOCALI pianterreno, centralissimi uso laboratorio silenzioso cerca importante industria, minimo 200 mq. Scrivere casella 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61021

**21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED

L'oroscopo

Per una dissonanza della Luna con Nettuno, Venere ed Urano ed un cattivo aspetto Venere-Nettuno, la giornata si annuncia poco favorevole alla vita sentimentale, che potrebbe conoscere spiacevoli complicazioni, delusioni o inganni. Sarà opportuno anche diffidare dei truffatori e dei bricconi.

I nati oggi saranno facilmente impressionabili ed influenzabili. La loro vita sentimentale avvertirà l'influsso di cattive tentazioni.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Giovedì 27 Gennaio 1938 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa, una depressione con minimo sul Mare di Norvegia interessa gran parte dell'Europa settentrionale, media e orientale, e bassi pressioni permangono ancora sul Mar di Levante. Il rimanente è in regime anticiclonico con massimo sull'Atlantico a occidente dell'Iberia. Sulle nostre regioni quindi attenuato l'afflusso di masse d'aria relativamente fredda continentale in prevalenza del primo quadrante.

Tendenza generale del tempo in Italia: tendenza al peggioramento specie sulle regioni settentrionali e centrali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con qualche precipitazione in Liguria e sull'Appennino; nuvoloso altrove. Venti moderati tra ovest e sud-est. Nebbie rade in Val Padana. Temperatura in aumento. Alto Tirreno alquanto agitato.

SUL FRONTE DI TERUEL

Attacco rosso respinto sulla Sierra Palomera

Il tentativo marxista di aggirare le posizioni nazionali dall'est sanguinosamente rintuzzato - L'aviazione di Franco bombarda centri importanti nella provincia di Cuenca

Saragozza, 26 gennaio.

Nell'intenzione di obbligare i nazionalisti ad allentare la stretta attorno a Teruel, l'esercito repubblicano, ispiratori da una settimana a questa parte a resistere palmo per palmo alle mosse dell'avversario, ha tentato una operazione offensiva ad est della Sierra Palomera, ma non ha riportato alcun successo. La Sierra Palomera è una regione tormentata, arida, desertica, senza strade e senza acqua per una lunghezza di circa venti chilometri con dodici di profondità, che i rossi presidiano dall'inizio della guerra, situata ad est di Teruel, tra la strada che da Calamocha conduce a Teruel e il corso superiore del fiume Alfambra. I monti che la costituiscono formano un sistema difensivo naturale di primo ordine, ma per l'assenza totale di vie di comunicazione diventa in contrapposto una base debolissima per azioni offensive.

Per queste ragioni si spiegano i ripetuti scacchi subiti dai repubblicani nel corso dei trascorsi mesi contro la strada Calamocha-Teruel, asse vitale per i rifornimenti nazionalisti in tutta la bassa Aragona. L'attacco di ieri è stato rapido e impetuoso; all'alba, andate di fanti nemici appoggiate da fuoco di sbarramento delle artiglierie e precedute da numerose azioni di carri armati, si sono slanciate verso il villaggio di Singra, situato ad uguale distanza tra Calamocha e Teruel. I marxisti riuscirono da principio a progredire, senza incontrare grande resistenza. Contrattaccati vigorosamente nelle prime ore della mattinata da una colonna di manovra nazionale, ondeggiarono per qualche tempo e, infine, volsero a precipitosa fuga.

Sembra che l'avversario facesse completamente affidamento sul fattore sorpresa. Inseguiti durante il ripiegamento dall'aviazione e dall'artiglieria di Franco, gli avversari hanno subito gravissime perdite. Alla fine della giornata essi sono stati completamente ributtati nelle loro linee di partenza.

Questa mattina gli aerei di Franco hanno servolato Balaguer in provincia di Cuenca, bombardandola violentemente. La cittadina è una delle piazzeforti marxiste della regione. In essa si trovano grandi magazzini militari che servono per il rifornimento delle truppe del settore. Sono stati distrutti sette edifici tra cui cinque depositi militari. Il numero dei morti è abbastanza elevato, ma, benchè non se ne conosca ancora la cifra, si può affermare che essi sono tutti militari. Anche la cittadina di Beua è stata questa mattina bombardata due volte. La stazione ferroviaria è stata distrutta. Si crede che non vi siano vittime.

Stamane anche gli incrociatori nazionali Baleares e Canarias, scortati da un cacciatorpediniere e da un sottomarino, hanno violentemente bombardato il porto di Port Bou, distruggendo quasi completamente tutte le fortificazioni e le batterie costiere. Due aeroplani marxisti dei sei inviati per cercare di mettere in fuga le navi nazionali sono stati abbattuti.

Circa il duplice bombardamento ieri eseguito su Barcellona dalle squadriglie di Franco, si apprende che il carcere militare è stato distrutto.

Ulteriori attacchi completamente stroncati

Salamanca, 26 gennaio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nel settore di Teruel il nemico nella giornata di oggi ha sferrato tre nuovi attacchi contro la posizione già ieri attaccata. I due ultimi di questi attacchi sono stati operati con l'ausilio dei carri armati. Tutti e tre gli attacchi sono stati completamente respinti con delle gravissime perdite. Quattro carri armati sono stati messi fuori combattimento dal fuoco della nostra artiglieria*».

Valladolid bombardata dagli aerei rossi

Un collegio di orfanelle duramente colpito - Dodici morti e 40 feriti

Hendaye, 26 gennaio.

Aeroplani rossi da bombardamento, durante una incursione effettuata nella mattinata sulla città di Valladolid, hanno lanciato una sessantina di bombe sulla città, delle quali un certo numero sono cadute su un collegio di orfanelle. Si deplorano dodici morti e una quarantina di feriti. La maggior parte delle vittime sono donne e bambini. L'edificio delle orfanelle ha subito gravi danni.

Ufficiali rossi condannati a morte per disubbidienza al comando sovietico

Burgos, 26 gennaio.

Notizie da Irun informano, secondo quanto riferisce l'«Agenzia Italpress» che, nonostante la ferrea censura dei rossi, si è appreso che si è svolto a Valencia davanti al tribunale popolare un processo per atti di insubordinazione. Erano imputati degli ufficiali e marinai appartenenti alla C.N.T. i quali si sono rifiutati di eseguire degli ordini dell'alto comando sovietico. Gli imputati appartenenti all'incrociatore rosso «Mandez Nunez», erano anche accusati di atti di sabotaggio. Il processo si è chiuso con una serie di sentenze capitali.

Violento bombardamento aereo sulle fortificazioni di Valencia

Numerosi edifici militari distrutti - 125 militari uccisi - Fra le vittime figurerebbe il comandante della guarnigione

Hendaye, 26 gennaio.

Si apprende da Barcellona che nel pomeriggio di oggi, alle ore 14,40, sei aeroplani nazionalisti hanno mercoledì Valencia bombardandola violentemente. Gli obiettivi principali sono stati gli edifici militari e le opere di fortificazioni terrestri e portuarie. Due batterie da costa sono state distrutte. L'arsenale è pure stato colpito e gravemente danneggiato. L'edificio delle poste e telegrafi è stato quasi completamente distrutto ed altrettanto s'è verificato per la stazione radio. Numerose sono le vittime tra i militari che presidiavano le fabbricazioni. Secondo le prime constatazioni, i morti ammonterebbero a 125 ed i feriti a 808. Vocifera che tra i morti si trovi pure il comandante della guarnigione di Valencia.

Gli aerei nazionalisti hanno pure violentemente bombardato El Grao, mentre erano diretti sulla capitale.

Fra le vittime del bombardamento si trova anche Arnold Croke, capitano della nave britannica Dower Abbey, che è attualmente ormeggiata in questo porto.

I tentativi inglesi di controllare l'esercito egiziano

Alessandria (Egitto), 26 gennaio.

La questione dell'esercito egiziano, dopo la salita al potere del Governo di Mahmud è al primo piano dell'attenzione pubblica e si rileva che una grande attenzione è pure posta in questi giorni dalla stampa londinese al problema militare dell'Egitto. Si annette una grande importanza ai colloqui dell'ambasciatore inglese Lampson e il capo della Missione militare britannica generale Cornwall col *Premier* Mahmud e col Ministro della Guerra Erfki. Si ritiene di sapere che l'autorità militare britannica ha prospettato la necessità di riammettere gli ufficiali inglesi ai posti di controllo e di comando dell'esercito e al Ministero della Guerra egiziano. Gli ambienti nazionali e musulmani giudicano che l'applicazione di tale proposta significherebbe una violazione del trattato e un aperto reintervento britannico in Egitto.

D'altra parte un attacco del *Daily Telegraph* contro l'esercito egiziano accusante gli alti ufficiali di rivalità e di incapacità, ha prodotto una penosa impressione e una vivace reazione negli ambienti egiziani specie nella contingenza attuale dell'esaltazione delle Forze Armate in occasione del giuramento di fedeltà al Sovrano e della parata militare in onore delle nozze regali. Come è noto uno dei primi atti di Mahmud è stato di nominare ad ispettore dell'esercito il generale egiziano Aziz Masri, noto patriotta. Tale posto era vacante ma precedentemente era stato sempre occupato da un ufficiale inglese.

Il quarto anniversario della intesa tedesco-polacca

Berlino, 26 gennaio.

Oggetto di rilievo, informato al più consapevole sentimento di soddisfazione, è in tutta la stampa, la solenne ricorrenza del quarto anniversario di quella dichiarazione tedesco-polacca che segnava nel gennaio del 1934 tra la sorpresa di tutti e l'incredulità di molti, per merito di Hitler e di Pilsudsky, una delle più nevralgiche e pericolose zone di Europa, che aveva sempre rappresentato, sotto i passati regimi, il punto forse più critico e maggiormente cruciale di tutte le deprecate apocalissi europee. I giornali recano ampi articoli nei quali rilevano quanto sopra e affermano che malgrado regimi di carattere cosiddetto «autoritario» — in realtà espressioni della volontà di azione eroica e consensuale stessa dei popoli — potevano superare le difficoltà e i preconcetti che a un tale fatto si opponevano, e che lo avevano reso più che impossibile, impensabile. Ma il metodo e lo strumento diplomatico principale che rese possibile un tale risultato fu anche il sistema bilaterale che giustamente informò da allora tutta la politica estera del nazionalsocialismo.

Rilevando ancora l'annuale dell'intesa tedesco-polacca, il «Volkischer Beobachter» nota che se la fine del terzo anniversario della intesa segnò qualche difficoltà nel suo sviluppo, quest'anno, invece, comincia sotto il segno, fra l'altro, della nuova intesa per le minoranze, giorni fa anche riaffermata dal presidente dello Stato polacco.

IL CINEMATOGRAFO IN CHIESA è stato inaugurato a Londra con grande concorso di fedeli nel tempio di S. Pietro, nella Great Windmill Street. Nel film che è stato proiettato la parte di Cristo era sostenuta dall'ex vicario della chiesa stessa.

APOCALITTICHE BUFERE nell'America del nord e dell'ovest

Il ponte sul Niagara minaccia di crollare - Le vittime del freddo - Città isolate e automezzi bloccati

New York, 26 gennaio.

La più violenta bufera di neve che si ricordi a memoria d'uomo imperversa nelle regioni del grande laghi e particolarmente su tutte le zone centrali e settentrionali della Confederazione. Centinaia e migliaia di chilometri quadrati di territorio sono sepolti nel ghiaccio o nella neve e su di essi soffia un vento polare con la velocità di 80 chilometri all'ora. Quasi tutti i piroscafi in navigazione nei grandi laghi sono alla deriva; numerose città e villaggi sono completamente isolati e centinaia di automezzi carichi di bambini di ritorno dalle scuole e sorpresi dal maltempo sono rimasti bloccati.

Fino ad ora si hanno notizie di 4 morti per assideramento ma la cifra, quando saranno possibili accertamenti definitivi, risulterà assai superiore. I mancanti e i dispersi infatti ammonterebbero a diverse centinaia. In molte strade di grande traffico il vento ha accumulato masse di neve alte venti metri e anche più come sulle strade del Michigan; la situazione è tutt'altro che migliore in molti distretti del Wisconsin, dello Jowa, dell'Illinois, dell'Arkansas dove le conduttore degli acquedotti scoppiano per il gelo. Nel Texas e nell'Oklahoma e anche nell'Arkansas occidentale intanto imperversano bufere di sabbia che rendono la situazione tutt'altro che piacevole. Le squadre di soccorso avanzano lottano per liberare gli autobus bloccati dalla neve e portare conforto ai bambini; le difficoltà però sono grandissime e in molti casi i tentativi hanno dovuto essere ripetuti varie volte. Alcune squadre hanno riferito che in una ora hanno potuto percorrere poche centinaia di metri perchè dovevano difendersi dalla possibilità di rimanere anch'essi sepolti dalla neve che il vento accumulava sul loro itinerario. Dove non vi è riuscito i ragazzi si divertono a scivolare sulle carrozzerie delle automobili sepolte dalla neve. A Marquiette nel Michigan un intero autoparcheggio di diverse centinaia di macchine è totalmente sepolto.

Il famoso ponte sospeso a cavalo delle cascate del Niagara il quale, come è noto, è una delle vie preferite di collegamento fra gli Stati Uniti occidentali e il Canadà minaccia di crollare sotto il peso di gigantesche incrostazioni di ghiaccio e la pressione di enormi masse di ghiaccio contro le due spalle di esso. Questo infatti esercita una pressione di una media di ghiaccio alta più di trenta metri. Alle vedette le autorità hanno rilevato che nelle ultime tre ore essa era aumentata di circa sei metri e che il fenomeno non accennava a cessare. L'arco centrale in acciaio sostenente le sovrastanti due piane di traffico del ponte anch'esso in acciaio nella stessa ora aveva subito una forte flessione.

Da quando fu costruito nel secolo scorso mai il ponte ha dovuto resistere a così enorme pressione, e i tecnici dubitano: già tre pone reggerla. Tutti i treni infatti sono già stati soppressi.

Sepolta completamente nel ghiaccio e poi la grande centrale idroelettrica che si trova sulla sponda canadese e che minaccia di crollare da un momento all'altro. Essa fornisce l'energia a quasi tutto lo Stato dell'Ontario uno dei maggiormente industrializzati del Canadà dove sono grandi città come Toronto. La distruzione della centrale provocherebbe la paralisi di ogni attività in quel territorio dove l'elettricità ha quasi completamente sostituito il gas anche negli usi domestici. (U. P.)

Giovane italiano trovato ucciso a Montmartre

Parigi, 26 gennaio.

Stamane all'alba nella Square St. Pierre a Montmartre è stato rinvenuto il cadavere dell'italiano Adolfo Butti, di Eugenio, di 19 anni. Il poveretto era stato ucciso con un colpo di rivoltella: le pallottola, penetrata nel petto presso il cuore aveva attraversato il corpo da parte a parte, uscendo dalla schiena. In una tasca della vittima venne ritrovata una tessera del Gruppo Giovani italiani di Parigi. Dalle prime indagini sembrerebbe che il cadavere del Butti sia stato trasportato sul luogo in cui venne rinvenuto, con una carriola. Dell'autore dell'assassinio nessuna traccia.

Nave carboniera giapponese affondata al largo di Takashima

Tokio, 26 gennaio.

La carboniera *Shoko Maru* pesa in piena tempesta all'alba di stamani mentre faceva rotta verso il porto di Otaru, è affondata al largo di Takashima. Si teme che tutti i trentun membri dell'equipaggio siano annegati. Tra cadaveri, portati dalle onde sulla spiaggia, sono stati raccolti da pescatori.

UN AEROPLANO E' CADUTO IN INGHILTERRA presso una casetta del Sussex. Per fortuna, nel giardino non c'era nessuno. Gli aviatori si erano già salvati lanciandosi col paracadute.

IL VOLO

«L'ultima parola della tecnica aviatoria»

Varsavia, 26 gennaio.

Con titoli a carattere cubitale la stampa polacca mette in grandissimo rilievo la magnifica vittoria dell'Asse fascista pubblicando ampie informazioni sul fulmineo volo Roma-Rio de Janeiro, il telegramma di elogio inviato dal Duce agli aviatori e numerose fotografie di Bruno Mussolini e degli altri piloti e degli apparecchi. I commenti editoriali ispirati a vivissima ammirazione sottolineano la perizia e l'ardimento degli aviatori fascisti e la perfezione insuperabile delle macchine italiane.

Il *Kurier Czerwony* in una nota intitolata «L'ultima parola della tecnica aviatoria militare» scrive tra l'altro: «Il volo Roma-Rio de Janeiro ha richiamato nuovamente l'attenzione di tutto il mondo sull'aviazione italiana. Le ali fasciste si sono coperte di gloria in guerra ed in pace. L'aviazione italiana, che dimostrò essere perfetta nella campagna etiopica, ha provato la sua superiorità assoluta su tutte le aviazioni del mondo col volo Istres-Damasco-Parigi ed ora col fulmineo volo Roma-Rio de Janeiro. L'Italia ha il primato assoluto nel campo delle costruzioni aeronautiche. Gli apparecchi da bombardamento italiani hanno infatti superato in velocità gli apparecchi da caccia e ciò significa che l'aviazione da bombardamento italiana non ha da temere in caso di guerra gli attacchi dei caccia».

I commenti spagnoli

Salamanca, 26 gennaio.

In un articolo intitolato «Sorci Verdi» la *Gaceta Regional de Salamanca* commenta il volo della squadriglia italiana da Roma a Rio de Janeiro, spiega l'origine del nome adottato ed esprime la speranza che stavolta i saccenti che coltivano l'ignoranza delle orde rosse non scambieranno il nome della squadriglia con quello di una Divisione dell'esercito italiano.

Il giornale rileva come, contrariamente alle voci lanciate compiacentemente dalla stampa antifascista, Bruno Mussolini non è caduto morto o prigioniero in Spagna, ma gode buona salute e ottimo umore e sta mietendo nuovi allori per l'aviazione italiana.

La tragica fattoria

Il superstite è stato catturato

Parigi, 26 gennaio.

L'odissea della tragica fattoria della Forêt presso La Flèche è terminata.

Dopo l'assassinio del giovane fabbro Paolo Fauchoux, respinto per abbattere la porta della fattoria entro la quale si era barricata la famiglia Cormuil, composta della madre e dei due figli Marcello e Enrico, per opporsi all'ingresso dell'usciere, era stato organizzato l'assedio alla fattoria sull'epilogo del quale si hanno oggi i seguenti nuovi particolari.

Nel pomeriggio di ieri, come si è detto, l'aiutante della guardia mobile Pascarel, recatosi a parlamentare con gli assediati per indurli ad arrendersi, era stato proditoriamente ucciso con una fucilata al ventre sparatagli dagli assediati. Si era allora deciso di sloggiare gli assediati col fuoco e, accumulato del fieno comparso di benzina, si appiccò il fuoco alla fattoria e le fiamme si comunicarono all'intero edificio. Gli assediati non pensavano più che a raccogliere all'alba i cadaveri degli assediati, quando d'improvviso si aprì una porta e sullo sfondo infuocato apparvero tre persone: due uomini e una donna. Uno degli uomini impugnava un fucile; i capelli della donna erano in fiamme. I tre spettri si slanciarono fuori ma un fuoco nutrito di fucileria li accolse. La madre e uno dei figli, il Marcello, caddero a terra colpiti mortalmente; mentre l'altro uomo, quello armato di fucile, riusciva a fuggire nel bosco vicino. Mentre egli scompariva, il fuoco terminava di consumare la fattoria che i Cormuil avevano assicurato un mese fa proprio contro l'incendio.

Organizzata una battuta, all'alba il fuggiasco Enrico veniva arrestato. Egli ha confessato di essere stato lui ad uccidere l'aiutante Pascarel. Per contro ha dichiarato che l'omicidio del fabbro era da attribuire al fratello Marcello. Egli ha aggiunto che la madre era stata l'anima della sanguinosa resistenza.

Quattro morti, una vedova e tre orfanelli, per recuperare un credito di 270 franchi sono troppi. Forse, con un po' più di tatto la tragedia avrebbe potuto essere evitata. Ma sembra che il fisco di qui non abbia di questi scrupoli di umanità.

IN VIAGGIO DI NOZZE SONO GIUNTI A NAPOLI il Principe Paolo di Grecia e la Principessa Margherita.

I termini delle note italo-britanniche per le linee aeree

Roma, 26 gennaio.

Come è noto, ha avuto luogo in Roma tra il Ministro italiano per gli Affari Esteri e l'Ambasciatore britannico uno scambio di note concernenti l'applicazione della Convenzione del 7 dicembre 1934, relativa allo stabilimento di linee di trasporto aereo fra i due Paesi.

In base a tali note, è stato convenuto che il lago di Bracciano sarà aggiunto agli aeroporti e idroscali che le Compagnie britanniche di trasporti aerei attraverso il diritto di scalo. Il Governo inglese assicura che il Governo generale del Sudan non ha fatto obbiezione a che la richiesta della Compagnia italiana di trasporti aerei venga accolta, e cioè che gli apparecchi di questa Compagnia, nell'esercizio del servizio commerciale aereo attraverso il Sudan, possano fare nei voli verso l'Italia un primo scalo a Kartum senza obbligo di effettuare alcuno scalo intermedio in territorio sudanese prima di raggiungere questa località.

Analogamente gli apparecchi, nei voli dall'Italia, avranno il diritto di fare un ultimo scalo a Kartum senza effettuare alcuno scalo intermedio in territorio sudanese, lasciata questa località. Resta inteso che i servizi aerei italiani manterranno anche le concessioni del diritto di atterrare a Khassala, sulla rotta Kartum, Khassala, Asmara.

L'organizzazione turistica in Val d'Aosta

Aosta, 26 gennaio.

Il movimento turistico della Val d'Aosta è stato oggi passato in rassegna nella riunione dell'Ente provinciale del turismo. S. E. il Prefetto e il Federale sono intervenuti nella discussione per la strada e per la teleferica di Pila, che sarà il nuovo centro per gli sport invernali d'Aosta, ed in merito alle strade di altre località. La situazione della strada del Breuil, della strada di Cogne e di altre importanti vallate, e inoltre il problema delle comunicazioni ferroviarie, telefoniche e telegrafiche hanno formato oggetto di particolare studio. La discussione è stata riassunta da S. E. il Prefetto D'Eufemia, che presiedeva la riunione, coll'incitamento ad intensificare maggiormente ogni attività tendente alla valorizzazione turistica della zona.

Morta di un giornalista veronese a tre giorni da quella del padre

Verona, 26 gennaio.

A distanza di tre giorni dalla morte del padre avv. cav. uff. Augusto Tedeschi, di 85 anni, è morto questa sera all'ospedale della nostra città il collega dottor Giuseppe Tedeschi, di 40 anni, che fu per diversi anni redattore della «Gazzetta di Venezia» ed attualmente si trovava a Vienna in qualità di corrispondente di parecchi giornali. Era rientrato in patria per assistere il genitore gravemente infermo, e, colpito da influenza, si poneva a letto e moriva.

Dà alla luce un bimbo in mezzo alla strada

Roma, 26 gennaio.

Stanotta la partoriente Rosa De Stefani, di 32 anni, abitante in località Quadraro, sentendosi prossima a dare alla luce un bimbo si era rivolta a una coinquilina per essere accompagnata alla Maternità. Dopo aver fatto un po' di strada, la De Stefani si accasciò al suolo, mentre la compagna accorreva alla vicina stazione dei carabinieri, per invocare soccorso. Nel frattempo, la De Stefani si aggravava di un bambino. Soccorsa dalla compagna e dai carabinieri la puerpera e il piccino venivano trasportati e ricoverati alla Maternità.

Presa a rivoltellate dal marito che la scambia per un ladro

Genova, 26 gennaio.

Stamane alla guardia medica veniva trasportata la contadina Emilia Chiesa, di 50 anni, abitante a Ruta di Camogli, ferita da cinque rivoltellate, la quale era ricoverata e giudicata guaribile in circa un mese. Interrogata, la povera donna raccontava che stamane era uscita di casa avvolgendosi, per il freddo, in una vecchia mantellina militare, e che il marito, sentendo un sospetto rumore nell'orto, e non riconoscendo nella strana sagoma infagottata la moglie, credette di aver a che fare con un ladro e senz'altro aveva sparato cinque colpi contro la poveretta. L'involontario feritore è stato fermato.

Imbavagliato e derubato da malandrini calatisi dal tetto

Brindisi, 26 gennaio.

A S. Michele Salentino l'altra notte, in contrada Sardella, tali Giuseppe Petruzzelli e Rosario Francioso, mediante un foro praticato nel tetto della casa del colono Giuseppe Ligorio, riuscivano a penetrare e a sorprendere il proprietario, un contadino settantenne che ha fama di danaroso, immobilizzandolo e legandolo in una coperta, e quindi rovistavano i mobili impossessandosi di 5200 lire. I carabinieri riuscivano ad identificare i colpevoli ed a trarli in arresto, insieme ai contadini Giovanni Roma e Manga Angelo, sui quali pesano sospetti di complicità.

Fratricida per interesse

Bari, 26 gennaio.

Ad Altamura da tempo, per ragioni di interesse, fra i fratelli Michele e Giuseppe Di Mola, di 21 e 19 anni rispettivamente, non correvano buoni rapporti e non poche volte l'intervento del padre Vincenzo era riuscito ad evitare un esito cruento ai loro diverbi. Ieri i due, incontratisi casualmente, hanno ripreso la discussione sul loro interessi, e dopo un violento diverbio il Michele, brandito un acuminato coltello, ha ferito per quattro volte al torace il fratello Giuseppe. Il ferito è stato trasportato all'ospedale, già morto; il fratricida si è costituito questa sera ai carabinieri del luogo.

La lunga vertenza per la statuetta della Madonna sottratta al Duomo di Gorizia

Venezia, 26 gennaio.

Nel maggio 1933 il Tribunale di Gorizia condannava l'arciprete di quel duomo, don Ignazio Valentinci, a 10 mesi e 6 giorni di reclusione e 3000 lire di multa, l'argentiere Giuseppe Lepan a 10 mesi e l'antiquario veneziano Giacomo Zeni a un anno, un mese e 17 giorni di reclusione, quali colpevoli di esserci, in correità fra di loro, appropriati indebitamente della statua rappresentante la Madonna col Bambino che si trovava nel duomo di Gorizia. La statua, d'argento dorato, era alta 37 centimetri ed era di stile gotico, del tredicesimo secolo. Con la stessa sentenza lo Zeni era stato condannato al pagamento di 2500 lire di multa per contrabbando, avendo egli esportato la statua in Svizzera dove si trova attualmente e dove la vendette per 8000 franchi svizzeri, pari a 22 mila lire italiane, mentre l'aveva pagata tredicimila lire all'arciprete Valentinci.

Dietro ricorso dei condannati e del P. M., la Corte d'Appello di Trieste nel 1934 assolveva il Lepan e lo Zeni per insufficienza di prove, confermando la condanna per l'arciprete; ed accoglieva il ricorso del P. M. per il contrabbando, condannando lo Zeni alla multa di 22 500 lire, pari al triplo dell'importo della tassa di esportazione, frodata.

Contro tale sentenza ricorrevano alla Cassazione il P. M., l'arciprete e l'antiquario: ma il ricorso degli imputati veniva rigettato, mentre era accolto quello del P. M. tendente ad aumentare la pena del contrabbando, ponendo a base del calcolo della tassa di importazione frodata il valore dell'oggetto, stabilito da apposita commissione.

La causa passava così alla Corte d'Appello di Venezia, che la rinviava al giudice istruttore per la nomina di una commissione peritale, della quale faceva parte il prof. dott. Antonio Morassi, direttore della Pinacoteca di Brera, il quale stimò il valore della statuetta a 80 mila lire, ed il prof. dott. Silvio Sartori, che la stimò invece 5000. Il dissidio peritale venne arbitrato dal pittore veneziano Italico Brass, che fissò il valore della statuetta a 40 mila lire.

La Corte d'Appello, in base alla stima del Brass, ha ora condannato lo Zeni per il contrabbando a 23 mila lire di multa.

5 ragazze che hanno ceduto al miraggio delle figurine-premio

Milano, 26 gennaio.

Arnaldo Perego, gerente di un deposito di paste alimentari, aveva posto nei pacchetti di pasta un buono-premio che dava diritto ai clienti di ottenere un regalo. Nel gennaio dello scorso anno si presentarono a lui per ritirare i premi certe Ilma Zanella e Maria Terragni, che presentarono una volta 200 buoni e un'altra 50. Egli fu colto dal sospetto di una truffa, perchè i buoni erano stati stampati da poco, in sostituzione di altri, e non vi era il tempo materiale per raccogliere tanti da parte di una persona sola. Denunziato il fatto, si appurò che tre dipendenti del Perego, certe Irene Galeotti, Doralice Galafassi e Maria Gastini, avevano manomesso i pacchi asportando le figurine-premio, che avevano poi affidate alla Zanella e alla Terragni per la riscossione dei premi.

Oggi il Tribunale ha condannato la Galeotti, la Zanella e la Terragni a venti giorni di reclusione e 350 lire di multa, accordando loro il beneficio della condizionale, e ha assolto la Galafassi e la Gastini per mancanza di capacità di intendere e volere, data la loro minore età.

In cerca di ugole d'oro

Magnifica prova a Napoli di un tenore diciannovenne e analfabeta

Napoli, 26 gennaio.

Sono stati prescelti dalla Commissione del Dopolavoro provinciale gli undici cantanti che parteciperanno al Concorso nazionale che si svolgerà a Firenze. Fra i prescelti è stato particolarmente segnalato dalla Commissione il tenore diciannovenne Francesco Ricciardi che, sebbene analfabeta, ha entusiasmato la numerosa folla con magnifica voce e con notevolissimo senso di musicalità.

La morte d'un giornalista romano

Roma, 26 gennaio.

E' morto stamane a Roma il collega, dottor Francesco Zanetti che fu per lunghi anni redattore dell'*Osservatore Romano* e collaboratore di giornali cattolici. Lascia numerose pubblicazioni ed un volume di poesie che ebbe a suo tempo l'elogio di Giosuè Carducci.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

La serata magiara

Il Salone del giornale s'agrirà, questa sera, alle ore 20,30, per la preannunciata Serata Magiara, che tutti attesa ha destato, e nella quale il barone Lodovico Villani, primo Consigliere di Legazione al Ministero degli Affari Esteri di Budapest, illustrerà la Canzone ungherese dalle origini ai giorni nostri, con la collaborazione della cantante signora Irene Ejasen e del pianista Tiberio Ejasen. Gli inviti sono strettamente personali; il Salone si chiuderà alle 21.15 precise.

CONCERTI E TEATRI

Il «Nuovo quartetto ungherese» alla Pro coltura femminile

Il quinto *Quartetto* di Bela Bartok reca qualche cosa insolita nella produzione di lui. Nel primo tempo, allegro, si ascoltano cellule tematiche ricorrenti in un tessuto alquanto corrente. Nel secondo, adagio molto, la costruzione, disciplinata, procede così: il primo violino oppone chiari disegni a gravi armonie degli altri istrumenti, poi s'ha un episodio polifonico, infine un da capo. L'andante è formato come l'allegro. Scherzo e finale sono invece incoerenti e brutti assai. Qua e là prevalgono effetti strumentali nuovi e gustosi. L'adagio ne è ricco. Con combinazioni tecniche, di arcate, pizzicati, pallide evanescenti sonorità, trilli con sordina carezzosi. E dove la cacofonia e il fracasso non eccedono la piacevolezza non manca. Oltre quest'opera di Bartok il Nuovo quartetto ungherese — un buon complesso, che ora sembra ottimo, ora freddo e superficiale, ora perfino trascurato, e nel quale il violoncellista si distingue per la cordiale sonorità espressiva e per la incessante compattezza — suonò un quartetto di Beethoven e uno di Schubert. Applausi.

a. d. c.

AL ROSSINI, questa sera, la Compagnia diretta da Mario Casaleggio da l'ultima rappresentazione del comicissimo lavoro «24 ore a Torino», e intanto annuncia per domani la novità di Arnaldo Boscolo: «Le due madri di un bambino...».

CRONACA

Alla Mostra della Montagna

Un congresso di medici sportivi

Il Comitato Manifestazioni Torinesi d'accordo con la F.I.M.S. ha indetto per i giorni 29 e 30 corrente un raduno dei medici amici della montagna, in occasione della Mostra della Montagna nei locali della quale, come è noto, la F.I.M.S. ha allestito un interessante padiglione. Il raduno si svolgerà col seguente programma: Sabato 29: convegno di tutti i partecipanti nel salone delle conferenze alla Mostra dove il prof. Amedeo Herlitzka direttore della Cattedra di Fisiologia dell'Università di Torino illustrerà una relazione dal titolo «Alla ricerca del alte quote». Domenica 30 alle ore 20,15 è vertenza sull'argomento «Alpinismo solitario».

ASSOCIAZIONE NAZ. COMBATTENTI

La conferenza estiblisanema per il Circolo Monte San Michele e Sezione di Lucento sarà tenuta questa sera 27 corr., alle ore 21, in via Gustavo Doglia 73 dal cavaliere dott. Aristo.

Mercato dei cotoni

New York, 26 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,34; Futuri: tend. sport. calma; tend. ohins. poco stabile. Febbraio 8,42, marzo 8,44, aprile 8,48, maggio 8,52, giugno 8,55, luglio 8,58, agosto 8,61, settembre 8,64, ottobre 8,66, novembre 8,70, dicembre 8,73.

New Orleans, 26. — Disp.: Middling 8,16; Futuri: marzo 8,49, maggio 8,59, luglio 8,65, ottobre 8,70, dicembre 8,80, gennaio 8,83.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA